
SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001



RESOCONTO INTEGRALE della seduta consiliare

DI MERCOLEDI' 7 FEBBRAIO 2001

26.

PRESIEDE IL PRESIDENTE
MARIA CLARA MUCI

INDICE

Approvazione verbali precedenti sedute p. 3	Comunicazioni, interrogazioni, in- terpellanze e mozioni p. 27
Ordine dei lavori p. 3	Approvazione definitiva del piano di recupero per la costruzione della centrale termica a servizio della Cattedrale, del Museo e degli uffi- ci della Curia dell'Arcidiocesi di Urbino p. 57
Approvazione progetto di variante Peep Valdazzo, zona C1, località Gadana p. 3	Variante al PRG in frazione di Schieti — zona C4 — Controde- duzioni p. 57
Presentazione bilancio di previsione esercizio 2001 p. 11	
Adesione alla Carta di Aalborg p. 18	

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

La seduta inizia alle 17,35

Il Presidente Maria Clara Muci con l'assistenza del Segretario Generale dott. Ennio Braccioni, procede alla verifica del numero dei consiglieri intervenuti, e l'appello nominale dà il seguente risultato:

GALUZZI Massimo — Sindaco	presente
BALDUCCI Giuseppe	assente
BARTOLUCCI Raniero	presente
BASTIANELLI Valentino	presente
BRAVI Adriana	presente
CECCARINI Lorenzo	presente
CIAMPI Lucia	presente
COLOCCI Francesco	presente
EDERA Guido	presente
FATTORI Gabriele	presente
FOSCHI Elisabetta	presente
GAMBINI Maurizio	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
MAROLDA Gerardo	presente
MECHELLI Lino	presente
MUCI Maria Clara — Presidente	presente
MUNARI Marco	presente
PANDOLFI Claudia	presente
ROSSI Lorenzo	assente (<i>entra nel corso della seduta</i>)
SERAFINI Alceo	presente
TORELLI Luigi	presente
VIOLINI OPERONI Leonardo	presente

Accertato che sono presenti n. 18 consiglieri e che risulta pertanto assicurato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e nomina scrutatori i consiglieri Bravi, Foschi e Pandolfi.

Prendono altresì parte alla seduta gli Assessori Donato Demeli, Massimo Guidi, Lucia Spacca, Marco Spalacci, Luciano Stefanini e Giorgio Ubaldi.

Approvazione verbali precedenti sedute

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 1.: Approvazione verbali precedenti sedute.

Pongo in votazione le delibere dalla n. 134 alla n. 144.

Il Consiglio approva all'unanimità

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Credo di soprassedere al punto 2. dell'ordine del girono, relativo alla presentazione del bilancio di previsione esercizio 2001, in quanto l'assessore Stefanini ha un imprevisto, quindi procediamo con i successivi punti dell'ordine del giorno.

*(Entrano i consiglieri Rossi e Gambini:
presenti n. 20)*

Approvazione progetto di variante Peep Valdazzo, zona C1, località Gadana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca,

al punto 3.: Approvazione progetto di variante Peep Valdazzo, zona C1, località Gadana.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. In uno degli ultimi Consigli abbiamo assegnato alla cooperativa "Villaggio dell'Amicizia" l'area C2 di Valdazzo dove era stato precedentemente approvato il piano attuativo relativo al Peep dell'area stessa. Oggi viene sottoposta al Consiglio una proposta di variante al piano attuativo, presentata dalla cooperativa stessa. La variante è volta a dare una dimensione più adeguata alle esigenze delle dimensioni degli alloggi che il piano attuativo prevedeva e a rendere possibile la realizzazione di parcheggi, di garages che siano ubicati al piano interrato delle abitazioni stesse, pur salvaguardando una delle caratteristiche che il piano attuativo aveva preso in considerazione, cioè la pedonabilità dell'area interna all'edificato.

La proposta di variante, per quanto riguarda l'aspetto del numero di alloggi, porta questi da 28 a 44. Il taglio di questi alloggi, che nel piano attuativo approvato era di dimensioni piuttosto elevate, viene ridotto e vengono realizzati alloggi con dimensioni differenziate. La gran parte degli alloggi che vengono realizzati ha una dimensione che normalmente oggi il

mercato richiede, tra gli 80 e i 100 metri quadri. Ce n'è una quota abbastanza contenuta di dimensione di SUL inferiore, intorno ai 60-65 metri quadri. Questo è l'aspetto più significativo della variante che viene proposta. Ovviamente non vengono modificati i parametri di dimensione, tutti i dati quantitativi, sia per quanto riguarda la SUL che il verde, i quali vengono tutti mantenuti.

Il progetto è passato in Commissione edilizia, sono state presentate anche tavole in cui c'è una visione tridimensionale dell'edificio stesso e riteniamo addirittura che rispetto al piano attuativo già approvato, la situazione è anche migliorata. La Commissione edilizia ha suggerito alcune cose semplicemente per quanto riguarda la definizione delle pavimentazioni, differenziando quelle pedonali da quelle carrabili e chiedendo per tutte le pavimentazioni pedonali, cioè per i marciapiedi, materiali uniformi. Per il resto non ci sono state grosse osservazioni nemmeno in Commissione edilizia, perché il progetto è studiato con una certa cura.

Ovviamente vengono allegare tutte le tavole di cui il piano attuativo necessita. Occorre precisare che la modifica del piano attuativo comporterà anche alcune modifiche relativamente al tipo di convenzione, quindi si dovrà provvedere — e nella delibera viene proposto anche questo — di dare mandato al dirigente di perfezionare gli aspetti della convenzione che risulterebbero non più congruenti.

Questa è la sostanza della variante che è stata richiesta dalla cooperativa. Non so se i consiglieri o i capigruppo hanno avuto modo di prendere visione delle tavole di cui sto parlando. Eventualmente possiamo anche vederle, se sono allegare alla pratica.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Viene a proposito l'intuizione di Guidi di mostrare qualche tavola, perché personalmente non ho neanche l'idea dell'insediamento, né della dimensione, né della sua collocazione. Ma soprattutto, la domanda fondamentale è: chi ha interesse a moltiplicare gli alloggi, a diminuire la superfi-

cie utile per alloggio, portando gli alloggi da 28 a 44? La cooperativa o i richiedenti? E' una domanda legata alle richieste di alloggi o è semplicemente un affare per la cooperativa? In secondo luogo, qui si parla di mantenimento della stessa perimetrazione, quindi di rispetto del crinale e di tutti i parametri relativi a quello che era l'impegno del precedente progetto approvato. Si parla anche di salvaguardia del territorio, del crinale, quindi non so neanche di che cosa si tratta, non conosco la collocazione, comunque dalle cartine emergerà. Poi c'è un'altra piccola osservazione o domanda relativa alla pavimentazione. Si dice "realizzazione di tutti i percorsi pedonali in porfido", mentre in delibera si dice una cosa diversa e c'è una contraddizione tra la narrativa e il dispositivo. Si dice infatti che la pavimentazione avverrebbe a certe condizioni e non si dà per certo che si fanno i percorsi pedonali in porfido, sia pure di taglio diverso, sia pure di tessiture diverse.

Queste due cose vorrei conoscere in maniera più precisa, soprattutto la collocazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Anzitutto una precisazione. Si dice "il piano finanziario del Peep, secondo il progetto presentato dalla cooperativa". Evidentemente il progetto è ad iniziativa privata.

MASSIMO GUIDI. Il piano attuativo è stato di iniziativa pubblica. Abbiamo assegnato l'area alla cooperativa la quale, titolare dell'area, ci chiede una modifica al piano attuativo, quindi in questo momento è la cooperativa che propone il piano attuativo e quindi propone questo progetto.

GABRIELE FATTORI. Il Polo si chiede come sia possibile che la cooperativa si sia accorta che gli alloggi che le servivano non erano più 28, ma neanche 30, bensì il doppio. Ci sembrerebbe una svista abbastanza grave a questo punto ed è per questo che condivido l'osservazione, in parte anche provocatoria, del collega Colocci quando dice "A chi servono veramente, alla cooperativa, a delle persone in

particolare? Come mai questa variante di questa consistenza? E' un vantaggio solo per la cooperativa?"

Sempre in delibera si dice "tale taglio — di 150 metri quadrati — appare da un punto di vista commerciale fuori mercato". Forse era meglio scrivere "appare clamorosamente fuori mercato", perché se da 150 si riduce a 90-95 la media del taglio degli alloggi, evidentemente questa svista era stata gravissima. Tra l'altro lei ci dice che alcuni di questi alloggi avranno una superficie neanche di 95 ma di 60-65 metri quadri.

"Il progetto in variante non modifica sostanzialmente la natura e la filosofia del piano approvato né incide sensibilmente sui parametri di fabbricabilità e sulla dotazione di standard". Ci chiediamo: da 150 metri quadri passare a 90-95 quando non a 60-65, come fanno le dotazioni di standard a non incidere sulla natura e la filosofia del progetto? Una variante tanto incisiva, quasi per definizione, qui viene presentata come non incisiva, quasi insignificante.

Più o meno a metà della seconda pagina si dice: "Si è concordato di accollare alla cooperativa tutte le opere del piano finanziario, tranne una quota delle sistemazioni del verde pubblico pari a 58 milioni di lire. Tale quota resterà a carico del Comune di Urbino che potrà farvi fronte con un intervento connesso in larga misura all'utilizzo di proprio personale". Evidentemente non è necessario che le ricordi la polemica che c'era stata in proposito su questo Peep, però le ricordo che quei 60 milioni che in qualche modo qualcuno doveva pagare — i cittadini o la cooperativa — in più, causa un ritardo dell'ufficio, di un dirigente, di lei personalmente — era un ritardo dovuto all'iter burocratico seguito — verrebbero pagati da tutti i cittadini. Oppure "il Comune di Urbino potrà farvi fronte con un intervento connesso in larga misura all'utilizzo di proprio personale" nasconde qualcos'altro, è un modo per non far pagare né gli uni né gli altri?

Da ultimo chiedo — e mi rivolgo anche al Segretario — se sono disponibili i pareri dei dirigenti e se è possibile vederli.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Non faccio tanto un intervento perché concordo in pieno con quanto detto adesso da Fattori, volevo solo dei chiarimenti tecnici. A me sembrava — ma potrei ricordare male — che la legge che va a regolamentare il Peep prevedesse una dimensione massima per gli alloggi che doveva aggirarsi intorno ai 95 metri quadri. Quindi, la domanda precedente dei 150 metri mi sembrerebbe inspiegabile.

Inoltre, le varianti ai Peep non seguono l'iter dell'adozione e dell'approvazione? Vengono approvati in un'unica seduta? Ultima cosa: nella premessa della delibera, a pag. 2 in fondo si dice "considerato che l'attuazione di queste previsioni è conforme...; considerato che la variante in oggetto non incide sulla perimetrazione e sul dimensionamento globale del piano, né incide sensibilmente sui parametri di fabbricabilità e sulla dotazione standard, si ritiene che rientri". In una relazione non trovo molto sicuro il "si ritiene che rientri". O ci rientra o non ci rientra. Preferirei non ci fosse "si ritiene" e che venisse invece detto chiaramente "rientra".

Ci dovrebbero essere dati dei chiarimenti relativamente a quei 58 milioni, anche perché a me suona un po' strano che il Comune proponga alla cooperativa "Villaggio dell'Amicizia" con un intervento connesso in larga parte all'utilizzo di proprio personale quando, con il proprio personale abbiamo visto le difficoltà che il Comune ha a garantire alcuni servizi, quindi mi è sembrata una stonatura.

PRESIDENTE. Risponde l'assessore.

MASSIMO GUIDI. La variante che viene proposta dalla cooperativa, come ho cercato di dire anche se in maniera sintetica all'inizio, è una variante che va a incidere fondamentalmente sulla dimensione degli alloggi, cercando di calibrare — credo che l'esigenza venga avanzata dalla cooperativa in ragione dei soci della cooperativa stessa — questi alloggi sulle necessità reali dei soci stessi, anche tenendo conto di quelli che possono essere i costi legati a una superficie di questi alloggi, maggiore o minore. Tra gli assegnatari, se uno va a vedere può trovare la coppia giovane o di persone

anziane che magari ha la necessità di avere un alloggio di dimensioni intorno ai 60-65 metri quadri. Comunque, sono allegiate tutte le tavole dei tipi edilizi che vengono proposte, con tutte le superficie e comunque tutti gli alloggi, anche i più piccoli, hanno due camere da letto. La quota più consistente degli alloggi si attesta comunque intorno agli 85-100 metri. Ci sono addirittura degli alloggi che hanno una superficie maggiore, si arriva anche a circa 115-120 metri quadri, quindi c'è anche un target di alloggi che arriva a delle dimensioni fino ai 120 metri quadri; c'è un target di alloggi che invece si attesta intorno ai 65, 70, 80 metri quadri. Questo consente di coprire anche una gamma di esigenze che sono diverse.

La domanda un po' provocatoria che è stata fatta, cioè "la variante serve alla cooperativa o ai soci, mi sembra un po' capziosa, perché la cooperativa non ha fini di lucro, quindi non è l'imprenditore privato che fraziona gli alloggi perché poi può ottenerne un utile maggiore, la cooperativa non ha scopo di lucro, è costituita dai soci i quali, sulla base delle esigenze che hanno chiedono dimensioni degli alloggi diversificate e ovviamente vanno a ripartirsi i costi, sia relativi all'acquisizione dell'area, alle quote di urbanizzazione che devono essere realizzate a carico di chi esegue l'intervento e tutto quello che è connesso. Quindi non c'è, come è stato paventato, questo tipo di atteggiamento speculativo da parte di una cooperativa, perché la cooperativa è formata dai soci.

Si propone — ovviamente con la firma del dirigente, quindi con la legittimità che questo dà alla proposta stessa — la possibilità dell'iter abbreviato rispetto all'approvazione normale dei piani attuativi, perché in realtà non ci sono modifiche sostanziali nel piano attuativo stesso. Non è nemmeno la prima volta che questo Consiglio utilizza questa procedura. E' successo anche a Villa Maria per l'intervento Iacp, anche lì c'era stata una variante fatta con la stessa procedura.

Quando la variante non va a modificare tutti i parametri quantitativi individuati dal piano regolatore, si può procedere con un iter più rapido, ed è riportata anche la norma della legge regionale che consente questo nella de-

libera. Quindi credo che da questo punto di vista le cose siano a posto.

Mi dispiace che non c'è l'ing. Giovannini, altrimenti su questa questione tecnica poteva avere ulteriori delucidazioni, ma non è la prima volta che questo Consiglio procede in questa maniera.

Cosa significa che i parametri urbanistici non vengono modificati? Significa che è una variante che non comporta una modifica della SUL, una modifica degli standard intesi come verde di standard. Ovviamente, aumentando il numero degli alloggi, siccome abbiamo legato i parcheggi privati al numero degli alloggi stessi, ogni alloggio ha il suo garage, pertanto da questo punto di vista non è indifferente avere 28 alloggi o averne 44, perché avendone 44 si sono realizzati anche i garage per questi alloggi in più.

Per quanto riguarda l'aspetto dei 58 milioni, forse i consiglieri non hanno letto con attenzione quello che c'è scritto. Questo Peep dell'area C1 è legato in qualche modo alla zona contigua, che è sempre una zona Peep, la C2. Alcune delle opere di urbanizzazione che riguardano l'area interessano anche la zona C2, tanto è vero che basta leggere e si trova scritto che "la somma di 122 milioni relativi ad opere in comune fra la zona C1 e C2...". Ci sono cioè 955 milioni circa di opere a servizio esclusivo dell'area C1; ci sono circa 122 milioni di opere che invece sono in comune tra la zona C1 e la zona C2. Di questi 122 milioni, sono stati ripartiti tra le due aree in proporzione alla SUL edificabile in ciascuna delle due aree, per cui viene fuori che 58 milioni sono a carico della zona C2, la differenza tra 122 e 58 è a carico della zona C1. Quindi è un semplice riparto che tiene conto delle SUL che si possono realizzare nella zona C1 e nella zona C2, di quella quota di opere che in realtà sono a servizio di entrambe le aree, perché sono contigue, quindi ci sono una serie di opere che sono a servizio sia dell'una che dell'altra. Non è che noi dobbiamo per forza duplicare: se c'è una canalizzazione, se c'è una fogna che è comune, sulla quale si innestano scarichi della zona C1 e della zona C2 è evidente che questa quota va ripartita in proporzione alle due zone, quindi ci sono que-

ste opere a servizio di entrambe e vengono ripartite in questo modo.

Il discorso dei 60 milioni che il consigliere Fattori richiama circa i costi aggiuntivi per interessi che sono stati considerati sono stati pagati dalla cooperativa. Quando è stata fatta l'assegnazione la cooperativa era ben consapevole di quello che faceva, tant'è che ha firmato quello che era previsto pagando quello che era previsto, quindi non ci sono stati problemi. E non c'entrano assolutamente nulla quei 60 milioni con questi 58. Questi 58 sarebbero stati così indipendentemente da quel fatto.

Le pavimentazioni. E' stata data una indicazione da parte della Commissione edilizia di pavimentare tutti i percorsi pedonali in porfido, mentre nella proposta presentata queste pavimentazioni erano in bettonelle con ghiaietto lavato. Si è suggerito di estendere il porfido a tutti i percorsi pedonali, sia quelli interni all'edificato, nella parte della cosiddetta piazzetta che si crea in mezzo all'edificato, sia quelli dei marciapiedi esterni a questo perimetro. E' chiaro che questo comporta un incremento di costi per chi va a realizzare l'intervento, quindi deve essere comunque compatibile. Uno potrebbe dire "fate i marciapiedi d'oro", ma bisogna valutare queste cose, anche perché, ripeto, un conto sono alcune opere che sono all'interno dell'edificato, un conto altri marciapiedi che corrono lungo i percorsi carrabili esterni al perimetro edificato. Noi possiamo chiedere di estendere la pavimentazione in porfido anche a quei marciapiedi lì, ma con qualche riserva circa il costo. E' stata una indicazione data, quindi credo che si cercherà di mantenerla, di rispettarla.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Anche nella riunione dei capigruppo avevo chiesto una cosa: avrei piacere di vedere e di farmi spiegare le planimetrie. Che da 28 appartamenti si arrivi a 44, che rimanga una tipologia edilizia unifamiliare, con giardino privato per ogni unità abitativa, le autorimesse private — che invece di 28 diventano 44, progettate ai margini, staccate dalle abitazioni —... Non vorrei che

avessimo approvato il primo progetto sapendo che cosa andavamo ad approvare, mentre adesso non si ha idea di come verrà fuori questa cosa. In realtà stiamo approvando un progetto diverso senza averlo visto. Chiedo se sia possibile avere dei chiarimenti.

MASSIMO GUIDI. La situazione è la seguente. Bisogna che i consiglieri abbiano in mente com'era il piano attuativo approvato. Rispetto a quel piano attuativo non ci sono modifiche che riguardano quello che ho detto prima, ma nemmeno la distribuzione dell'edificato. Per come era concepito quel piano attuativo, se lo ricordate, si trattava grosso modo di alloggi addossati su due schiere, con una dimensione per ogni unità abitativa abbastanza consistente. Eravamo intorno ai 140-150 metri in alcuni casi. Che cosa è stato fatto rispetto a quel piano attuativo? Sono state realizzate più unità abitative ma non modificando quella che era l'organizzazione del piano che abbiamo approvato, quindi non ci sono aumenti delle altezze, perché rimangono comunque alloggi che vengono realizzati a due piani, di cui uno seminterrato, quindi rimane proprio la stessa indicazione del piano attuativo già approvato. I progettisti sono riusciti a realizzare un numero maggiore di unità, dividendo quelle che originariamente erano previste. Tutta la zona interna all'edificato rimane com'era nel piano approvato pedonale. Vengono realizzati i parcheggi — questa è un'esigenza che era emersa anche in precedenza, tanto è vero che nelle norme del piano attuativo approvato era stata lasciata aperta questa possibilità — interrati, sotto le abitazioni, con il vincolo di rispettare la pedonabilità della zona interna all'edificato. Il piano originario prevedeva addirittura la collocazione dei garage ai margini dell'edificato, fondamentalmente in due zone. Ovviamente questo tipo di garage non viene molto apprezzato dai cittadini, perché lasciare l'auto a 30-40 metri dalla propria abitazione e poi percorrere a piedi il tratto fino all'abitazione è una cosa ritenuta scomoda. Non ha una ragione di essere, soprattutto in interventi di questo tipo, perché uno si fa la sua casetta e cerca di avere la comodità del garage sotto la casa.

Questo problema si era posto nel dibattito già prima dell'approvazione e avevamo proprio messo una norma per rendere possibile la realizzazione di garages anche sotto le abitazioni, con il vincolo che l'area interna all'edificio rimanesse esclusivamente pedonale. Nel momento in cui questo viene garantito, realizzando dei garages che arrivano sotto le abitazioni ma si mantiene tutta la piazzetta pedonale com'era prima, è stato risolto il problema di comodità per coloro che andranno ad insediarsi lì ed è stato rispettato ciò che noi avevamo indicato, cioè il mantenimento della pedonabilità di quell'area. Addirittura da questo punto di vista, al di là di questo aspetto che non è irrilevante, il progetto è anche migliorato, perché nel piano attuativo già approvato, noi avevamo una stecca di garages lungo la strada, in prossimità dell'edificio, che tutto sommato, anche da un punto di vista estetico non erano proprio il massimo. Quindi aver trovato una soluzione compatibile con la pedonabilità dell'area è stato sicuramente un fatto positivo che noi abbiamo accolto con favore. Già sapevamo da quando abbiamo adottato il piano che sarebbero stati progettati i garages in quel modo lì, quindi non c'è niente di particolarmente nuovo da questo punto di vista.

Mi dispiace che queste 4-5 foto a colori in planivolumetrico che fanno vedere complessivamente la situazione dell'edificio non ci siano. Quello che c'è non so se aiuta molto, perché ci sono tutti i tipi edilizi, le sezioni, per il resto le cose rimangono le stesse. Non so fino a che punto questo può essere utile. Probabilmente non tantissimo. Posso anche far vedere alcune di queste tavole ove vi sono tutti i tipi edilizi di tutti gli alloggi che vengono realizzati. Siamo a un livello tale che è quasi il progetto esecutivo che verrà presentato per la concessione edilizia. Cioè, è stato pensato nel dettaglio proprio perché il terreno è stato assegnato alla cooperativa, quindi vi sono già le esigenze reali, quindi per chiedere questa variante si è arrivati a un livello di progettazione che ci ritroveremo a vedere in Commissione edilizia quasi allo stesso modo. Ripeto, le tavole le ho. Non credo che servano più di tanto.

La situazione non si modifica nella sostanza, per quanto riguarda la collocazione

dell'edificio. Praticamente sono questi due blocchi di cassette affiancate con tutta la parte centrale che rimane pedonale. Qui si vedono i due accessi che entrano nei garages interrati, quindi complessivamente la cosa rimane la stessa che abbiamo già approvato.

La stradina a monte che rimane sul crinale, non viene modificata e non viene nemmeno collegata proprio per salvaguardare la panoramicità del crinale e tutto l'edificio rimane al di sotto, quindi non ci sono modifiche da questo punto di vista.

Se qualcuno ha piacere, posso anche andare presso l'ufficio urbanistica a recuperare le fotografie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Vorrei capire, perché probabilmente ero distratto. Queste varianti sono state richieste dai soci? I volumi, le altezze, non si modifica niente?

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mi pare che l'assessore Guidi abbia spiegato molto bene le motivazioni della richiesta di variante e il concetto della delibera che il Consiglio è chiamato ad approvare, anche nei termini di chi chiede e chi ha convenienza. La cooperativa è una cooperativa di soci, quando ha visto il piano i soci hanno chiesto di proporre la variante affinché ci fosse più disponibilità per i soci e un abbattimento di costi. Vuol dire che invece di dare risposta all'esigenza di 28 famiglie si darà risposta all'esigenza di 44 famiglie e anche all'esigenza di abbassare i costi di costruzione per realizzare la propria abitazione.

A me pare sia una cosa buona per queste ragioni, perché andiamo a realizzare più alloggi, andiamo ad abbattere i costi, la funzionalità del piano rimane inalterata. Questo sarebbe il punto su cui dobbiamo discutere, perché se aumenti gli alloggi, diminuisce i costi, però il piano attuativo, l'area non funziona più per le opere di urbanizzazione, perché si intasa, perché ci sono problemi... Questo è l'elemento rilevante e su questo elemento mi pare che gli

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

uffici, i progettisti, la Commissione ci dicono “non è così, perché pur aumentando gli alloggi si diminuiscono i costi, la qualità del piano, la sua funzionalità rimane inalterata”, anzi diventa migliore perché c’è la variazione dei garages inseriti sotto le abitazioni e non a margine. Queste mi sembrano le considerazioni rilevanti. Per questa ragione, se le cose stanno così questa variante mi pare una cosa buona. Non dimentichiamo che questo piano attuativo è stato progettato dallo studio De Carlo, perché è uno dei piani attuativi in una parte delicata, molto bella, un “progetto pilota” e per questo la sua impostazione è stata realizzata da De Carlo confermando la qualità dell’intervento che si è andati a fare.

Mi chiedeva qualcuno: “Perché 44 alloggi? Domani non ce ne possono chiedere 50 o 60?”. Non è così. Se domani ne chiedono 50 o 60 qualsiasi variante deve tornare in Consiglio comunale, noi possiamo approvare o non approvare. Se queste sono le considerazioni che si fanno oggi sulla funzionalità del piano attuativo, sarà in mano al Consiglio comunale la decisione di dire “Nel momento in cui si presenta un’altra variante fra sei mesi e ci chiedono di costruire 60 appartamenti il Consiglio comunale è libero di dire sì o no”, quindi il limite lo stabilisce il Consiglio comunale. Comunque la variante dovrebbe passare per il Consiglio comunale.

Essendo un piano per l’edilizia economica e popolare sono abitazioni che non possono essere affittate agli studenti. Dopo sappiamo che gli éscamotages che si presume di mettere in atto sono tanti, ma sono éscamotages: laddove succede questo si interviene con i carabinieri, come è stato fatto anche di recente in alcuni aree Peep. Anche questo elemento mi pare non sussista.

Per queste ragioni a me sembra una cosa buona per la qualità dell’intervento, per il ragionamento che è stato fatto, perché si dà una risposta rapida a una esigenza di 44 famiglie che stanno attendendo che il Consiglio comunale sciolga questi nodi, per poter andare avanti con l’edificazione.

PRESIDENTE. Ha la parola, per dichiarazione di voto, il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Voto a favore, però vorrei che si valutasse la possibilità, per le prossime volte, di porre qualche vincolo quando si presenta un piano attuativo, per non ritrovarci in situazioni di questo tipo, cioè con mutazioni eccessive rispetto al primo piano.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Però non esiste la possibilità di mettere un vincolo. Noi potremmo stabilire oggi “44, e non si fa più le varianti”. Non esiste, giuridicamente, un atto del genere. Se questi fra sei mesi chiedono una variante chiedendo di costruirne 50 e noi la variante la dobbiamo portare in Consiglio comunale. Non c’è un meccanismo di vincolo. Questa è una variante al piano regolatore, è piano regolatore, quindi più di questo strumento non esiste. Il vincolo è che approva o meno il Consiglio comunale.

ALCEO SERAFINI. Siccome faccio parte della Commissione edilizia, avevamo affrontato questo aspetto, perché non è solo relativo a questo caso.

MASSIMO GUIDI. Noi ci siamo resi conto che l’elemento del numero di alloggi di un intervento è comunque un qualche cosa di significativo, tanto è vero che in tutti gli ultimi piani attuativi che abbiamo adottato, abbiamo sempre indicato il numero massimo di alloggi che si possono realizzare. Questo non significa che viene meno una eventuale possibilità di modificare il numero di alloggi, ma se si stabilisce già nell’approvazione del piano qual è il tetto di alloggi, significa che una modifica al numero di alloggi diventa rilevante, e allora bisogna rifare l’iter. Credo che il senso sia questo.

Ripeto, negli ultimi 2-3 piani attuativi che abbiamo adottato e poi anche approvato, compreso l’ultimo di Trasanni — ma ce ne sono stati anche altri di iniziativa privata di dimensioni più piccole — abbiamo indicato comunque il tetto massimo di alloggi, dopodiché uno potrebbe realizzarne un po’ meno. Però abbiamo in partenza già una garanzia che abbiamo dimensionato tutto su quel numero. E allora, la modifica di per sé si può comunque fare, non è che stabilito quel numero non si

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

cambia mai in assoluto, perché le condizioni potrebbero nel senso modificarsi, la possibilità di chiedere una modifica c'è, però si rimette in discussione l'iter.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Il Polo si astiene, anzitutto perché l'assessore Guidi ha finalmente dato una risposta definitiva alla questione dei 60 milioni di costi aggiuntivi per interessi. Dal momento che aveva rinfacciato al Polo di essersi preso una bufala, ora viene a spiegarci il contrario, cioè che quei 60 milioni ci sono, evidentemente sono imputabili ai vostri uffici. D'accordo, non c'entreranno niente con i 58, però il concetto rimane. Non ci convince il fatto che il progetto originario approvato prevedesse 24 alloggi e quello che approviamo adesso ne prevede esattamente il doppio, quindi ci sembra di andare ad approvare una cosa a scatola chiusa, poco importa che la SUL rimanga identica a quella originale se il progetto è sostanzialmente cambiato. Anche la questione dei 58 milioni non ci convince molto, soprattutto non ci convincono quelle tre righe in cui si cerca di spiegare il riparto tra zona C1 e C2 e soprattutto dove si dice che questi 58 milioni riguarderebbero solo sistemazioni del verde pubblico, quando, evidentemente — questo era stato detto anche nel Consiglio in cui era stato portato questo progetto — non possono riguardare solo verde pubblico. Noi la delibera l'avevamo letta attentamente, ma non si può cavar sangue dalle pietre e comprendere anche cose che qui non sono scritte o che sono scritte in modo impreciso.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Ho capito la spiegazione che ci ha dato Guidi, però quelle tre righe non sono chiare. Se ho capito bene quello che l'assessore diceva, noi abbiamo la "Cooperativa dell'Amicizia" che va a costruire con questo lotto, confinante con questo ce n'è un altro, il C2 che verrà realizzato successivamente al C2, C2 e C1 hanno delle opere in comune

da fare quali la strada, la rete delle fognature, la rete del gas, quindi appare ovvio che ci sono delle opere che C2 e C1 devono fare insieme, perché sono fondamentali per C1 e vanno fatte adesso e servono anche C2 che verrà successivamente.

Chiederei, se possibile, di formulare la premessa più o meno come segue. Va bene "constata la necessità di procedere alla realizzazione delle opere previste dal piano finanziario e connesse alla funzionalità degli alloggi". Poi: "Si è concordato di accollare alla cooperativa tutte le opere del piano finanziario, tranne una quota pari a £. 58.000.000. Tale quota — e ci metterei "chiaramente a carico della zona C2" — verrà momentaneamente anticipata dal Comune di Urbino al quale verrà immediatamente rimborsata da chi costruisce il C2". Messa così, secondo me è un po' dubbia.

MASSIMO GUIDI. Il senso è quello che ho cercato di spiegarvi venendo lì con il quadro del piano finanziario. La preoccupazione dei consiglieri comunali è quella relativa al disposto del deliberato. Nel disposto del deliberato si approva il piano finanziario. Quindi, al di là delle due righe che sono nella parte descrittiva e che possono anche essere tranquillamente modificate, ci possiamo prendere l'impegno di suggerire la modifica di queste tre righe, che non sono congruenti rispetto a uno degli elaborati che è il piano finanziario, perché se lo guardiamo esattamente il piano finanziario specifica voce per voce quali sono le opere che devono essere realizzate a carico esclusivo del comparto C1, quello di cui stiamo ragionando: viabilità e parcheggi, fognatura, metanizzazione, Enel, urbanizzazione pubblica, verde pubblico, acquedotto ecc. C'è poi una quota di queste opere che interessa sia il comparto C1 che il comparto C2. Ho fatto l'esempio più semplice, prima: la strada che serve per accedere a questo Peep a valle, sarà la stessa strada che verrà utilizzata anche per servire una parte degli alloggi che saranno realizzati nell'area C2. E' quindi evidente che le opere relative a quell'intervento interessano entrambi i settori e quindi debbono essere ripartite. E così risulta nella tabella, tant'è che vengono indicate le somme comuni a entrambi

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

i lotti — cioè area C1 e area C2 — che complessivamente ammontano a 122 milioni, vengono ripartite tra l'area C1 e l'area C2 in base alla SUL che si realizza nell'area C1 e a quella che si realizza nell'area C2. Vengono fuori 58 milioni a carico della zona C2 e qui c'è scritto "quota parte C2, 58 milioni; quota parte C1, 64 milioni". La cosa è esattamente precisa nei termini che ho detto. Quindi è vero, qui si può proporre di rivedere queste due righe di premessa, riportando in maniera più precisa quello che poi è effettivamente il quadro finanziario. Questo può essere accolto: il Consiglio dà indicazione di rivedere quelle due righe sulla base del piano, ma ripeto, non fa parte del disposto della delibera, perché il disposto è questo, uno degli allegati che andiamo ad approvare. Secondo me si può modificare rendendolo più chiaro rispetto alla delibera relativa al piano finanziario.

Si può dire "tutte le opere finanziate, tranne una quota pari a £. 58.000.000, che, come risulta dal piano finanziario, è a carico della zona C2", togliendo "delle sistemazioni a verde", perché non sono solo quelle. E toglierei l'ultima riga, lasciando la descrizione così come appare anche nel piano finanziario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto così come modificato.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Pongo in votazione l'immediata eseguibilità.

Il Consiglio approva con 15 voti favorevoli e 5 astenuti (Foschi, Rossi, Fattori, Ciampi e Bastianelli)

Presentazione bilancio di previsione esercizio 2001

PRESIDENTE. Passiamo al punto 2. dell'ordine del giorno, che reca: Presentazione bilancio di previsione esercizio 2001. Questa

sera si tratta soltanto della presentazione del bilancio. La discussione del bilancio avverrà, orientativamente, intorno al 26 febbraio. Se i consiglieri non hanno capito qualcosa si possono fare domande anche questa sera. Per domande più dettagliate sono a disposizione il dott. Claudio Rossi, gli uffici e l'assessorato anche nei prossimi giorni.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Voglio fare alcune considerazioni brevissime per rimarcare comunque che la presentazione e poi l'approvazione del bilancio preventivo è un fatto estremamente importante per un'Amministrazione pubblica. Anche quest'anno, per le implicazioni che il bilancio ha, per il lavoro che è stato fatto, per come incide su una serie di elementi strutturali che in prospettiva credo debbano senz'altro dare una maggiore efficacia alla macchina comunale, quindi aiutare ad ottenere risultati migliori, a maggior ragione quest'anno ritengo sia un atto estremamente importante.

Voglio ringraziare già da questa sera l'assessore Stefanini, il dott. Claudio Rossi, tutti i collaboratori del dott. Rossi dell'ufficio finanziario, i revisori dei conti che hanno stilato la relazione, per tutto il lavoro che è stato fatto, come spiegherà l'assessore, con una serie di indicazioni, con una dovizia di materiali, in un modo trasparente e chiaro che credo permetta a tutti di avere tutti gli elementi di valutazione rispetto al bilancio e di poter portare il proprio contributo, la propria opinione favorevole o non favorevole.

Ricordo che si sono svolti degli incontri, delle riunioni per la predisposizione del bilancio. E' evidente che ha lavorato in principal modo l'assessore alle finanze con gli uffici, con il dott. Claudio Rossi, ma poi c'è stato un impegno della Giunta che come Sindaco voglio collegialmente ringraziare, poi ci sono stati una serie di incontri e di appuntamenti che hanno permesso di entrare maggiormente nel merito delle questioni che per quanto riguarda il bilancio si intendevano prospettare. Mi riferisco alla riunione della Commissione bilancio, presidente Marolda, che si è riunita e che ha affrontato il quadro complessivo del bilancio. Credo

che in questa fase, fra questo Consiglio di presentazione e quello successivo di approvazione il presidente della Commissione convocherà un'altra riunione della stessa per entrare maggiormente nel merito. L'altra sera c'è stata la riunione della Commissione "Cultura e turismo" che ha affrontato una serie di argomenti relativi al bilancio e ai programmi della Amministrazione. La ritengo una cosa senz'altro opportuna. Ci sono stati una serie di incontri con le organizzazioni sindacali provinciali a cui ho partecipato personalmente sul welfare, sulle politiche sociali e le organizzazioni sindacali rappresentanti delle politiche sociali nello specifico e dei problemi della terza età. Anche qui abbiamo fatto un incontro, abbiamo valutato una serie di problematiche e di temi. Quindi il bilancio viene fuori non da un atto d'impero ma costruito attraverso una serie di consultazioni, d'incontri, sentendo, discutendo, comprese le organizzazioni dell'economia della città, associazioni degli artigiani con le quali si è discusso di una serie di altri aspetti, e altri incontri ci saranno nei prossimi giorni per approfondire ulteriormente.

Credo che sia stato un lavoro utile alla predisposizione del bilancio.

Un bilancio è una formulazione di tutta una serie di impegni tecnici che rispondono alle esigenze che l'Amministrazione di una città ha, quindi deve guardare ad ogni singola spesa che l'Amministrazione deve mettere in campo. Naturalmente, sul piano politico e amministrativo credo che a monte vi debbano essere delle scelte di fondo a cui si deve rispondere.

Prima questione: come sono stabilite queste scelte di fondo? Seconda questione: quali sono?

Alla prima questione rispondo facilmente, nel senso che le scelte di fondo del bilancio di una Amministrazione, non foss'altro perché siamo al secondo anno di legislatura, rispondo agli indirizzi fondamentali di legislatura rispetto alle politiche necessarie per la città in tutti i settori, in tutti i campi. E credo che questo sia un aspetto fondamentale e rilevante. Quindi il documento di legislatura che è stato presentato all'inizio di questa attività del Consiglio comunale, è quello cui fanno riferimento le scelte principali del bilancio.

Ricorderete che a settembre si venne in Consiglio e gli assessori, settore per settore presentarono il consuntivo delle attività svolte e i programmi delle cose che si intendevano mettere in campo, soprattutto relative al bilancio. In quella fase sono state presentate, con tutta una serie di documentazione, con precisione le varie attività che si volevano portare avanti. A quelle la predisposizione del bilancio fa riferimento.

Le scelte nel merito che indico adesso rapidamente sono nel quadro di queste indicazioni che ho detto, di questa politica più complessiva che l'Amministrazione comunale si è data e anche di una serie di impegni di progetti che abbiamo ritenuto di mettere in campo in questi mesi. Penso in particolare modo ad alcuni progetti, in particolare al progetto che fa riferimento alla presenza di Urbino nell'Unesco e al progetto che abbiamo chiamato "Urbino città del nuovo Rinascimento", che ha dato vita all'accordo di programma con gli altri Comuni, al protocollo d'intesa che abbiamo presentato al ministro. Indirizzi di progetto che crediamo siano la cornice complessiva di tutta una serie di attività, in particolar modo turismo, attività culturali, i temi urbanistici per quanto si collegano al progetto Unesco e "Urbino città del nuovo Rinascimento". Questa è una delle indicazioni di fondo che richiamano cultura, attività produttive, impegno rispetto all'assetto urbanistico della città, per le parti in cui questo aspetto è coinvolto, al di là anche delle cifre e delle indicazioni di spesa.

Per esempio non troverete nel bilancio un'indicazione di spesa relativa al progetto Unesco, ma sappiamo che deve essere così, perché abbiamo messo i soldi l'anno scorso per fare il progetto, il progetto forse riesce ad attivare, quest'anno, una serie di finanziamenti da altri enti, da altre situazioni, riesce a mettere in moto un certo tipo di macchina.

Le scelte le cito rapidamente. Prima scelta politica dell'Amministrazione è quella di rafforzare la struttura e la qualità dei servizi. Riteniamo che non sia tanto da fare il discorso della quantità dei servizi ma quello della qualità e del potenziamento e della specificazione di tutta una serie di servizi. Parlo del quadro complessivo dei servizi che l'Amministrazione

ne fornisce. Questa ritengo debba essere la prima scelta che mettiamo in campo e nel bilancio ci sono queste scelte, guardando anche al mantenimento e anche al fare qualche passo avanti rispetto a servizi ed esigenze nuovi, non i servizi tradizionali: asili, scuole materne, elementari, mense, trasporti o altre situazioni. Per quelli qualità e potenziamento, ma occorre anche guardare al mantenimento e consolidamento e a mettere in campo alcuni servizi nuovi rispetto ad ulteriori temi che guardano più al nuovo. Mi riferisco a tutta la serie di servizi che riguarda le politiche giovanili che abbiamo messo in campo da tempo, e allora l'Informagiovani, l'aggregazione giovanile, i centri per l'infanzia, il centro giochi, il centro rivolto alla musica, il centro di educazione ambientale, il centro per i problemi degli immigrati, per centinaia e centinaia di milioni, che debbono essere mantenuti e funzionare meglio, allargarsi anche al territorio. E guardare anche ad alcuni servizi nuovi. Penso, per esempio, alle politiche verso gli anziani e alle situazioni di disagio. Nel bilancio ci sono alcune indicazioni nuove forti, per esempio il telesoccorso, il progetto che abbiamo messo in piedi con la struttura di Varrea rispetto al disagio mentale ritengo sia una cosa senz'altro molto importante. Poi ci sono alcune altre cose che stanno andando avanti. Prima questione, i servizi intesi in questo modo. Seconda questione, non pesare ulteriormente sulle economie delle famiglie. E allora, nel bilancio ci sono scelte per cui non c'è un aggravio dell'addizionale Irpef che rimane allo 0,2. Molti Comuni, anche della nostra provincia, purtroppo sono stati costretti ad aumentare l'addizionale Irpef, portandola allo 0,4-0,5. Noi abbiamo fatto una scelta di tipo diverso, per non aggravare l'addizionale Irpef e le tasse, tanto è vero che tariffe, tasse, Irpef, Ici ecc. non hanno un aggravio di costi che pesi sulle famiglie.

Terza scelta è quella di guardare ad attivare sempre più settori a cui bisogna porre più attenzione, e parlo prevalentemente di turismo, cultura e attività produttive. Ci sono i programmi, ci sono scelte parziali di bilancio a sostegno di questi programmi — dico "parziali" perché si dovrà lavorare per trovare risorse ulteriori nei progetti provinciali, regionali, nazionali, nei

progetti europei, nel "Leader II", nell'Obiettivo 5b, nell'Obiettivo 2, nei patti territoriali — in un'azione che dobbiamo portare avanti insieme.

Quindi, turismo, cultura, attività produttive.

Quarta scelta politica: dare risposta ad alcune emergenze forti che abbiamo comunque indicato. Primo le manutenzioni, le piccole opere pubbliche, la necessità di essere più attenti da questo punto di vista. Nel momento in cui discuteremo, credo vi sarà la possibilità di fare questo, perché si semplifica la macchina comunale, attraverso anche la cessione in gestione di alcuni servizi come l'acquedotto, per esempio. Pensiamo di andare avanti con un certo rafforzamento della macchina comunale, per una maggiore efficienza; speriamo di trovare qualche risorsa in più per poter adempiere meglio a questo compito. Con questi tre elementi credo sia possibile cominciare quest'anno ad avere una maggiore attenzione rispetto alle manutenzioni, alle piccole opere pubbliche ecc.

Le strade. Abbiamo fatto delle scelte. Abbiamo attivato 2 miliardi di mutui, in primavera-estate debbono partire i lavori: se si riuscirà a fare questo, la risposta consistente l'avremo data. Ma ancora non basta, c'è da continuare a lavorare.

Qualità di alcuni servizi, per esempio nettezza urbana, igiene urbana. Ci sono alcune risorse a bilancio, ci sono anche altri meccanismi che dobbiamo inventare per avere un servizio migliore della igiene urbana nel complesso del territorio comunale. Durante la discussione di bilanci parleremo anche di alcuni di questi aspetti.

Inoltre, altri servizi come l'acquedotto che abbiamo dato in gestione: servirà un controllo forte per avere un servizio non minore ma di maggiore qualità, se possibile, altrimenti sarebbe stato meglio tenerlo, anche se non era possibile per norma di legge.

Pertanto manutenzioni, piccole opere pubbliche, strade, qualità di alcuni servizi. Credo sia un fatto importante.

Quinta scelta la macchina comunale, che non si risolve soltanto con le risorse, perché bisogna fare i concorsi, bisogna rivedere la

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

struttura del Comune, bisogna mettere in moto alcuni meccanismi, però a bilancio sono confermate anche alcune risorse per poter fare questo. Fornisco solo due elementi. Finalmente è partito l'ufficio programma, perché con il dott. Claudio Rossi c'è una piccola struttura che comincia a lavorare come ufficio programma dell'Amministrazione comunale. Abbiamo nominato il nucleo di valutazione che è di nuovo in funzione ed ha il compito proprio di garantire, valutare, vedere, verificare l'efficienza e l'efficacia della macchina comunale.

Queste sono le scelte di fondo. Ho parlato di Unesco, di "Città del nuovo Rinascimento", potrei citare il fatto che lo strumento fondamentale dell'Amministrazione comunale per lo sviluppo della città è il piano regolatore, quindi scelte coerenti e necessarie per l'attivazione del piano regolatore. Questo vuol dire risorse, e ci sono un po' di risorse a bilancio per i piani attuativi, per le indagini geologiche. Piano regolatore, assieme a queste altre cose che ho detto sono le scelte di fondo.

A me questo competeva. Stefanini illustrerà come è stato articolato il bilancio, più nello specifico. Però a volte, se si fa un discorso tecnico specifico viene fuori che non ci sono le scelte di fondo, se si dicono solo le scelte di fondo viene fuori che non si vedono le cose concrete. Queste sono le scelte di fondo cui l'Amministrazione intende fare riferimento, e mi pare di essere stato chiaro. Nel concreto, come riempire di contenuti queste scelte di fondo avete tutti quei "libroni" con tutte le cifre di bilancio e, oltre a questo, l'assessore Stefanini, Claudio Rossi e gli altri assessori nel corso del dibattito potranno dare tantissimi, ulteriori elementi.

PRESIDENTE. Ha la parola il relatore, assessore Stefanini.

LUCIANO STEFANINI. Siccome il Sindaco vi ha già detto quasi tutto rispetto anche alle cose che in premessa avevo pensato di dire, non le ripeto perché per lo meno lui è più autorizzato di me a dirvi quelle cose, quindi lascio stare la filosofia di base con cui ho improntato il bilancio 2001 e le ulteriori previsioni per il 2002 e 2003, se non citando questi elementi

connessi con il mantenimento e, in certi casi, il rafforzamento, almeno per quanto riguarda l'utilizzabilità da parte dei cittadini e delle famiglie, di tutti i servizi che sono proposti, realizzati dal Comune.

Questa cosa, ovviamente, ha un risvolto in termini di bilancio soprattutto per quanto riguarda la manovra tariffaria 2001, che prevede la conferma delle aliquote Ici degli anni precedenti, quindi non ci sono aumenti sul sistema dei tributi e delle imposte comunali, quindi l'Ici resta al 5 per mille sulla prima casa, con le riduzioni già votate da questo Consiglio, al 7 per mille per le case sfitte e al 6 per mille per gli altri immobili. C'è la conferma della Tarsu. Su questo vi ricordo che dall'anno prossimo sarà necessario transitare dalla tassa alla tariffa. La tariffa, per legge, prevederà che dagli introiti venga coperto il 100%, entro qualche anno, dei costi della raccolta e quindi questo meccanismo porterà inevitabilmente — visto che oggi il livello di copertura da parte del Comune è attorno all'80-85% — a un incremento delle tariffe, indotto dal fatto che i Comuni dovranno adeguare gli introiti ai costi effettivi.

Non ci sono incrementi sui servizi a domanda individuale, tranne un caso che vi dirò fra un attimo. In particolare, per quanto riguarda i trasporti la questione è delicata, perché le leggi recenti sulla delega alle Province e ai Comuni delle competenze connesse con i trasporti ci stanno già ponendo — in parte ci hanno posto l'anno scorso — dal 2001, e la questione sarà ancora più rilevante negli anni prossimi, in condizioni di relativa difficoltà nella erogazione di quei servizi, in particolare per quanto riguarda il trasporto urbano. Dal luglio del 2000, per legge regionale la competenza del trasporto urbano è passata ai Comuni, sono passate ai Comuni le risorse con certe riduzioni rispetto ai costi attestati, anche significative: il Comune di Urbino per i servizi urbani di trasporto si vede oggi ridotta una cifra vicina ai 400 milioni e potrebbe anche essere di più se in questo includiamo i costi maggiori che derivano dai rinnovi contrattuali dei dipendenti che svolgono questi servizi. Quest'anno dovremo, come Giunta e come Consiglio, affrontare direttamente sia la qualità dei servizi erogati che la loro entità, probabilmente anche le que-

stioni connesse con le tariffe del servizio urbano. Ripeto, la competenza è passata ai Comuni, ma con le risorse preesistenti ridotte.

Ovviamente il settore dei trasporti ha un certo peso. Se non ricordo male noi siamo vicini ai 2,5 miliardi di contributo e quindi, corrispondentemente, di costo per il trasporto urbano. Una riduzione anche soltanto di qualche percentuale ci porta a difficoltà di bilancio che possono essere consistenti.

Attraverso la realizzazione della nuova azienda Amia Rsa e la includenda azienda Aset in un'unica società, avremo delle economie, ma già la legge nazionale e la legge regionale prevedono che se ci saranno economie, queste in parte si ridurranno in riduzioni nei trasferimenti, quindi se saremo bravi a spendere di meno mantenendo quella qualità dei servizi, risparmieremo 100 e magari a noi, di vantaggio verrà soltanto 50, perché una quota degli incrementi di produttività va a ridurre i trasferimenti da parte della Regione e dello Stato.

Gli altri servizi a domanda individuale ci vedono nella opportunità politica, diceva il Sindaco, ma anche in termini di fatto, a mantenere i livelli in termini di servizi erogati. Sui servizi, in particolare sulle scuole, scuole materne, non abbiamo fatto operazioni di ristrutturazione, però anche su quel lato stiamo raggiungendo una situazione un po' critica. Le risorse a bilancio sono sulla soglia alta. Adesso cosa facciamo, continuiamo ad aumentare i costi per mantenere i servizi oppure è necessaria qualche ristrutturazione qualche rivisitazione dei servizi erogati? Questo è un punto molto delicato, perché tutti i servizi connessi con scuole, asili nido, istruzione, mense scolastiche sono fondamentali per una città. C'è la tendenza a far sì che i costi dell'erogazione di servizi oltre il tasso programmato d'inflazione aumentino. Fino a quando i Comuni riusciranno a pagare l'extra costo di questi servizi con razionalizzazioni o con gli introiti correnti non si toccheranno le tariffe, ma verrà il momento in cui anche un adeguamento delle tariffe sarà non dico obbligatorio ma da valutarsi attentamente, proprio per poter mantenere quei servizi.

Per il 2001 non prevediamo incrementi sulla refezione scolastica — il pasto costa 7.000

lire come l'anno scorso — i meccanismi di riduzione per le situazioni che richiedono dei contributi da parte del Comune sono le medesime del 2000. Abbiamo introdotto l'anno scorso il sistema di valutazione della situazione economica che è un meccanismo abbastanza oggettivo, anche se lo si può criticare per certi punti di vista. L'incremento di introiti che avevamo ipotizzato due anni fa è stato in parte utilizzato per aumentare la quota dei contributi che il Comune assegna a chi ne ha bisogno. Non riusciamo a non incrementare le tariffe, però nello stesso tempo cerchiamo di sostenere le situazioni di necessità con maggiori contributi.

C'è una eccezione alla manovra tariffaria, abbiamo valutato attentamente anche questa circostanza oltre che altre. La retta per gli ospiti paganti alla casa-albergo dal 2000 ha un incremento di 5.000 lire al giorno e passa da 60 a 65 mila lire. C'è da notare che nel comune di Urbino la retta è abbastanza più bassa di quanto non lo sia negli altri comuni che erogano lo stesso servizio. Però questa è una nota a margine, perché ogni incremento tariffario ha qualche elemento di dolore.

Nel 2000, per la previsione del 2001 avevamo ipotizzato la necessità di incrementare l'addizionale Irpef che è al 2 per mille, al 4 per mille. Invece manteniamo per il 2001 quella addizionale alla quota del 2000. Anche questa è un'azione non fatta, ma è anche un elemento positivo. Vi ricordo che un solo punto per mille di addizionale Irpef al bilancio comunale vale poco più di 300 milioni, quindi non avere utilizzato questa possibilità — molti comuni del nostro territorio sono già al 5 per mille — è una scelta. Si può dire "non l'hai fatto, ma quanto è costato in termini di risorsa?". Ebbene, 2 punti per mille valgono circa 600 milioni in termini di maggiori entrate. Si poteva dire "perché non farlo e magari aumentare certi servizi, incrementare certi interventi?". Perché la Giunta ha valutato che prima di adottare scelte tutto sommato facili dal punto di vista del bilancio, è possibile ancora avere margini di intervento in termini di maggiore efficienza nel funzionamento della macchina comunale, che se anche non possono portare a quegli incrementi, comunque consentono, se attivati op-

portunamente, di poter sopperire a qualche carenza di natura finanziaria.

L'ultima cosa prima di entrare nel merito della documentazione che vi abbiamo preparato riguarda il lato degli investimenti. Il piano degli investimenti che è stato presentato non è soltanto l'insieme delle cose che la Giunta avrebbe in mente di realizzare come si è fatto negli anni scorsi in cui c'è stato un elenco di cose che erano già fattibili nell'anno di riferimento, ma c'erano anche tante cose per le quali la Giunta si stava muovendo per cercare le risorse, fare i progetti ecc. C'è ovviamente un documento che descrive, ma nel bilancio abbiamo depurato tutta questa parte, quindi se vedete il piano degli investimenti per il 2001 trovate, di risorse già disponibili oggi, oltre 3 miliardi di lavori, di cui 2 finalizzati alla manutenzione straordinaria delle strade, problema non dico secolare ma almeno quinquennale, perché di questo si parla da molto tempo. Già si diceva l'anno scorso che questo era un problema rilevante, e lo era; già nel 2000 sono state destinate alcune risorse significative per la manutenzione straordinaria, il rifacimento, la ripavimentazione di un certo numero di strade. Quest'anno, se si è fatto lo sforzo l'anno scorso, lo si ripete, quindi ci saranno altre opportunità in riferimento a queste sistemazioni.

Questi mi paiono gli elementi importanti. Va da sé che se il Comune avesse un po' più di risorse disponibili avrebbe la possibilità anche di realizzare qualche cosa in più, però quello che è importante è trovare il giusto equilibrio fra risorse che comunque, se non ci sono si devono chiedere ai cittadini per fare che cosa e magari nel modo migliore. Poi, possibili miglioramenti di efficienza ancora ci saranno, ci potranno essere. Tutta la riorganizzazione dei servizi, per esempio trasporti, nettezza urbana, ora anche acquedotto con l'assegnazione del servizio al Megas, altri servizi sui quali stiamo prestando molta attenzione, per esempio tutto l'assetto e l'utilizzo dei parcheggi nella città e attorno alla città. Non parlo della realizzazione che è problema più consistente, ma già anche soltanto l'utilizzo di quelli esistenti, sia a pagamento che non, può indurre ed essere importante anche come valore di bilancio. Molti Comuni che hanno parcheggi consistenti, magari collo-

cati vicino al tempo storico, hanno introiti significativi con i quali magari pagano anche servizi sociali o che altro. Uno può dire "il parcheggio ad Urbino, anziché costare abbastanza poco può anche costare di più", eventualmente se il Comune ha un guadagno dal pagamento dei parcheggi può anche destinarlo ad altri servizi, anzi se ciò accadesse succedrebbe proprio questo.

Quindi un bilancio che per quanto riguarda gli aspetti tecnici non è complicato, ma per quanto riguarda la ricerca di equilibrio fra l'andare a chiedere nuovi introiti, nuove tasse o incrementi di tariffe e dall'altro lato erogare dei servizi si trova in equilibrio. Un equilibrio non soltanto contabile, ma anche rispetto a scelte politiche che sono quelle di cui il Sindaco vi ha già abbondantemente parlato.

Entro brevissimamente nel merito della documentazione che vi è stata consegnata. Ipotizzo che il giallo e il blu sia quello che è stato consegnato a tutti quanti.

Partiamo dal documento-principe del bilancio che è la relazione previsionale e programmatica. E' strutturata come l'anno scorso, un pochino più completa nelle informazioni che contiene. A parte una introduzione che descrive le finalità e la struttura della relazione, trovate descritte per programmi prima di tutto e poi per entrate e spese tutte le voci rilevanti, importanti.

La struttura è analoga a quella dell'anno scorso, c'è una introduzione di sintesi sul triennio 2001-2003, c'è una piccola sezione in cui abbiamo aggiornato alcuni elementi dal 2000 al 2001. Abbiamo riportato informazioni simili a quelle già presentate nella relazione 2000, aggiornando, anche qui, le voci corrispondenti. Quindi, sui servizi in particolare erogati dal Comune — sistema comunale delle acque, smaltimento dei rifiuti, impianti sportivi e cose simili — c'è l'aggiornamento della situazione dal gennaio 2000 al gennaio o febbraio 2001.

Dall'indice si capisce abbastanza bene qual è la struttura di questa relazione, con il confronto — oltre che la descrizione analitica — degli anni precedenti e immediatamente dopo la prima sessione, dove c'è l'analisi delle risorse, nella parte II, sezione 2. Per quanto

riguarda gli utilizzi c'è la lunga sezione sui programmi. I programmi sono descritti in termini abbastanza dettagliati. Durante la prossima seduta del Consiglio, in premessa i singoli assessori faranno gli interventi ad illustrazione politica delle diverse voci, illustreranno anche i propri programmi di attività che sono anche riportati nella relazione, quindi non anticipo quello che loro diranno. Segnalo il fatto che per turismo, cultura, sostegno alle attività produttive è mantenuto l'incremento di risorse che avevamo già attivato l'anno scorso. Nel 2000 rispetto al 1999 ci fu un grosso incremento sulle risorse destinate a turismo, attività culturali ecc., sia dal punto di vista del personale che si occupa di questi temi, sia anche dal punto di vista delle risorse finanziarie a disposizione delle singole azioni. Quest'anno c'è stato un sostanziale mantenimento di quelle risorse, con un programma di attività che è di continuazione rispetto a quanto era già stato avviato l'anno precedente.

Direi che il punto di partenza per la riflessione, la critica o la vostra valutazione sul bilancio dovrebbe essere la relazione previsionale e programmatica, che oltre a contenere la descrizione dei diversi interventi, contiene anche i numeri e le ripartizioni corrispondenti.

Poi ci sono, come del resto l'anno scorso, i due documenti sul Peg. Il Peg non è un documento che obbligatoriamente la Giunta deve far vedere o debba essere approvato dal Consiglio. La legge stabilisce che il Consiglio approva il bilancio, la Giunta redige il Peg e lo attua, però come ormai è consuetudine in Urbino, anche quest'anno è allegato per conoscenza di maggior dettaglio, il Peg organizzato per centri di costo, che pare sia quello di maggior gradimento da parte dei consiglieri, in quanto quello che più degli altri fa vedere quanto si spende, per quali interventi, per quale situazione.

Abbiamo predisposto anche una cosa analoga sulla tipologia delle spese, quindi se qualcuno è interessato ad analizzare qualche particolare voce di spesa possiamo fornire l'articolazione in termini anche di tipologia di spesa. Il materiale che vi è stato distribuito è stato concordato nella Commissione bilancio.

Da quest'anno abbiamo attivato anche una specie di Peg relativamente alle entrate, quindi sul lato delle entrate qui trovate un abbastanza maggior dettaglio di quanto non abbiate visto negli anni precedenti. Questo è un elemento di conoscenza della struttura del bilancio, ulteriore, che ci pare importante. Per l'anno prossimo abbiamo intenzione di agganciare il Peg delle entrate al Peg delle uscite e a questo assegnare i famosi, ormai, criteri di valutazione per l'attività della macchina comunale. Questa è una sperimentazione che facciamo nel comune di Urbino, non è che tutti facciano così, la legge non dice nulla in riferimento a questo, però partire anche dai valori di bilancio per vedere come sono attuate le azioni è un elemento che ci pare particolarmente interessante.

Fra gli altri allegati avete anche il prospetto della spesa relativa al personale dipendente. Sul personale c'è da segnalare il fatto che, già sulla base del programma occupazionale redatto nel 2000 e consolidato nel 2001, quello in ruolo o in fase di acquisizione, per concorso, da parte del Comune, configura una certa stabilità. Abbiamo molto ridotto il personale provvisorio rispetto agli anni precedenti. Ricordo che nel 1999 il personale provvisorio era parecchio, per un ammontare di circa 1.700 milioni, ora siamo a cifre molto inferiori alla metà, e questo consolida anche una qualità dell'intervento, dell'organizzazione comunale.

Il Sindaco ha già citato il consolidamento organizzativo con l'ufficio di programma. Ovviamente questo è previsto a bilancio. In particolare, per quel che riguarda l'assessorato alle finanze e alla programmazione, così come immagino voi vi aspettiate dei risultati, anch'io mi aspetto che questo ufficio produca dei benefici che, se non proprio visibili in termini macroscopici, comunque siano utili, funzionali anche all'acquisizione di risorse per gli interventi che il Comune deve svolgere. Risorse a tutti i livelli, sia negli interventi di piccola entità, attraverso un controllo più attento e una programmazione interna che produca migliore organizzazione, e quando c'è migliore organizzazione spesso c'è anche minor costo, sia nella ricerca di finanziamenti dall'esterno. E' difficile riuscire a programmare per la ricerca di

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

fondi all'esterno se in casa propria l'organizzazione è un po' traballante. Questo è un elemento che ci sembra cruciale della macchina comunale.

E' allegato anche il parere dell'organo di revisione dei conti. Mi sembra non ci siano altri documenti posti come materiale documentativo distribuito a tutti i consiglieri.

Naturalmente, come l'anno scorso il bilancio, quello che compare nei libri contabili, quindi non soltanto la descrizione, seppure analitica, ma che segue lo schema contabile di legge è disponibile. Mi pare non sia stato consegnato a tutti i consiglieri perché è un malloppo abbastanza consistente. Anche quest'anno è organizzato per funzioni, per servizi, per interventi e contiene l'analitico delle singole azioni, quindi il Peg è ripartito anche sul bilancio contabile, sul bilancio di legge. E' una cosa che l'anno scorso non tutti i consiglieri hanno guardato, ma che qualche consigliere aveva apprezzato.

Il bilancio organizzato per tipologia di spesa vi ho già detto che è disponibile. Magari, più che fare tante copie — per risparmiare sulla fotocopiatura — abbiamo aderito alla considerazione che se un consigliere è interessato a vedere l'analitico di qualche tipologia di spesa, in pochissimo tempo, anche con una telefonata, si possono avere notizie, lanciando la stampa.

La presentazione del bilancio 2001 e triennale 2001-2003 per parte mia è conclusa, almeno per oggi. Vi ringrazio per l'attenzione.

Il Sindaco ha già ringraziato, partendo dall'assessore, al dirigente degli uffici finanziari e giù, giù. Io non ringrazio il Sindaco, ma attribuisco la dose che lui ha diviso fra me e Rossi, tutta quanta a Rossi e agli uffici. Quest'anno è stato fatto uno sforzo ancora maggiore di precisione, di chiarezza, anche di rispetto dei tempi. L'anno scorso eravamo in una situazione di sofferenza, quest'anno tutto è andato più de piano, l'assessore si è trovato in circostanze precarie assai meno dell'anno scorso e anche per questo ringrazio gli uffici.

PRESIDENTE. Anch'io personalmente, a nome di tutti i consiglieri ringrazio per averci fornito tutti i documenti in tempi utile, per far

comprendere le cose anche a noi "poveri umani".

Come ho già detto prima gli uffici e l'assessorato sono a disposizione dei consiglieri per ulteriori spiegazioni.

A questo punto considero conclusa la discussione.

(Escono i consiglieri Serafini e Violini Operoni: presenti n. 18)

Adesione alla Carta di Aalborg

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 4.: Adesione alla Carta di Aalborg.

Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Devo innanzitutto chiedere scusa ai consiglieri per la delibera che è arrivata oggi, ma abbiamo avuto un po' di problemi di ordine tecnico da una parte e di tempi dall'altra. L'adesione alla carta di Aalborg è stata anche discussa in Commissione lavori pubblici e ambiente. E' subordinata anche a una possibilità di adesione a un bando che scade il 26 febbraio. Questo ha comportato soluzioni tecniche un po' affrettate e soprattutto verificare se, come Comune, riuscivamo ad organizzarci affinché l'adesione fosse concreta e quali erano i metodi, i meccanismi, se bastava soltanto l'adesione alla Carta oppure no, perché nel frattempo c'erano state riunioni di alcuni Comuni che avevano introdotto alcuni dubbi su certe cose. Ieri il funzionario preposto a questa cosa è andato a Roma a verificare con il dirigente dell'ufficio ambiente quali erano i meccanismi, ha verificato che l'adesione della Carta di Aalborg da parte del Consiglio comunale e non della Giunta può far partecipare a eventuali bandi e comunque può innescare il meccanismo di implementazione di Agenda 21. Quindi siamo rimasti bloccati fino a ieri, poi abbiamo steso la delibera questa mattina e questa sera la portiamo al Consiglio. Quindi, la parte che riguarda più propriamente Urbino e Agenda 21 locale possiamo leggerla insieme se volete, e comunque credo che sia stata distribu-

ita ai capigruppo la Carta di Aalborg, la città danese dove, nel 1994, i partecipanti alla Conferenza di Rio che ha introdotto Agenda 21, quindi il principio dello sviluppo sostenibile, hanno aderito alla Carta che ha individuato una serie di temi, specificando soprattutto il concetto di sviluppo sostenibile.

Cosa si intende per sviluppo sostenibile, e soprattutto cosa vuol essere questa Carta? La Carta vuol essere soprattutto una guida per commisurare il livello di vita alle capacità e al carico della natura. Si pongono tra gli obiettivi quelli della giustizia sociale, dell'economia sostenibile, della sostenibilità ambientale. Sostenibilità a livello ambientale significa soprattutto conservare il capitale naturale. Ne consegue che il tasso di consumo delle risorse materiali rinnovabili, di quelle idriche, di quelle energetiche non deve eccedere rispetto al tasso di ricostituzione, rispettivamente assicurato dai sistemi naturali, e il tasso di consumo delle risorse rinnovabili non deve superare il tasso di sostituzione delle risorse rinnovabili e sostenibili. Significa, in poche parole, che non dobbiamo sfruttare di più rispetto a quello che la natura e soprattutto l'ambiente ci dà.

In questi ultimi anni, soprattutto i Paesi industrializzati hanno sfruttato più del necessario, hanno esagerato nel rapporto con l'ambiente, con quello che poi la natura riesce ad offrire. Si è andati avanti per uno sviluppo che non ha tenuto conto soprattutto di questi fattori, del rapporto cittadino-ambiente circostante. Si è pensato molto al profitto, si è pensato a come arrivare nel più breve tempo possibile, con le minori spese possibile ad avere un profitto, senza ripensare alla ricaduta ambientale.

Il concetto di sviluppo sostenibile ha dato una visione diversa, da cui sono venuti fuori i problemi dell'ozono, altri problemi legati all'ambiente. Pensate al lago di Aral in Kazakistan per lo sfruttamento che ne è stato fatto e ad altre situazioni mondiali in cui non si è tenuto conto di questo. Pensiamo ad esempio alla diossina di Seveso, pensiamo a quello che è successo in India. Questo sfruttamento selvaggio non ha tenuto conto del rapporto fra natura e ambiente e soprattutto fra individuo e ciò che lo circonda.

Questo è il concetto della sostenibilità.

Nella Carta di Aalborg vengono poi via via interpretate alcune situazioni, soprattutto per quanto riguarda le città e cosa si intende con questa Carta. Soprattutto si evince un concetto molto chiaro: che per far questo devono essere coinvolte tutte le parti sociali, tutte le parti economiche della città e del territorio dove si vive, dove si lavora.

Si è partiti dal concetto molto più ampio di Agenda 21, per arrivare ad Agenda 21 locale che è quella che questa sera noi poniamo in delibera, perché nelle realtà più piccole si deve iniziare l'implementazione di questo processo sostenibile e la messa in gioco di tutte le nostre funzioni, dalla storia della nostra città, a quello che la città ha fatto in questi anni, al suo sviluppo economico, a quello che la città vuol fare. Di questo sono partecipi tutti i soggetti che compongono la città.

Quindi Agenda 21 non è semplicemente l'adesione a una Carta che poi ci permette di arrivare ai finanziamenti, perché adesso ci sono i finanziamenti sull'ambiente. C'è una via, una strada: si farà un bando al quale noi vogliamo partecipare, che ci serve per entrare in questo meccanismo molto importante. In questa maniera si riesce effettivamente a collocare in modo diverso anche i problemi della città. Non è il toccasana di tutti i problemi, però è una visione diversa dei problemi anche della nostra città.

L'altra volta ho fatto l'esempio banale della rotatoria che può servire a diminuire i gas di scarico in certe parti della città, per cui su questo si possono chiedere finanziamenti per costruire soluzioni che vadano all'abbattimento di tassi di inquinamento che producono danni all'ambiente e, di riflesso, a noi. Questa può essere una di quelle azioni di sviluppo sostenibile che può fare questa città, ma questa città in questi anni ha fatto scattare inconsapevolmente il discorso di Agenda 21 preservando, ad esempio, il suo centro storico, non a caso sito Unesco. Il fatto che la città la sua storia l'abbia riconosciuta, l'abbia mantenuta intatta, sia intervenuta il meno possibile, cercando di qualificare i progetti tenendo conto della sua storia, è un altro modo di fare Agenda 21, un altro modo di intervenire sull'ambiente senza deturparlo e

soprattutto consci di ciò che abbiamo intorno e di come intervenire.

L'economia urbana di un modello sostenibile è un altro punto molto importante; investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero falde acquifere, habitat, suolo e quant'altro, favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili. Su questo bisogna stare attenti. Questo è un altro modo urbano che non è indirizzato solo alla nostra città: se continuiamo a sfruttare i terreni agricoli con fitofarmaci o con altre soluzioni — diserbanti e quant'altro — senza pensare di preservarli, è un'azione che non va. La scelta degli agricoltori urbinati di puntare sul biologico è inconsapevolmente un'altra azione che può essere riportata nel discorso di Agenda 21.

Come vedete non sono cose completamente astruse, anche in una città come la nostra. Migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente. Quando cerchiamo di implementare il discorso del trasporto e parliamo di piano urbano del traffico e quant'altro è un'implementazione dello sviluppo sostenibile.

So che la Commissione ha fatto per questo una discussione appropriata. Volevo venire anche al discorso di Agenda 21 di Urbino e di cosa prevede per attuare, implementare, far partire questo discorso dello sviluppo sostenibile. Vedete che nella proposta c'è anche l'adesione alla Carta di Hannover che è l'adesione ultima, di febbraio 2000, dei vari Comuni, ma anche alla Carta di Ferrara, con una quarantina di Comuni che fanno parte del coordinamento dei Comuni per Agenda 21 (noi abbiamo dato la nostra adesione e siamo il primo Comune della provincia di Pesaro che ha dato adesione a questa Carta). Anche qui sono enunciati principi per in qualche maniera far partire e soprattutto prevedere questo discorso di Agenda 21 anche nel nostro territorio.

Come abbiamo pensato di far partire Agenda 21? Le prime cose che abbiamo fatto sono state quelle di capire bene che questa non è solo una proposta dell'assessorato all'am-

biente, coinvolge in questo momento anche l'assessorato alle attività produttive e sicuramente coinvolge anche l'ufficio programmazione per una serie di motivi. Crediamo che questi sono i primi tre soggetti che possono lavorare e dare il contributo per l'inizio e l'implementazione di Agenda 21 ad Urbino. L'assessorato alle attività produttive sta portando avanti il piano di sviluppo rurale, con tutto quello che comportano certe situazioni, certe filiere, certi interventi che vengono adottati. Si pensa di inserire un progetto completo dell'Obiettivo 2 su un discorso completo qual è Agenda 21, con le finalità che possono avere questi progetti non solo a se stanti ma ricondotti a una visione più globale dello sviluppo della città. Credo che questa sia una cosa molto più importante.

Abbiamo avuto i primi contatti con la Regione su questo e su questo la Regione fa molta attenzione ad avere un atteggiamento diverso rispetto alla semplice presentazione del progetto, per avere invece il progetto all'interno di una visione più globale della città e soprattutto del territorio. Credo che questo sia un primo passo per arrivare a un discorso non soltanto di Urbino ma anche a livello provinciale, che può essere un perimetro su cui muoversi in maniera diversa e coinvolgere anche altri soggetti, altri portatori di capacità per quanto riguarda queste cose.

Come vogliamo muoverci su Agenda 21? Per questo chiediamo l'adesione del Consiglio alla Carta di Aalborg che non è la semplice iscrizione a un registro, a un ente, a una struttura, ma l'inizio di una presa di coscienza diversa del rapporto che c'è soprattutto nella progettazione e nel rapporto nostro con quello che ci sta intorno. Quindi non è semplicemente una adesione ma un impegno a iniziare in maniera diversa a confrontarci su alcuni temi a livello ambientale. Ad esempio, in questi giorni parlando con i responsabili dell'ufficio urbanistica ho fatto una proposta di una visione diversa per la costruzione del Peep "Fontesecca". Potrebbe essere possibile discutere di alcune situazioni diverse rispetto a quelle che fino ad oggi abbiamo progettato; potrebbe essere possibile insistere più sui pannelli solari. Tutte piccole o grandi cose, che però devono indurci ad avere

un rapporto diverso con quello che ci sta intorno e, nel nostro piccolo, riuscire a sviluppare situazioni per un riequilibrio naturale, benché da noi, fortunatamente, l'ambiente non sia stato così sfruttato.

Per quanto riguarda Agenda 21 locale i nostri intenti operativi riguardano anzitutto la definizione di uno staff interno. Avere degli stagisti o dei borsisti per riuscire a realizzare una struttura. Per la predisposizione di questo progetto abbiamo chiesto un contributo all'università di Urbino, facoltà di scienze ambientali che su questo già da qualche tempo si sta muovendo. Poi, contatto con collaboratori esterni: ci sono varie situazioni in generale che si stanno muovendo all'interno dell'università, a cui noi vogliamo rivolgerci. Inserimento nei vari net-work nazionali e internazionali che supportano Agenda 21 locale. Redazione di un documento di riferimento sullo stato dell'ambiente urbano ad Urbino. Questo è un altro punto di partenza importante, anche se nelle relazioni allegate al Prg molto di questo è contenuto. Indicatori ambientali per il monitoraggio continuo delle iniziative. Se vogliamo intervenire in certe situazioni — inquinamento acustico, inquinamento da gas di scarico, da fumi — si può ad esempio intervenire nell'area di Canavaccio per verificare se la produzione industriale arreca danni ambientali o quant'altro. Questo credo che sia un altro compito e un'altra di quelle azioni da fare all'interno di Agenda 21. Poi una preparazione di calendario attuativo nel senso delle cose effettivamente da fare per ricondurre queste cose. Questo va fatto insieme agli altri enti — Comunità montane, aziende che abbiamo creato, quindi Ami, Megas — a tutti quelli che possono, a livello provinciale o regionale, portare opportunità per la realizzazione di un coordinamento il più ampio possibile, che risponda al massimo su quelle che sono le realtà e le presenze nel nostro territorio.

Il lavoro finale di questa concertazione tra enti, fra strutture, fra cittadini, quindi l'apertura di forum: il 15 febbraio ci sarà il primo forum su questa indicazione, parleremo già di Agenda 21 con Ferrara e con Bologna che già hanno avviato questa attività; credo che il rapporto con i cittadini sia una delle cose più

importanti per addivenire a quello che anche per conto nostro è uno sviluppo sostenibile, un rapporto fra la città, i cittadini e il territorio che sia il migliore possibile e tenga conto di tutte le esigenze che ci sono nel nostro territorio. Dicevo attuazione di forum, cosa molto importante: ci sono anche qui situazioni di forum che sono partiti per conto loro, ad esempio punti di incontro, associazioni ambientali, altre associazioni, altre cose. Cercheremo qui di attivare Agenda 21 per rispondere alle esigenze che i cittadini hanno in queste situazioni e vedere quali possono essere i meccanismi per addivenire a risposte concrete per quanto riguarda questo tipo di risultati.

Ripeto, soprattutto è un'idea diversa dell'approccio che si ha con la città. In realtà molto spesso non ci accorgiamo, realizziamo delle cose che a lungo termine ci portano danno. Credo che Agenda 21 possa iniziare a vedere come evitare certe situazioni e come migliorare, anche all'interno dell'attività comunale — penso alla progettazione, ad altre cose — il rapporto per quanto riguarda la progettazione e il territorio.

E' indubbiamente una scelta importante per la città, questa sera è un primo passo, poi ci saranno occasioni anche in Consiglio comunale, nelle varie Commissioni ma anche nella partecipazione a incontri con i cittadini di arrivare a interessare e comunque a valutare tutti i problemi che ci possono essere nel nostro territorio e tentare di dare delle risposte e soprattutto delle soluzioni.

Credo che sia un'altra cosa che qualifica questa città. Come assessorato all'ambiente ho cercato di dare vita a questa cosa, ho riscontrato subito un ottimo rapporto con le attività produttive, perché ho visto che su queste tematiche, che sono più visibili — parlo dell'elettrosmog ed altro — c'è in realtà una necessità di spiegare, soprattutto ai giovani. Ad esempio, la Casa delle Vigne era nata non dico per scherzo, ma in realtà ci siamo poi trovati di fronte a un posto in cui molta gente va per conoscere, per imparare, per portare esperienze, soprattutto una continua richiesta dei ragazzi di capire, di discutere certe tematiche sull'ambiente, che sono anche banali, capire perché il capriolo che girava per le Vigne è stato ucciso con il laccio, oppure

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

perché ci sono situazioni di questo genere, perché la fauna si comporta in una certa maniera, oppure quali possono essere altri ulteriori meccanismi che vengono avanti. Da parte della cittadinanza si è creato un gruppo di astrofili, ci sono altre situazioni che stanno venendo avanti. Gli astrofili si battono per l'inquinamento luminoso, che è un'altra soluzione che a Urbino è limitata, però l'astrofisico Pacini dice "non è mai troppo capire e parlare anche di questi problemi".

Ritengo che sia questa una cosa molto positiva per la città, da sfruttare in tutti i sensi, in tutti i modi, soprattutto dia la possibilità di realizzare delle azioni che probabilmente in altri modi non avremmo fatto.

Da ultimo, la necessità di inserire tutti i progetti che stanno venendo avanti in questa città, anche a livello regionale, in questo grande contenitore, in questo modo di vedere le cose che è Agenda 21. Per questo noi aderiamo alla Carta di Aalborg, per questo speriamo di qualificare il nostro progetto. Per questo credo che all'interno di Agenda 21 possa avere qualche punto in più rispetto ad altri per quanto riguarda finanziamenti e quant'altro.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Sui concetti della Carta 21 e di questi documenti allegati non posso non essere d'accordo. Quello che mi lascia assai perplesso è, intanto, l'improvvisazione del documento consegnato un'ora fa. Siccome si tratta di temi di grande importanza e rilievo, la formulazione stessa della delibera, soprattutto nel dispositivo lascia intravedere alcune possibilità, forse anche vincolistiche una volta che uno abbia aderito, quindi bisogna pensare a riflettere. Chiedo quindi già da adesso un rinvio dell'approvazione di questa delibera presentata come normativa, che poi diventa vincolante. Le parti di questi documenti diventano esse stesse vincolanti perché sono parte integrante e sostanziale, come si dice qui, ripetendolo in tutti i capoversi.

Naturalmente non ho nulla in contrario, però vorrei capire bene, riflettere, avere il tempo di farlo. Da una parte lodo la possibilità di

diffondere documenti di questa natura perché tutti sappiano di che cosa si tratta. C'è una cultura limitata, benché l'ambientalismo non sia un fatto nuovo, rispetto a questi temi, quindi ben venga la diffusione anche più ampia, anche presso i cittadini, di una documentazione di questa natura e magari anche semplificandola, volendo.

Un'altra cosa che mi meraviglia assai è che qui si è parlato di concertazione esterna, ma localmente mi sembra che la concertazione sia scarsissima. l'altra volta ricordavo che il tema fondamentale sul quale ci siamo incamminati con "Urbino città del nuovo Rinascimento", quella programmazione ampia e la più importante che questa Amministrazione, in questo lasso amministrativo 1999-2004 abbiamo potuto adottare, è quel programma di azioni. Richiamo l'assessore al piano di fattibilità che riguarda il centro storico ma anche le sue adiacenze: sono un'attuazione dell'Agenda 21, indipendentemente dall'adesione?

Possibile che non ci sia una riga di richiamo a questo evento importante, direi decisivo della politica amministrativa comunale? Questo mi sorprende, mi meraviglia e mi sconcerta.

Non voglio fare polemiche, perché siamo della stessa maggioranza, quindi mi dispiace, ma non si può non farle, perché non lo vedo.

Non solo, ma Urbino rappresenta di per sé, di fatto, un modello nazionale di sviluppo sostenibile, adesso, concretamente, quindi figuriamoci se non siamo quasi sulla scia dell'attuazione di Agenda 21 e delle sue espansioni. Tanto più che tu hai ricordato l'agricoltura biologica: questo è un fatto importantissimo perché Urbino risulta essere uno dei comuni delle Marche che ha una più estesa quantità di aziende biologiche. E' evidente che in questo settore Demeli e anche l'assessorato alle attività produttive hanno ampio modo di lavorare in questa direzione, però tutto deve essere riorganizzato sotto il principio fondamentale che l'Amministrazione si è data. Si è data uno strumento importante che inquadra bene tutto quello che noi possiamo fare a livello alto, a livello europeo, con interlocutori europei, l'Unesco e gli Stati d'Europa.

Per tutte queste ragioni propongo di rin-

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

viare l'approvazione, altrimenti siamo in difficoltà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli.

LUIGI TORELLI. Ero intervenuto nell'ultima seduta in cui è stata presentata Agenda 21 e avevo detto che era una cosa importante per le città. Avevo sottolineato due elementi per cui davo un giudizio positivo sulla presentazione e sull'atto che si sta presentando questa sera, nel senso che ritengo che Agenda 21 sia importante per due aspetti: uno di carattere culturale, l'altro è uno strumento di più ampia partecipazione alle decisioni che vengono prese a livello amministrativo locale.

La Conferenza di Kyoto e la Conferenza de L'Aja sono stati momenti negativi per quanto riguarda le questioni ambientali, perché hanno segnato il passo per ciò che concerne la presa di coscienza da parte degli Stati nazionali della necessità di avviarsi verso una visione dello sviluppo eco-compatibile, quindi sostenibile. Penso che allo stesso tempo possano essere considerati anche due momenti fondamentali perché hanno portato ad aprire una discussione tra le forze di governo, tra le forze politiche, tra gli stessi cittadini sulle questioni di carattere ambientale. Il fatto stesso che questa sera ne stiamo parlando, stiamo decidendo se aderire o meno a questa Agenda 21 e quindi stiamo discutendo dello sviluppo eco-sostenibile e di che cosa si intende per esso, è un fatto importante, perché ci stiamo interessando di un problema che altrimenti non approfondiremmo, su cui spesso non ci soffermiamo nella discussione. E' ovvio che l'adesione alla Carta di Aalborg di Urbino non risolve il problema del buco nell'ozono e delle variazioni climatiche, ma certamente possiamo contribuire a trovare le soluzioni per risolvere questi problemi, perché vuol dire cominciare da noi stessi a pensare e ad agire da un punto di vista amministrativo e politico, ma anche di singolo cittadino, in una visione di sviluppo sostenibile. E' importante l'aspetto culturale della discussione che stiamo affrontando, poiché non possono essere solo atti amministrativi che possono cambiare o determinare una inversione di tendenza nel tipo

di sviluppo che finora si è perseguito. Se non c'è una variazione, un approccio culturale diverso alle diverse problematiche ambientali potremmo aderire a tutte le carte che vogliamo ma non contribuiamo a risolvere la situazione.

L'adesione alla Carta di Aalborg ci impegna a seguire determinati percorsi nell'affrontare i problemi che riguardano l'ambiente inteso nel senso più ampio, dall'agricoltura all'urbanistica, al turismo, alle attività produttive. Certo, l'adesione non è solamente formale ma sostanziale. Come diceva prima l'assessore, non è che noi ad Urbino siamo impreparati ad affrontare una sfida di questo tipo, nel senso che la premessa al piano regolatore, se si leggono con attenzione i documenti che sono stati consegnati oggi alla Commissione lavori pubblici e ambiente, nelle premesse del nostro piano regolatore ci sono molte cose che dice anche l'Agenda 21, dal rispetto per l'ambiente all'intervento dell'uomo il più soft possibile per preservare la natura, l'ambiente, il paesaggio e nello stesso tempo preservare il futuro delle generazioni. Quindi non mi spaventa l'adesione alla Carta di Aalborg, perché i principi sono quelli che hanno ispirato il piano regolatore ma hanno anche ispirato alcune azioni di governo che noi abbiamo messo nel programma di legislatura.

Penso che da questo punto di vista bisognerebbe osare di più. E' ovvio che poi bisogna trasportare l'adesione sul piano locale, perché è quello che a noi interessa: in che modo possiamo partire dal concetto generale di sviluppo eco-sostenibile, trasferendolo nella nostra realtà.

Anche qui non siamo impreparati. E' stata ricordata l'agricoltura biologica che è un elemento essenziale di Agenda 21 e noi siamo tra i comuni con più aziende biologiche, quindi sappiamo che cosa vuol dire avere attenzione per il territorio, usare il territorio in modo adeguato a far sì che il sistema "ambiente" venga guardato con attenzione, salvaguardandolo dal degrado per la troppa antropizzazione del territorio.

L'assessore ricordava che Agenda 21 non è una cosa che interessa solamente l'assessorato all'ambiente ma un argomento che interessa tutti gli altri assessori. Noi, come Commissione

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

avevamo anche chiesto di costituire un coordinamento tra i vari assessorati in modo che ci sia un punto, un elemento di riferimento che faccia da coordinatore delle azioni che si vanno a fare tra i diversi assessorati, per poter aderire alla Carta facendo cose che convergano sempre sullo stesso obiettivo. Bisogna allora che le azioni siano coordinate, in modo da avere un percorso uniforme da parte di tutti gli assessorati, ma anche da parte dell'Amministrazione.

L'altra cosa che si chiedeva come Commissione e che chiedo questa sera all'assessore e alla Giunta è che si dia la massima diffusione a questa Agenda 21, perché l'elemento importante è la partecipazione dal basso, poiché il forum che si dovrebbe costituire ha questa intenzione. Non è che l'Amministrazione per motivi politici o per scelte programmatiche propone ai cittadini di fare un determinato intervento di carattere ambientale, ma sono i cittadini che mettendosi insieme, mettendo a confronto i propri interessi indicano un percorso da utilizzare e poi questo percorso deve essere, una volta stabilito e trovato l'accordo, messo in pratica dall'Amministrazione che penso sia la cosa più importante dell'azione che possiamo mettere in campo.

Mi auguro che questa sera si approvi l'adesione, anche perché c'è una scadenza entro cui bisogna dare l'adesione, altrimenti da un punto di vista della richiesta di finanziamento ci potremmo trovare in difficoltà.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Sono disposto ad approvare e voterò a favore, però questi documenti servono a poco secondo me, perché gli assessori e il Sindaco sanno qual è la situazione ambientale in certe zone. E' ora di agire, perché certe zone sono diventate discariche, e lo sapete benissimo. Non voglio fare i nomi dei luoghi. Quindi è inutile approvare documenti qui e poi non intervenire, quindi chiedo all'Amministrazione comunale di intervenire, perché certe situazioni i cittadini non le sopportano più.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Il Polo è d'accordo con quanto detto dal capogruppo Ds consigliere Torelli. Fa notare che, affinché si possa parlare di sviluppo sostenibile deve essere avvertito per lo meno lo sviluppo, andando poi a testare la sua sostenibilità. Siccome non si ritiene che in Urbino ci sia uno sviluppo, siamo per approvare questa Carta con tutte le riserve che possono essere formulate in merito a questi documenti molto ampi, auspicando che comunque possa fornire delle linee guida all'Amministrazione e possa costituire un punto di partenza per arrivare prima di tutto a uno sviluppo e contemporaneamente a uno sviluppo sostenibile. Quindi ci opporremo al rinvio di questo punto all'ordine del giorno se verrà messo ai voti, in caso contrario approveremo l'adesione alla Carta.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Sicuramente sono favorevole ad aderire a questa Carta, anche se credo che, come qualcuno dei consiglieri ha detto non è che questa sia un toccasana per risolvere i problemi, sicuramente non lo è. Credo che il settore in cui opero sia stato uno dei più sensibili rispetto a queste problematiche, vuoi per sensibilità personale vuoi per adesioni a sensibilità a livello europeo, quindi con interventi spesso anche massicci che purtroppo non sempre raggiungono gli obiettivi: si fanno investimenti abbastanza consistenti, poi ci sono deviazioni di risorse spesso gravi.

Dobbiamo aderire senz'altro a questo protocollo, anche se dobbiamo cercare di operare concretamente. Il discorso che faceva prima Ubaldi sulla bioedilizia, cominciare a dare un segnale in questo senso sarebbe molto importante, cercando di sostenere a livello di urbanistica queste iniziative, non so in quale modo e come, ma bisognerebbe farlo.

In questi ultimi tempi vi sono stati convegni sul discorso dell'agricoltura biologica che con tutti gli argomenti attorno alla BSE sono ancora più sensibili. Ci sono altre problematiche

che dobbiamo prendere a cuore, come quelle della trasformazione genetica, perché sappiamo benissimo che la BSE è una malattia letale. Una cosa ancora più grave è la trasformazione genetica che nessuno scienziato è in grado di dire quali effetti avrà. Quindi andiamo ad altissima velocità verso un ostacolo che non si sa quando arriverà.

Sono parole forti; io non sono un ambientalista a tutti i costi però credo che questi aspetti vadano considerati. Nell'occuparmi della commercializzazione dei prodotti biologici vedo che a livello europeo viene richiesta dalle ditte trasformatrici l'assenza di OGM. Questo nell'agricoltura biologica ma anche in quella convenzionale, quindi l'assenza di OGM è una qualificazione del prodotto, una sua valorizzazione. Ciò mi fa pensare. Alcuni Comuni limitrofi hanno fatto delle iniziative, il Comune di Urbino nel Consiglio passato aveva fatto una delibera. Colgo l'occasione, questa sera, per riproporre il problema: dobbiamo assolutamente preservare il nostro territorio da queste modificazioni, perché non è che le piante che andiamo a inserire nel territorio sono di per sé modificate e rimangono lì. Sappiamo che l'ecosistema è molto delicato, quindi le impollinazioni che avvengono tra le piante sono frequenti, sono problematiche reali. Immaginatevi cosa può essere un territorio dove si garantisce al consumatore l'assenza assoluta di queste produzioni animali, vegetali, incroci fra animali e vegetali, cose assurde solo a pensarle.

Spero che anche l'assessore si faccia carico di cominciare a promuovere a livello locale, comunale, provinciale, il divieto di queste piante nel nostro territorio, perché purtroppo il nostro ministro a Bruxelles è stato possibilista dicendo "non dobbiamo fare tragedie". Sappiamo benissimo che gli Stati Uniti stanno spingendo in maniera molto forte, quindi visto che a livello europeo probabilmente non si riuscirà a bloccare questo progressivo aumento di quantità di prodotti transgenici e visto che solo per il fatto che i prodotti sono assenti da OGM sono valorizzati, dobbiamo assolutamente preservare il nostro territorio da queste trasformazioni. Chiedo che si lavori soprattutto in questo senso. Bisogna assolutamente aderire a questa Carta

di Aalborg, quindi cerchiamo di lavorare in questa direzione. Il fatto che quello di Urbino sia diventato uno dei comuni a più alta incidenza di agricoltura biologica è stato un lavoro lungo che ho vissuto dall'inizio quando si diceva che l'agricoltura biologica la facevano quelli che portavano l'orecchino. Io l'orecchino non l'ho mai portato, anche se non biasimo chi lo porta. Vedevo allora che poteva essere una cosa sostenibile e le imprese hanno aderito, ma è un fatto culturale, perché alla fine andare a spingere le produzioni rovinando il territorio dove abbiamo l'obbligo di lasciare il 10% dei terreni a riposo e sulle rimanenti parti andiamo a spingere le produzioni con diserbanti, con prodotti antiparassitari è l'assurdo dell'assurdo, quindi come Comune di Urbino dobbiamo assolutamente sostenere questa realtà forte.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Ringrazio i consiglieri e soprattutto il consigliere Gambini perché su questo ha dato un'indicazione di cosa può essere Agenda 21. La Carta di Aalborg non contiene norme vincolistiche, non è il vincolo a qualcosa o a qualcuno. E' in realtà una cosa completamente diversa: mettere i cittadini, il territorio, una città in condizioni di sfruttare al meglio quello che ha e darsi un'impostazione diversa, a discutere come darsi un'impostazione diversa per il suo sviluppo.

Consigliere Colocci, il "Progetto Casolari" non è una cosa che sta fuori di Agenda 21, sta all'interno. Anzi il "Progetto Casolari" è un'implementazione di Agenda 21. Il recupero del centro storico o interventi su di esso significa che la città di Urbino su questo valorizza al meglio il centro storico e lo promuove, quindi è una cosa che sta dentro Agenda 21, non a parte. Non abbiamo fatto riferimento a niente, perché questo è un'adesione a una Carta che al suo interno contiene anche questo: la promozione dei propri siti, la cultura della città, l'economia della città stessa. I vincoli sono quelli che pone Gambini, il quale dice "Agenda 21 mi sta bene: all'interno di Agenda 21 vorrei queste cose". C'è già un ordine del giorno votato da questo Consiglio comunale che dice che le

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

produzioni transgeniche non le vogliamo sul nostro territorio e questo è un altro esempio di implementazione di Agenda 21. Abbiamo detto che vogliamo valorizzare i nostri territori, e questa è una scelta. Ci sarà un forum sull'attività biologica che dirà le scelte che vorrà fare. Si parlava di biotecnologie nell'edilizia: se alla fine si ritiene non opportuno inserire queste cose perché non c'è la cultura per farlo, non ci sono le aziende che possano farlo, non c'è volontà da parte di chi interviene, questo non bisogna farlo per forza. Agenda 21 non pone delle condizioni, propone delle condizioni su cui muoversi, invita e deve invitare i cittadini. Diceva Bartolucci che ci sono situazioni non più sostenibili: allora creiamo il forum che discuta del problema di Bartolucci, chiediamo delle risorse per fare questo, chiediamo che il progetto che presenteremo per risolvere l'eventuale problema che dice Bartolucci sia all'interno di Agenda 21 e quindi abbia le risorse per poterlo fare. Questo è il ragionamento di Agenda 21. Noi abbiamo aderito al coordinamento dei Comuni di Agenda 21: se fra un anno e mezzo queste cose non si saranno fatte, Urbino non pagherà niente, non morirà nessuno, si farà una figuraccia grossa. Abbiamo fatto quattro interventi tutti a discutere delle cose positive che ci sono sul territorio, che vanno implementate e portate avanti, compreso il "Progetto Casolari", quindi stiamo già facendo, inconsapevolmente, Agenda 21. Si tratta di dire che il comune di Urbino è all'interno di questo processo di sviluppo sostenibile perché ha fatto queste azioni e vuol continuare a farle, creando un ufficio che probabilmente riesca a dare più incisività in alcuni settori, che coordini anche altri uffici. Crediamo che debba essere il coordinamento a dover far funzionare programmazione, attività produttive e ambiente per portare avanti questo discorso all'interno della città. Perché non valorizzare quello che abbiamo, riuscendo a metterlo insieme all'interno di un qualcosa che effettivamente possa valorizzare questo fatto? Non puntiamo a un certificato di qualità, puntiamo al fatto che i nostri progetti abbiano qualità, perché già da adesso li facciamo con qualità. Casolari è un esempio, l'ordine del giorno contro i transgenici un altro, il biologico un altro ancora. Ci sono invece deficienze

che vanno colmate. Parlavo prima della situazione sull'elettrosmog e su altre cose: vanno discusse, vanno fatti dei forum e vanno incentivate per arrivare alla risoluzione anche di quelle situazioni ambientali. Abbiamo fatto il regolamento sulle antenne: anche quella è una cosa che va in positivo sullo sviluppo della città. Ripeto, non pone vincoli, è propositiva la cosa per qualificare quello che abbiamo e quello che vogliamo fare per la città. Non è una cosa che nasce oggi e finisce domani, ma occorre mettere insieme tutte le attività che noi facciamo per offrire al meglio al turista che viene in città le cose che noi abbiamo fatto.

Vogliamo fare un forum sulla comunicazione che dica "la città di Urbino ha l'offerta turistica, alberghi in una certa maniera, agriturismo, settimane verdi?". Questo per valorizzare economicamente il territorio. Gli agriturismo permettono di valorizzare il territorio ecc. Abbiamo recuperato situazioni come le Cesane, le Vigne e questo serve per far sì che ci sia una qualità a livello turistico. L'intervento di Gambini e lo stesso discorso che fa Colocci dimostrano queste cose, perché il "nuovo Rinascimento" porta con sé una cosa molto nuova per la città. Quindi, già di fatto le stiamo facendo e credo che questa proposta tenga conto anche di quanto sta avvenendo ed è un rafforzativo rispetto a quello che noi stiamo facendo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Avevo messo in dubbio la possibilità di votare questa sera, tant'è che avevo chiesto il rinvio. Di fronte a queste spiegazioni puntuali e chiare, preciso solo che invece che chiamarlo "Piano Casolari" questo è un impegno dell'Amministrazione comunale, serio, profondo e globale. Mi fa anche piacere riconoscere che l'opposizione questa sera, aderendo ad Agenda 21 aderisce anche a questa rappresentazione di Urbino che diamo attraverso il progetto "Urbino città del nuovo Rinascimento" e questo mi conforta: vuol dire che le adesioni e i consensi aumentano.

Però voglio ribadire che in questo documento dovrebbe essere scritto comunque que-

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

sto riferimento, la concertazione in Giunta non può prescindere da questo, anche se l'assessore dice che è ricompreso. Però, dal punto di vista visivo non vedo ricordato nulla che si riferisca al piano "Urbino città del nuovo Rinascimento". Questo è un fatto eccezionale perché Urbino di per sé, da sola, rappresenta comunque questo modello nazionale di sviluppo sostenibile, anche se questo è solamente un punto di partenza perché Urbino non ha le circostanze negative che hanno altre città, però si tratta di sviluppare e valorizzare la comunicazione ma tanti altri aspetti, tanti altri motivi che sono compresi in questo incentivo. Inoltre ricordo che questo progetto globale è partito proprio dall'idea e dagli stimoli che vengono dall'Unesco, quindi anche da Agenda 21.

Vorrei che si rappresentasse questo, che si concentrasse attraverso tutti gli assessorati, compreso quello all'urbanistica, perché questo è un fenomeno che passa fortissimamente attraverso l'urbanistica, la salvaguardia del territorio, il piano regolatore, tutto quello che è stato ricordato e non è semplicemente una fiammata dei due assessorati che si danno questo obiettivo. Quindi, coordinare in questo modo.

Date queste circostanze, date queste dichiarazioni, data anche la scadenza del 26, il gruppo del Partito popolare accoglie la possibilità di votare questo documento, dando la propria adesione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 4. dell'ordine del giorno.

Il Consiglio approva all'unanimità

*(Entra il consigliere Serafini:
presenti n. 19)*

Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 5.: Comunicazioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. La prima comunicazione riguarda il prelevamento dal fondo di riserva. Avete la delibera, non aggiungo altro: ci sono 40 milioni che nei mesi passati sono stati prelevati dal fondo di riserva. Oltretutto la destinazione alle voci specifiche era stata approvata con la variazione di bilancio approvata a suo tempo.

PRESIDENTE. E' stata presentata una interrogazione da parte del consigliere Mechelli, che riguarda lo stato del cimitero. Ne do lettura: *"A seguito di notizie apparse sulla stampa circa le precarie condizioni di alcuni settori del cimitero e, dopo aver ricevuto sollecitazioni da parte di alcuni cittadini, mi sono portato sul luogo constatando personalmente che la situazione si presenta in forte degrado e con seri rischi di crolli. Per quanto sopra si chiede di sapere: quali iniziative concrete intende adottare l'Amministrazione per rimuovere lo stato di degrado e il pericolo di crollo, che presentano le tombe facente parte del lotto puntellato; quali iniziative di coordinamento o di intervento diretto intende adottare l'Amministrazione per rimuovere il degrado delle tombe allineate nelle cappelle a monte del cimitero (infiltrazioni di acqua, fessure dei muri, intonaci a pezzi ecc.). Il gruppo consiliare dei Popolari ritiene non più rinviabile un intervento per riportare al giusto decoro un luogo tanto caro ai sentimenti della gente. In attesa di risposta, si porgono distinti saluti"*.

Risponde l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Nella parte alta del cimitero, quella vicina al muro di recinzione dove dovrebbe sorgere la nuova struttura, c'è una situazione difficile, nel senso che ci sono 75 "tombini", di cui 68 occupati, che presentano da un lato una situazione precaria, perché c'è un distacco delle pareti e una situazione non del tutto soddisfacente. Dall'altra parte vi sono infiltrazioni di acqua. Noi siamo intervenuti con un piccolo intervento e abbiamo un problema che proprio in questi giorni stiamo valutando. Per fare un intervento serio, in attesa e nella speranza di riuscire a far partire il discorso del nuovo progetto di cimitero, quindi intanto vorremmo fare questo piccolo intervento di

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

puntellatura e sistemazione, poi il problema è di riuscire 30-40 posti liberi dove esumare le salme e poi intervenire e rimettere a posto il tutto, tenuto conto che nel nuovo progetto quella stecca di tombini andrebbe tolta. L'architetto che segue i cimiteri sta valutando, perché la parte più a monte è in uno stato meno deprecabile, che la sistemazione di puntellatura può intervenire, ma per fare un intervento adeguato occorrerebbe spostare queste 40 salme che attualmente creano problemi, perché non sappiamo dove metterle, quindi dovremmo chiamare tutti i proprietari dei "tombini" e vedere con loro come fare. Si sta seguendo adesso la situazione del parcheggio del cimitero: da venerdì si è interessata a questa situazione, per vedere intanto un intervento sommario di copertura e di puntellatura e poi intervenire con il riesumare l'ultima parte dei loculi in fondo, per un ripristino a fondo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli per dichiararsi soddisfatto o meno.

LINO MECHELLI. Assessore Ubaldi, ci riferiamo alle due stecche a monte. Sono due interventi diversi tra loro, perché quella a destra è pericolante e in un certo senso va in eliminazione con i nuovi lavori per l'ampliamento del cimitero, ma l'altro è un corpo che resterà lì.

GIORGIO UBALDI. Sono previsti interventi anche nell'altro corpo.

LINO MECHELLI. Quello non presenta pericoli statici ma solo infiltrazione di acqua dal tetto, quindi un intervento di copertura è possibile? Se mi risponde sì sono soddisfatto dell'impegno, tenuto conto delle difficoltà che ci sono per la carenza di posti.

GIORGIO UBALDI. E' già previsto un intervento con carta catramata, quindi un intervento provvisorio verrà fatto anche sulla stecca a destra entrando dalla parte alta del cimitero.

LINO MECHELLI. Grazie.

PRESIDENTE. C'è ora l'interpellanza del consigliere Pandolfi che riguarda l'abbat-

timento delle barriere architettoniche allo stato degli edifici scolastici sedi di scuole elementari e materne.

Ne do lettura: *"Da varie segnalazioni di cittadini e operatori scolastici emerge come, nel Comune di Urbino, i plessi sedi di scuole elementari e materne siano, almeno in diversi casi, carenti, sia dal punto di vista dell'adeguamento alla normativa sulla sicurezza (D. Lg. 626/94) e dell'abbattimento delle barriere architettoniche (D.P.R. 503/96), sia da quello della manutenzione degli edifici.*

In relazione all'applicazione del D.Lg.626/94, le segnalazioni riguardano soprattutto la mancanza totale o parziale di uscite di sicurezza con porte antipanico. In alcuni plessi (scuola elementare e scuola materna di Pieve di Cagna, scuola materna di Cavallino, scuola elementare di Trasanni, scuola materna «Valerio»), neanche l'uscita principale sarebbe tale da consentire un deflusso veloce dall'edificio. Altri plessi, invece, pur se dotati di una porta antipanico all'ingresso principale, sarebbero ancora privi di uscite di sicurezza in locali collettivi, come ad esempio la mensa (scuole elementari di Schieti e di Piansevero).

Non meno importante, a detrimento della sicurezza degli utenti, risulterebbe inoltre la presenza di elementi pericolosi all'interno degli edifici, come vetri semplici alle finestre e in altri punti, termosifoni senza protezione, guasti agli impianti di illuminazione (fattori di pericolosità segnalati nelle scuole elementari di Schieti e di Pieve di Cagna, e nelle materne di Cavallino, Ca' Mazzasette, Pieve di Cagna). Sembra, peraltro, che, finalmente, ma solo di recente, siano stati sostituiti i vecchi estintori, da anni senza controlli. -

Per quel che riguarda le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche, la situazione sarebbe molto scadente. Ovunque vi sia un secondo piano, non sarebbe presente alcun dispositivo per consentire ai disabili di accedervi (scuole elementari di Pieve di Cagna, di Piansevero, di Trasanni e di Gadana). E anche negli edifici che si sviluppano su un solo piano sarebbero quasi sempre presenti barriere limitative della libertà di movimento nella scuola per i disabili (scuola elementare di

Schieti, scuole materne di Ca' Mazzasette, Pieve di cagna, Cavallino).

A queste inadempienze, si aggiungerebbe inoltre lo stato stesso degli edifici in cui sono accolte le scuole: un problema solo apparentemente di minor gravità, ma che riveste una grande importanza e che non va sottovalutato, sia come metro di civiltà, sia per i fattori di pericolosità aggiuntivi, sia per i suoi risvolti pedagogici. Lavorare e vivere in un edificio dignitoso non solo rappresenta, infatti, un diritto per tutti i bambini e gli operatori scolastici, ma riveste anche un ruolo educativo: se gli alunni percepiscono che la scuola, come bene collettivo, non è rispettata neanche da coloro che ne hanno la massima responsabilità, più difficilmente acquisiranno - credo - senso civico e rispetto della cosa pubblica. Ebbene, alcune segnalazioni ci parlano di scuole in cui da anni non si fanno lavori di seria ristrutturazione, e in cui le pareti presentano macchie di muffa, a causa di probabili infiltrazioni che rendono insalubri gli ambienti e vana qualsiasi verniciatura (scuole elementari di Schieti e di Pieve di Cagna); di pavimentazioni vecchie e sconnesse, che addirittura perdono i pezzi (scuole elementari di Schieti e Pieve di Cagna, scuole materne di Cavallino e Pieve di Cagna); di tetti dai quali filtra acqua piovana (scuole elementari di Schieti e Pieve di Cagna); di mancanza di spazi per le attività motorie (scuola elementare di Schieti); di vialetti d'ingresso alla scuola con pietre del lastricato totalmente sconnesse o assenti (scuola elementare di Schieti); di infissi e persiane in completa rovina (scuola elementare di Pieve di Cagna).

Lavori che vanno oltre l'ordinaria manutenzione sono stati recentemente effettuati, a quanto mi risulta, presso le scuole materne di Ca' Mazzasette e «Valerio». A Ca' Mazzasette (dove già l'anno scorso era stato sistemato il tetto), si sono rimessi a nuovo i servizi igienici e le cucine; interventi di una certa consistenza dovrebbero aver riguardato il «Valerio», dato che tale scuola sembra sia rimasta chiusa per una settimana. Anche nella scuola elementare di Pieve di Cagna sarebbero stati almeno parzialmente sistemati i servizi igienici nello specifico, quelli collocati al piano superiore), con la sostituzione dei sanitari e il rifacimento delle

pavimentazioni. A parte le legittime proteste per il fatto che si sia dato corso ai lavori durante l'anno scolastico, con la conseguente chiusura delle scuole per alcuni giorni, è sembrato strano, e desta qualche perplessità, il fatto che i lavori stessi siano stati effettuati direttamente dagli operai comunali.

Alla luce di tutto questo, considerato che, a partire dal gennaio 2000, il Comune - a quanto mi consta - gestisce direttamente e in toto le scuole materne comunali, e che per i plessi sede di scuole elementari, è comunque responsabile, in veste di proprietario, dell'adeguamento delle strutture (pur se con esclusione di ogni responsabilità relativa all'addestramento del personale e alla preparazione di piani di evacuazione), chiedo al Sindaco, all'assessore ai LL. PP e a quello alla P.I. di fornire un quadro preciso ed aggiornato dei diversi edifici scolastici, in relazione alle normative vigenti, nonché allo stato di conservazione e manutenzione degli stessi; di specificare quali misure si intendano prendere per sanare, in modo celere, tutte le situazioni precarie o di degrado; di chiarire se il ricorso ad interventi 'in economia', piuttosto che ad appalti, rappresenti una necessità momentanea o una scelta ponderata dell'Amministrazione; di illustrare, qualora si tratti di una scelta, quali provvedimenti si intendano mettere in atto per sopperire alle carenze della pianta organica del Comune, dato che l'attuale numero degli operai comunali non può certo essere sufficiente per fronteggiare e risolvere in tempi brevi il problema dell'adeguamento e della manutenzione straordinaria di tutti i plessi.".

Risponde l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. Premesso che il Comune di Urbino ha 8 scuole elementari, 9 materne più una scuola media; premesso una serie di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria che sempre abbiamo fatto nelle scuole, soprattutto la scuola "Pascoli", la situazione non riteniamo che sia come viene posta nell'interpellanza e comunque qualche ritardo l'abbiamo avuto nella manutenzione ordinaria, anche e soprattutto perché trattasi di lavori di piccola manutenzione, per cui difficilmente appaltabili e perché non riusciamo a trovare un

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

muratore da poter inserire nella nostra pianta organica per svolgere queste attività. Comunque una serie di interventi li abbiamo fatti, non ritengo che i plessi siano in condizioni così disastrose come l'interpellanza rileva. Nella scuola di Pieve di Cagna abbiamo provveduto ad installare il portone antipánico e abbiamo montato le finestre, a settembre sono stati sistemati i bagni del piano superiore. Per la scuola materna di Pieve di Cagna, che tra l'altro è di proprietà della curia arcivescovile, abbiamo più volte presentato problemi che ci sono alla proprietà (servizi igienici, sistemazione del tetto, infiltrazioni e realizzazione di una porta antipánico). Alla scuola elementare di Schieti stiamo intervenendo con tappeti, paraspigoli, copri termosifoni idonei per attività fisiche e motorie che si fanno all'interno della scuola. Alla materna Oddi sono stati presi accordi con il personale per l'installazione di teli in grado di ridurre il rumore all'interno del salone centrale e opere in cartongesso che dovranno essere realizzate dalla Provincia per mascherare i tubi di riscaldamento. Come sapete la Oddi sta sotto il liceo e la vecchia Baldi, ci sono stati dei lavori in quel plesso e la Provincia sta realizzando con il cartongesso la mascheratura dei tubi di riscaldamento. Appena fatto questo provvederemo alla sistemazione di alcuni teli per abbassare il rumore che si crea all'interno di quel salone molto grande. Abbiamo poi fatto lavori di falegnameria, installando paraspigoli che sono in dirittura di arrivo. Alla Oddi sono previste la sostituzione della porta di accesso con porta antipánico e la sostituzione di vetri non ancora a norma. Anche questi sono lavori che i nostri due falegnami e i muratore che in questi giorni speriamo di avere finalmente trovato, dovranno fare in tempi stretti.

Per Piansevero è stata appaltata la realizzazione della scala antincendio e c'è già una ditta che ha vinto la gara e che a giorni dovrebbe iniziare i lavori. A Canavaccio è stata realizzata la stanza dell'informatica, sono stati montati i paraspigoli nel corridoio e nella palestra. Abbiamo ordinato anche i tappeti per la palestra. A Villa del Popolo a giorni saranno montate le fasce antiscivolo nei gradini e i copritermosifoni. Alla Valerio siamo intervenuti per la sistemazione di alcune situazioni. Tra l'altro la Valerio

è un asilo in sede provvisoria, comunque abbiamo fatto degli interventi per sistemare al meglio il giardino e altre cose. A Trasanni si sta lavorando, a Mazzaferro abbiamo completato la messa a norma dell'impianto elettrico. Alla scuola media Volponi c'è la ditta che ha vinto la gara per la realizzazione della scala antincendio. Alla scuola materna di Ca' Mazzasette sono stati fatti tutti i lavori, compresi i servizi igienici, la messa a norma dell'impianto elettrico e la cucina. Ci sono delle situazioni in cui dobbiamo ancora intervenire come Montesoffio. Le parti che riguardano le centrali termiche sono soggette al grande appalto che abbiamo fatto sull'energia, quindi nella gara abbiamo messo anche interventi manutentivi per la sistemazione e messa in sicurezza delle centrali termiche e degli impianti di riscaldamento laddove non ci sono.

Per quanto riguarda la 626, entro il 31 dicembre 2000 i datori di lavoro delle scuole, quindi i dirigenti scolastici dovevano predisporre i progetti da presentare per eventuali sistemazioni e il Comune ha l'obbligo di intervenire e completarli entro il 31 dicembre 2004.

Per quanto riguarda le barriere architettoniche, laddove si presentano situazioni di necessità siamo intervenuti e abbiamo risposto alle esigenze. Sicuramente in alcuni plessi dovremo rafforzare alcune situazioni, però considerato l'alto numero di plessi — 18 — crediamo che sia buono il livello di manutenzione che abbiamo fatto e che stiamo facendo in questi anni. A Ca' Mazzasette abbiamo davvero dovuto fare i salti mortali per riuscire a sistemare la situazione della scuola, nel senso che la ditta che aveva programmato i lavori murari ha avuto un po' di contrattempi, comunque siamo riusciti a sistemare e credo che quella scuola, che tempo fa era stata oggetto di polemiche, sia adesso di buon livello, come credo, in generale, tutti i nostri plessi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi per dichiararsi soddisfatta o meno.

CLAUDIA PANDOLFI. Nell'interpellanza all'inizio ho scritto "da varie segnalazioni di cittadini e operatori scolastici". Io non sono andata a vedere le scuole, quindi per quello che

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

riguarda la risposta che mi ha dato l'assessore, una volta avuto il verbale non farò altro che ridarlo alle persone che mi hanno sollevato questi problemi e dare la stessa pubblicità alla risposta, dopodiché non avendo visto le scuole non sono in grado di dire che va bene o non va bene.

Visto che mi è stata fatta la domanda, vorrei capire meglio circa l'uso degli operai comunali. Mi hanno fatto notare che molti lavori sono stati effettuati direttamente dagli operai comunali. Mi si chiedeva di chiarire se il ricorso ad interventi in economia piuttosto che ad appalti rappresenti una necessità momentanea o una scelta ponderata dell'Amministrazione e nel contempo, qualora si tratti di una scelta, di vedere quali provvedimenti si possano mettere in atto per sopperire alla carenza della pianta organica del Comune.

Ripeto, siccome è un'interpellanza che mi è stata sollecitata da altre persone, le domande non nascono da me direttamente e le risposte vorrei poterle dare tutte.

MASSIMO GUIDI. Per i lavori in economia abbiamo una carenza di pianta organica, perché in questi anni non siamo mai riusciti ad assumere, poiché nella pianta organica era previsto un muratore effettivo e ci siamo sempre dovuti avvalere di trimestrali che hanno risposto ad alcune esigenze che avevamo.

Ci sono lavori talmente piccoli di entità, che difficilmente sono appaltabili, perché richiedono di installare il copritermosifoni o quant'altro.

CLAUDIA PANDOLFI. Mi parlavano di Ca' Mazzasette, dove sono stati messi nuovi servizi igienici e cucine.

MASSIMO GUIDI. Questo lavoro l'abbiamo fatto con una ditta. Tra l'altro la ditta ha fatto metà del lavoro, avevamo promesso ai cittadini di Ca' Mazzasette di alleviare al minimo il disagio di tenere i bambini a casa, siccome la ditta aveva programmato di terminare i lavori entro il martedì e non ce l'ha fatta, abbiamo avuto la disponibilità di nostri due trimestrali, uno dei quali speriamo di riuscire ad assumerlo, perché in tre mesi che è stato con

noi ha dato ottimi risultati e ha lavorato il sabato pomeriggio e la domenica mattina, completando il lavoro che la ditta aveva lasciato a metà. Molto spesso c'è difficoltà a trovare ditte che intervengano su questo.

Adesso stiamo cercando di rivedere se è possibile, anche dal punto di vista legislativo, avere un quadro generale di tutte le scuole, di tutto il patrimonio. Se ad esempio servono copritermosifoni per 10 milioni, facciamo un appalto per 10 milioni di copritermosifoni. La difficoltà spesso nasce da questo. A volte siamo andati a un passo contenuto degli interventi e spesso siamo intervenuti noi laddove la ditta non ha fatto quello che doveva fare.

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza del consigliere Torelli, sulla sicurezza sanitaria riguardante l'uso delle carni. Ne do lettura: *"Fanno oramai parte delle notizie quotidiane, episodi riguardanti la cosiddetta "mucca pazza"*.

L'individuazione di qualche situazione sospetta in alcune zone della nostra Regione ha purtroppo reso ancora più stringente la necessità di avere informazioni che possano dare risposte ai molti interrogativi e alle tante preoccupazioni che sorgono nei cittadini che sempre più chiedono l'uso di prodotti sicuri specialmente se distribuiti nelle mense pubbliche.

Le conoscenze medico-scientifiche sulle modalità di trasmissione della BSE dagli animali all'uomo sono a tutt'oggi incerte. Questo stato di scarsa conoscenza ci deve portare a seguire ancora di più il principio della precauzione, che vuole dire mettere in atto tutte le misure sanitarie e di controllo sull'intera filiera (dalla nascita dei bovini alla loro macellazione e distribuzione), in modo da salvaguardare la salute dei cittadini senza tuttavia suscitare allarmismi irrazionali.

Questa azione di controllo preventivo dovrebbe essere estesa anche ad altri alimenti utilizzati nelle mense (verdure e pesce).

Pur sottolineando che il nostro Comune, in tempi non sospetti, ha già affrontato la questione della qualità certificata delle carni da usare nelle mense, firmando contratti solo con fornitori in possesso di certificazione di carne doc (cinque erre) si chiede: se sono state

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

richieste, al di là delle normali certificazioni, ulteriori controlli sulla carne fornita alle mense; se sono state richieste, attraverso l'Istituto Zooprofilattico, indagini di controllo sulle aziende fornitrici di carne; se nella certificazione attualmente in uso, oltre che il luogo e la data di macellazione, sono indicati il luogo di nascita e il luogo di allevamento dei bovini; quali sono le possibili iniziative che l'Amministrazione intende intraprendere per avere un quadro il più possibilmente chiaro di tutta la questione".

Risponde il Sindaco.

Massimo GALUZZI, *Sindaco*. L'Amministrazione comunale ha fatto in questi giorni un comunicato stampa. Naturalmente il problema che viene sollevato dall'interrogazione del capogruppo Ds è importante perché è oggi sotto i riflettori, è di dominio pubblico e di comune preoccupazione. Le questioni più generali i consiglieri le conoscono, l'interpellanza fa riferimento alle mense comunali e sono anche dentro alcuni ragionamenti che sono stati fatti prima quando si discuteva dalla carta di Aalborg, compreso l'intervento del consigliere Gambini, perché è quello il ragionamento da fare, nel senso che al di là delle misure-tampone in questa fase, il problema è quello più complessivo dell'alimentazione, di come si produce, di dove va l'ambiente nel nostro Paese ma non soltanto, perché questo è un esempio tipico che riguarda non soltanto il nostro Paese, anzi i problemi derivano dall'estero e magari vengono importati.

La risposta è nel comunicato che credo sia stato distribuito. Mentre su tante questioni abbiamo qualche ritardo, credo che su questa questione si possa dire che l'Amministrazione ha visto per tempo alcuni problemi e ha saputo agire di conseguenza. Sono infatti del 1998 i provvedimenti assunti dall'Amministrazione per quanto riguarda le carni all'interno delle mense e credo che questa sia una nota di merito. Abbiamo sempre detto che c'è un'attenzione particolare al funzionamento della mensa perché ci sono i bambini, gli anziani, perché si fornisce l'alimentazione anche alla casa albergo, credo che questo fatto dimostri l'attenzione che è stata messa in questi anni a questo servi-

zio che è prioritario, principale. Vedete che abbiamo riportato il fatto che dal 1998 l'Amministrazione ha scelto di approvvigionarsi esclusivamente di carni rigorosamente certificate. Si tratta di mezzane di bovini nati e allevati nella provincia di Pesaro e Urbino, nutriti secondo rigide norme protocollari che sono sottoscritte in questo caso dal consorzio che ha vinto l'appalto che abbiamo fatto, il consorzio Bovinmarche che ha quelle caratteristiche continuamente verificate dalla Asl.

La certificazione attesta il codice identificativo dell'animale, il luogo di nascita, l'età, gli allevatori, la razza, la data, il luogo della macellazione. Qui ho anche degli esempi di queste certificazioni.

Inoltre l'Amministrazione comunale, nella convenzione con i fornitori ha ritenuto di mettere in piedi ulteriori garanzie: le mezzane acquistate vengono lavorate all'interno della mensa stessa. Non solo. Sapete che c'è qualche preoccupazione in più rispetto ad alcune parti degli animali e non ad altre: da anni l'Amministrazione realizzava, attraverso i dietisti piatti a base di parti muscolari, con esclusione della carne con l'osso e di tutto quello che adesso desta ulteriori preoccupazioni. Le certificazioni sono controllate dalla Asl contro i possibili rischi. L'interrogazione chiede se sono state richieste certificazioni all'Istituto zooprofilattico. La risposta è no, perché riteniamo che in questa fase la certificazione della Asl sia sufficiente. Stiamo discutendo con l'Istituto zooprofilattico perché, essendo istituto regionale, potrebbe dare questo tipo di consulenze. Stiamo verificando, ma riteniamo che siano già sufficienti le garanzie che esprime la Asl.

Questo è quanto dovevo riferire. Non è solo problema di carni, ma vi sono anche altre questioni legate all'alimentazione. Nell'ultima riunione con la Asl è stata presa una precauzione ulteriore, sono stati eliminati tutti gli alimenti che possono contenere carne — cappelletti, ravioli ecc. — e oltretutto sapete che sono stati innescati ulteriori meccanismi di attenzione rispetto all'alimentazione che fanno riferimento al biologico. Non so se i consiglieri sanno che il pane viene fatto all'interno della mensa con prodotti biologici.

Mi pare che ci siano una serie di provve-

dimenti opportuni, ma non basta: continuiamo a essere vigili, siamo in continuo contatto con la Asl come hanno riferito in questi giorni anche i giornali. credo però che ci siano abbastanza garanzie.

Informiamo i cittadini che tutte queste cose sono venute fuori non soltanto e non tanto perché l'Amministrazione l'ha pensata così indipendentemente da tutto, ma perché ci sono stati contatti continui con i cittadini e perché in questi anni è stata innescata anche una campagna di valutazione, di confronto, di approfondimento sull'alimentazione, sono stati fatti molti incontri con i cittadini, con i genitori dei ragazzi che oltretutto continuo, perché ci sono anche in questi giorni tre incontri ai quali partecipano anche responsabili del Ministero della sanità, in collegamento con l'ufficio alimentazione del Ministero della sanità. In questi tre incontri saranno forniti ulteriori elementi su queste questioni e sarà verificato se le diete che sono state impostate vanno bene o se vi sono da dare ulteriori suggerimenti da parte dei genitori e da parte di chi lo ritenga.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Torelli, per dichiararsi soddisfatto o meno.

LUIGI TORELLI. Le spiegazioni che ha dato il Sindaco vanno bene e anche i fogli che sono stati dati riguardo all'educazione alimentare sono opportuni, quindi questa ripresa di contatto con i genitori penso che sia un'esperienza da continuare, anche perché l'educazione alimentare è fondamentale per il futuro cittadino, per educarlo a diversificare le proprie modalità di alimentazione.

Rispetto al primo punto dell'interpellanza, in cui si chiedono indagini ulteriori, mi riferivo non tanto alla carne, all'animale. Dato che adesso è venuta fuori la questione del mangime animale, chiedo se ci sono controlli da questo punto di vista anche sul tipo di alimentazione che viene data agli animali che la Bovinmarche ci fornisce.

MAURIZIO GAMBINI. Torelli ha citato l'alimentazione degli animali. Noi abbiamo fatto sicuramente le scelte giuste, perché so che Bovinmarche è un ottimo marchio e una garan-

zia di prodotto. Purtroppo non ci sono garanzie su quali alimenti vengono dati agli animali. Non è che il regolamento di Bovinmarche dice di usare determinati prodotti. L'unica garanzia, con controlli degli enti certificatori, della Regione, della Cee sono sui prodotti biologici, nel senso che per il biologico deve essere certificato tutto il prodotto che viene dato all'animale. Lo dico per conoscenza di tutti: l'unico metodo per garantire cosa mangia l'animale è dato dalla certificazione sull'agricoltura biologica, perché tutti gli altri regolamenti non certificano cosa mangia l'animale. Questo a prescindere dalle scuole, perché penso che il morbo si possa contrarre nelle scuole e a casa. Questi marchi danno garanzie, ma l'agricoltore o l'allevatore non sono controllati rispetto a cosa danno da mangiare all'animale, quindi non c'è nessun ente che possa certificare che quegli animali non hanno mangiato mangimi di origini diverse. Il fatto che siano allevati nelle Marche, in Lombardia o in Francia non ha quindi nessuna influenza su questo. L'animale allevato con metodo biologico deve invece assolutamente mangiare prodotti naturali, non può avere integratori alimentari di nessun genere, quindi chi mangia carne, se vuole avere un minimo di garanzia in più deve passare per il biologico, perché è l'unico metodo che viene certificato da un ente che è a sua volta certificato con tutti i metodi a livello regionale, ministeriale ed europeo. Mi diceva un noto commerciante della nostra provincia a Natale, prima che in Italia avvenisse il primo caso, sorridendo, "da noi ancora non c'è la BSE perché non sono stati fatti i controlli: vedrai quando iniziano i controlli". Secondo lui non c'è possibilità che noi abbiamo meno casi o più casi rispetto agli altri Paesi, perché le farine animali sono state usate in tutta Europa. Chi vuol salvaguardare la propria salute — sembra un messaggio pubblicitario, ma è così — deve affidarsi al metodo biologico. Purtroppo gli allevamenti biologici sono attualmente pochissimi, hanno avuto enormi difficoltà perché non c'era un regolamento europeo che li disciplinava, quindi c'è poco prodotto sul mercato, ma sicuramente il biologico garantisce che questi animali non sono stati alimentati con carne o derivati della carne.

Come Amministrazione comunale credo

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

che faremmo bene a dare una bistecca in meno ai nostri bambini, però vedere se è possibile alimentarli con prodotto biologico. Sceglierei la carne piuttosto che altri alimenti, se vogliamo guardare anche l'aspetto economico che poi non è irrilevante.

Con tutto il rispetto per Bovinmarche che è sicuramente un'organizzazione seria, e l'Amministrazione ha fatto assolutamente bene, a suo tempo, a rivolgersi a queste produzioni, ma attualmente ritengo che sia più opportuno, se si vuol essere garantiti, approvvigionare la mensa con prodotti biologici, ma non è semplice. *(Interruzione)*. Fatti dire chi è l'ente certificatore, fagli quella domanda specifica.

PRESIDENTE. Siamo ora alle mozioni. La prima è quella presentata dal consigliere Pandolfi, relativa al servizio raccolta rifiuti. Ne do lettura: *“In concomitanza con i procedimenti amministrativi avviati per l'accertamento delle superfici immobiliari soggette a TARSU e la regolarizzazione delle posizioni contributive, si pone in maniera ancora più urgente l'esigenza di migliorare il servizio offerto ai cittadini.*

Il problema della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti ha investito e investe tutti i Comuni italiani, grandi e piccoli. Vari Comuni (all'avanguardia quelli del Trentino) hanno organizzato il servizio in maniera efficiente: raccolta differenziata, riciclaggio e riuso dei rifiuti, riduzione dell'inquinamento ambientale, immagine 'pulita' del territorio e del paesaggio

L'amministrazione di Urbino, anche su forte sollecitazione delle organizzazioni ambientaliste ha imboccato da alcuni anni la stessa strada, ottenendo però i risultati quantomeno parziali e disomogenei che sono sotto gli occhi di tutti. Sono mancate soprattutto, da parte dell'Amministrazione, la costante attenzione e la continuità negli interventi: carenze che si sono inevitabilmente tradotte in inefficienza del servizio complessivo e scarsa educazione ambientale degli utenti. Un esempio fra tanti, emblematico del disservizio purtroppo riscontrabile in diverse zone del territorio comunale, è dato dalla strada che porta ai collegi universitari, situata sotto il Colle dei

Cappuccini, luogo di passaggio non solo di studenti della nostra Università, ma spesso di giovani di altre nazionalità e di convegnisti provenienti da ogni parte del mondo. Poco oltre l'inizio della strada, era collocata negli anni scorsi un'isola ecologica, forse non del tutto sufficiente per le esigenze del quartiere, ma comunque funzionante, con un contenitore per il vetro, uno per la carta, uno per le pile e uno per i medicinali scaduti. Da almeno tre anni, vi si trova un contenitore rotto, per la carta, e due contenitori inutilizzabili per le pile e i medicinali: tutto intorno, bottiglie, lattine, cartacce e cartoni, nonché altro materiale eterogeneo. Un impatto ambientale veramente deprimente. Non è difficile capire che cosa accada: la gente porta i rifiuti, non trova il servizio o lo trova degradato, abbandona tutto in terra, e poi, scoraggiata, smette di fare la raccolta differenziata. Inoltre, per un purtroppo naturale effetto di imitazione (se trovi sporco, sporchi sempre di più), il degrado ambientale si propaga ai luoghi circostanti, dalla strada, ai cigli, al marciapiede, alle scarpate, ecc.

Sulla base di queste considerazioni, il Consiglio Comunale impegna la Giunta: 1) a far stilare dagli uffici competenti un quadro generale del servizio, che consenta la definizione di obiettivi realistici in merito alla raccolta differenziata, alla riduzione dei rifiuti, alla pulizia delle strade e del territorio, con l'indicazione precisa: del numero dei dipendenti; dei chilometri da pulire con interventi manuali o meccanici del numero degli utenti; del numero e della dislocazione dei contenitori per i diversi tipi di rifiuti (cassonetti, cestini per la carta, recipienti vari per la raccolta differenziata, raccoglitori per rifiuti pericolosi e inquinanti, ecc.); delle tonnellate di rifiuti raccolti, suddivisi nelle varie categorie; dei mezzi utilizzati; di tutti i dati ritenuti utili ad affrontare globalmente la questione; 2) ad istituire nuove isole ecologiche, garantendo, nella prima fase, un controllo costante da parte degli addetti, al fine di contribuire alla crescita di una coscienza ambientale; 3) ad istituire un centro di raccolta gratuito di rifiuti ingombranti (con determinati giorni e orari di accesso); 4) ad istituire un

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

numero telefonico o un recapito comunale, a cui i cittadini possano segnalare i disservizi, con garanzia di pronto intervento; 5) ad approntare uno stampato, che informi la cittadinanza, in modo sintetico ed efficace, sui punti di raccolta attivati e su tutti i servizi offerti”.

Ha la parola il consigliere Pandolfi per illustrarla.

CLAUDIA PANDOLFI. Il problema dei rifiuti è un problema che investe tutti i Comuni. Anche ultimamente in televisione abbiamo sentito parlare di problemi di smaltimento dei rifiuti in grandi città. Come ho scritto anche nella mozione l'Amministrazione di Urbino ha imboccato da alcuni anni la via del riciclaggio, del riuso dei rifiuti e della raccolta differenziata con dei risultati parziali. La cosa che chiedo è di far stilare dagli uffici competenti un quadro generale del servizio per consentire la definizione di obiettivi realistici in merito alla raccolta differenziata, alla riduzione dei rifiuti, alla pulizia delle strade e del territorio, con indicazioni precise che possono sembrare folli, perché ho indicato il numero dei dipendenti, i chilometri da pulire con interventi manuali o meccanici, numero degli utenti, numero e dislocazione dei contenitori per i diversi tipi di rifiuti, tonnellate di rifiuti raccolte suddivise nelle varie categorie, mezzi utilizzati, più tutti i dati utili ad affrontare globalmente la questione. Non me li sono inventati io ma li ho presi da uno stampato di Roma, “Ama: guida ai servizi” che viene distribuito nella città, quindi ho pensato che se si poteva fare a Roma forse si può fare anche a Urbino. Chiedo l'istituzione di nuove isole ecologiche garantendo nella prima fase un controllo costante da parte degli addetti al fine di contribuire alla crescita di una coscienza ambientale. Questo perché sappiamo che anche le isole ecologiche, dove ci sono, vengono utilizzate male, funzionano male, ma non possiamo dire che noi le mettiamo e i cittadini non le usano, forse bisognerà trovare dei modi di sorveglianza, delle penalizzazioni, perché ci sono cose vergognose: ho visto buttare nei cassonetti dei medicinali la carta della pizza.

Poi chiedo di istituire un centro di raccolta gratuito di rifiuti ingombranti e ho scoperto

che in realtà questo c'è, perché mi è stato dato questo depliant dell'Amu, che mi ha dato l'assessore Ubaldi dicendo che era stato mandato alle famiglie. Siccome questa mozione l'avevo presentata in ottobre, in questi mesi ho avuto il tempo di chiedere a tutte le persone che conosco, se questo depliant era arrivato a casa loro. Da nessuno ho avuto risposta affermativa. Può anche darsi che alla gente arrivi la posta e la butta via, ma nessuno mi ha detto di avere avuto questo depliant.

Per quello che riguarda questo depliant, le informazioni ci sono, per esempio quella del numero per i rifiuti ingombranti, ma per il resto si dice che sono state istituite 9 isole ecologiche ma non si dice dove e peraltro c'è una buona autocritica, perché si legge: “L'obiettivo previsto dal decreto Ronchi per il 1999 è del 15%, l'attuale percentuale di raccolta differenziata è al di sotto della soglia minima prevista”.

Per quello che riguarda il numero telefonico e il recapito comunale a cui i cittadini possano segnalare i disservizi credo che anche questo ci sia, ma nella mia mozione aggiungevo “con garanzia di pronto intervento”. Ho saputo di persone che stanno attaccate al telefono chiamando questo numero ripetutamente per giorni e giorni prima di vedere risolto il loro problema che va dal cassonetto esageratamente pieno ad altri problemi minimi.

Poi parlavo di approntare uno stampato che informi la cittadinanza in modo sintetico ed efficace sui punti di raccolta attivati su tutti i servizi offerti. Questo secondo me è particolarmente importante. Io sto attenta a queste cose. Ho avuto dei problemi con i raccoglitori di rifiuti davanti casa mia, sono stati parzialmente sistemati, ma non ero informata che vicino ai collegi — così mi hanno detto — era stata attivata una nuova isola ecologica. Un depliant che avvisi le persone dove queste isole ecologiche ci sono, dove possono portare i loro rifiuti mi sembra il minimo per partire.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bravi.

ADRIANA BRAVI. Sono perfettamente d'accordo, come penso tutti, nell'effettuare un'analisi che fornisca dati sia qualitativi che

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

quantitativi in merito alla raccolta dei rifiuti. Uno studio di questo tipo dovrebbe permettere di monitorare la situazione su tutto il territorio, comunale, comprese le frazioni. Da incontri che sono stati effettuati con i cittadini è emerso che a Scottaneto manca un'isola ecologica. L'assessore Ubaldi mi ha detto proprio adesso che si è provveduto per questo. A Trasanni, in località Ca' Mazzante, nei pressi del nucleo abitativo serve un ulteriore cassonetto, perché la gente è costretta a caricarsi l'immondizia in macchina e poi lasciarla in giro, perché il cassonetto più vicino è in un punto pericoloso. Queste necessità che sicuramente insorgono anche per il variare di situazioni, devono essere colte dall'Amministrazione comunale attraverso dei rilievi effettuati dagli addetti. Queste verifiche, insieme ad altri interventi di tipo informativo, hanno uno scopo di controllo sui cittadini i quali, nel momento in cui vedono che l'Amministrazione comunale è attenta e presente su questo problema, si sentono chiamati ad una maggiore responsabilità, ad una maggiore collaborazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Vorrei soltanto pregare la Giunta di cominciare a studiare — non so se lo ha già fatto l'urbanistica — quel processo di interrimento di cassonetti nel centro storico. E' vero che fa parte del progetto più grande di arredo urbano, ma tentare un'operazione almeno di studio o di fattibilità di interrimento dei cassonetti nel centro storico, perché sono un obbrobrio. Prima abbiamo parlato di Agenda 21: qui rientriamo in pieno in questo tipo di discorso.

PRESIDENTE. Ha la parola l'assessore Ubaldi.

GIORGIO UBALDI. La mozione del consigliere Pandolfi dà anche l'occasione di dare delle risposte ad alcuni interrogativi, soprattutto per quanto riguarda il discorso della raccolta differenziata ma in generale a quello che è il servizio di nettezza urbana nel nostro comune. Dal 2 maggio 1999 questo servizio è stato dato

in gestione all'azienda Ami Igiene urbana che svolge attività soprattutto di spazzamento e raccolta dei rifiuti solidi urbani, ma si sta attivando anche per attività di raccolta differenziata che l'Amministrazione comunale aveva delegato alla Comunità montana, in quanto uno dei primi passaggi per arrivare alla famosa quota del 35% scadenzata negli anni, poteva essere il lavoro delle isole ecologiche.

L'isola ecologia si è dimostrata non del tutto attendibile nell'intercettare tutta la differenziata che esce poco dalle case, quel poco di differenziata che esce dalle case. Sono venute avanti altre impostazioni sulla tematica della raccolta differenziata.

Questo tipo di servizio che noi svolgiamo va rivisto in qualche maniera anche nell'evolversi della situazione per quanto riguarda la riorganizzazione a livello provinciale, della raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di tutta la differenziata fra umido e RSU che deve essere fatta nelle nostre zone. Dal primo luglio di quest'anno non si potrà più portare in discarica il rifiuto tal quale, ma questo rifiuto dovrà essere vagliato, abbassando la soglia di peso, trovando una diversa gestione del rifiuto.

Per questo la Provincia ha predisposto un piano che prevede tre bacini, due sulla costa, Pesaro e Fano e il nostro per tutto l'entroterra. La gestione di questo bacino comporterà sicuramente, nei prossimi mesi, una gestione diversa dell'attuale servizio di nettezza urbana. Stiamo valutando ipotesi, situazioni, soluzioni con gli altri gestori dell'entroterra per arrivare ad un'idea più chiara e ad un'azienda unica che gestisca tutto l'iter dei rifiuti, partendo dal RSU, alla differenziata e a quant'altro. Questo per arrivare al discorso della "legge Ronchi". La Provincia ha rivisto la quota della differenziata che non è più del 35 ma del 28% per le zone interne e comunque questo tipo di gestione unica si propone per un semplice motivo: tutte le aziende che attualmente stanno svolgendo nelle aree interne l'attività di raccolta di RSU e differenziata hanno dei problemi, perché arrivare alla "legge Ronchi" significa dover mettere in moto dei meccanismi di risparmio da una parte e dall'altra degli investimenti che indubbiamente stanno sempre più dimostrando che è difficile gestire in zone limitate

questo servizio. Quindi il Comune di Urbino si sta attivando affinché questo possa essere un discorso a livello di bacino e non più soltanto di azienda. Vedremo come l'azienda Ami si evolverà all'interno della nuova struttura, però è diventato ormai imprescindibile rivedere il discorso della gestione dei rifiuti per quanto riguarda gli investimenti che si devono fare.

L'azienda Ami ha fatto una serie di investimenti in questi anni proprio per recuperare delle situazioni che si erano create nel tempo. Avevamo dei mezzi obsoleti, i cassonetti vecchi, avevamo un'idea un po' più antiquata rispetto alla "legge Ronchi", quindi vi è stata la necessità di adeguarci da una parte con i mezzi e dall'altra parte con sistemi nuovi di raccolta e smaltimento di rifiuti. E' quindi stato grosso l'impegno da parte dell'Ami che ha meccanizzato molto, ci sono state delle situazioni di disservizio soprattutto per quanto riguarda lo spazzamento, l'ipotesi che alcune situazioni venivano superate in una certa maniera non funziona perché Urbino ha un territorio molto vasto, per cui è stato necessario acquistare una nuova spazzatrice molto più grossa che abbattesse i tempi di trasferimento da una parte all'altra del territorio. Ci sono state alcune situazioni che hanno dato problemi.

Si sta lavorando su questo per andare a recuperare quelle situazioni, credo in maniera positiva.

Vediamo anche i numeri, perché credo che questo meccanismo serva a capire come ci si muove, dove vi sono le difficoltà, dove vanno rimossi i problemi. I dipendenti dell'Ami nettezza urbana sono 17, fra spazzamento, servizi funzionali e quant'altro. Un responsabile dei servizi tecnici, un assistente, quattro conducenti automezzi, un conducente, tre addetti di raccolta, due conducenti spazzatrice e cinque addetti allo spazzamento.

I metri spazzati sono nel centro storico 4.767, nel capoluogo — quindi fuori centro storico — 45.807, nelle frazioni 137.853. Invece vengono spazzati 2.281.280 metri quadri in un anno, per 208 interventi su tutte le strade che sono considerate del centro storico. Ad esempio, via Cesare Battisti viene spazzata 208 volte all'anno con la spazzatrice, per superficie spazzata di 98.822 metri quadri. Nel capoluogo

sono 5.478.517 metri quadri con 654 interventi. Nelle frazioni sono 1.658.691 con 230 interventi.

C'è qualche difficoltà in più nelle frazioni sul recupero. Dicono che il capoluogo e il centro storico sono serviti, abbiamo qualche difficoltà in più che va recuperata nelle frazioni, probabilmente anche con una gestione diversa dello spazzamento stesso, nel senso che occorre recuperare tempo per alcuni addetti e spostarli a questi interventi.

L'utenza che viene calcolata è di 12.000 persone, ma non ho capito bene cosa vuol dire "utenza". Da un calcolo fatto qui ci sono 11.000 utenti, ma molto probabilmente saranno di più. Non so se il dato viene fuori da una ricerca fatta da una tesi su scienze ambientali da parte di Michele Patrignani che ha tirato fuori questo dato per quanto riguarda le utenze. La questione della Tarsu ci riconduce anche al numero di utenti in maniera precisa che dobbiamo favorire nella nostra città. Guardavo dei dati di Federambiente per quanto riguarda lo spazzamento per ogni addetto. Su questo dobbiamo fare qualcosa di più, perché siamo all'88% di quello che Federambiente stima rispetto a quanto uno spazzino dovrebbe fare con un mezzo meccanico. C'è la necessità da parte di questa città di essere coperta non fino alle 6 del pomeriggio come avviene a Verona dove la città di sera si ferma. Da noi c'è esigenza fino a mezzanotte e anche oltre.

Per quanto riguarda i cassonetti, la dislocazione dei contenitori ecc., quelli della raccolta differenziata sono: 10 isole ecologiche a Canavaccio, a Mazzaferro, a Piansevero, a Gadana, a Trasanni, al Consorzio agrario, a Pieve di Cagna, a Schieti, a La Piantata, poi ne abbiamo fatte di nuove a Cavallino a via della Stazione, a via Bernini e via Neruda. Abbiamo una serie di contenitori per un totale, fra isole ecologiche e contenitore, di 32 per la carta, 43 per il vetro, 32 per la plastica, 28 per le pile, 31 per l'alluminio, 28 per i tossico-nocivi e 28 per i farmaci. Questi sono i dati.

Abbiamo fatto una lettera alla Comunità montana che gestisce il tipo di raccolta differenziata su contenitori e isole ecologiche, perché abbiamo rilevato che ci sono contenitori che non vengono mai movimentati, quindi ab-

biamo fatto notare che ci sono delle situazioni che secondo noi non danno garanzia nel servizio. Devo dire che il tasso di maleducazione nostro è abbastanza alto, ci sono delle situazioni pesanti per quanto riguarda l'isola ecologica, non è vero che è sempre piena molto spesso la gente butta per terra comunque. Questa è una cosa che abbiamo provato con fotografie e quant'altro. Ci sono situazioni in alcune frazioni, in alcuni quartieri che sicuramente vanno recuperate, soprattutto perché sono pesanti.

Per quanto riguarda i contenitori ci sono 249 cassonetti da 2.400 litri, 126 cassonetti da 1.700 litri, 26 da 1.500, 5 da 1.300, 156 da 360, 66 da 240, 16 da 120. Quindi vi sono 644 contenitori per un volume complessivo di 974.000 litri vuotati 105.516 volte per un volume annuo di 150.135.440 litri. Questo è il dato per quanto riguarda la movimentazione e la sistemazione dei cassonetti. Se volete posso anche dirvi che vengono indicate situazioni di movimentazione nel centro storico e fuori, viene detto quante volte avviene la movimentazione. Ad esempio, c'è una tabella riassuntiva della movimentazione di questi cassonetti per ogni via. Alle Mura c'è un cassonetto che viene movimentato 6 volte la settimana.

Se vogliamo parlare di tonnellate di rifiuti raccolti e suddivisi, la differenziata a Urbino in chili è andata da 98.366.562 nel 1997 a 546.3909 nel 1999. Qui si tratta delle isole ecologiche più la carta che viene raccolta da Arduini per conto suo. Come vedete, dal 1998 al 1999 c'è stato un grosso implemento di raccolta differenziata.

Per quanto riguarda la produzione annua pro capite, nel 1997 eravamo a 467 chili, nel 1998 a 478, nel 1999 siamo discesi a 458 chili pro capite. La popolazione residente è rimasta press'a poco la stessa. Abbiamo conferito in discarica, dai 7.079.000 chili del 1997 ai 7.272.000 del 1998 ai 6.247.000 chili nel 1999. Qui si alza il dato della differenziata e si abbassa il dato dei RSU. Siamo il comune che in discarica porta il numero più alto di rifiuti: 6.947.000 chili contro i 3 milioni di Fermignano e i 2.964.000 chili di Urbina.

I rifiuti vengono movimentati da 19 mezzi, che sono il Fiat 160, immatricolato nel 1978 che funge da scambiatore, poi c'è la

lavacassonetti, la Fiat Iveco del 1989, 4 Apecar, la spazzatrice, il Fiat Iveco con la gru, il Fiat nuovo dell'Ams che abbiamo comperato nel 1995 con il caricamento laterale che a tutt'oggi è ancora il mezzo che a livello nazionale non è stato ancora superato, quindi abbiamo fatto un ottimo acquisto qualche anno fa; poi una serie di minispazzatrici, spazzatrici ecc. Molti di questi mezzi sono immatricolati nel 1999 e nel 2000, quindi sono investimenti che ha fatto l'azienda per la gestione del servizio.

Un centro di raccolta gratuito per rifiuti ingombranti. L'Ami dal primo gennaio l'ha istituito nella zona Sasso, ex area Casoli, dove dal primo marzo contiamo anche di avere le piattaforme per quanto riguarda la carta, la plastica e quant'altro. Attualmente ospitiamo gli scarrabili della carta, del vetro e quant'altro e speriamo di poter partire dal primo marzo con un'apertura di 30 ore settimanali tutte le mattine, dal lunedì al sabato e due pomeriggi la settimana, il lunedì e il venerdì. Contiamo su questa isola ecologica di fare degli investimenti per arrivare ad attivare il grande centro di isola ecologica come fa, ad esempio, l'Ami di Rimini che a Villa Verrucchio ha istituito un'isola ecologica posta in maniera tale che il cittadino va lì, scarica la carta, ha un badge magnetico che si ricarica a seconda del rifiuto che porta e alla fine dell'anno chi supera certi budget di recupero in paragone alla quota pro capite di rifiuti, ha addirittura un rimborso e monetizza subito il rifiuto.

Stiamo pensando di attuare una volta per tutte il progetto Ersu che prevede lo smaltimento come umido dei residui delle mense. Abbiamo calcolato che smaltire in differenziata quel tipo di rifiuto porta ad un abbattimento del 3% sugli RSU. Attualmente abbiamo fatto un ulteriore passo: tutti i bar del centro storico sono serviti da cassonetti serviti dall'azienda e c'è la raccolta diretta del vetro. Anche questo ha portato a un abbattimento sostanzioso dei rifiuti in discarica.

Abbiamo ottenuto — e questo ci ha permesso di fare ulteriori iniziative — un finanziamento di 92 milioni con il progetto sulla raccolta differenziata, per il recupero porta a porta del rifiuto.

Colocci diceva “cerchiamo di eliminare

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

tutti i cassonetti". Avete visto che già l'azienda ha fatto degli interventi togliendo gli antiestetici cassonetti verdi da 2.400 litri e ha messo molti bidoni neri da 360 litri. Poi c'è l'effetto maleducazione di tutti noi — mi ci metto anch'io — per cui si butta per terra, non si guarda ecc. e a volte abbiamo situazioni pesanti come piazza San Filippo e altri punti della città. Rimangono i cassonetti in alcuni punti, il più brutto è sicuramente il punto di piazza delle Erbe. Su quello c'è un vecchio studio presentato un paio di anni fa che prevedeva l'interramento. Sappiamo che la situazione di piazza delle Erbe non è semplice, perché scavare sotto desta qualche problema. Credo invece che debba essere fatto il passo del porta a porta, perché la differenziata vera si deve fare dentro casa prima di tutto, altrimenti è inutile mettere mille bidoni in giro per fare la raccolta. Se si inizia dentro casa allora si fa un buon lavoro. Molto spesso gli spazi sono stretti, non c'è voglia non c'è la condizione.

In base al progetto che abbiamo presentato in Provincia e che è stato finanziato dovremmo arrivare a portare ai cittadini una serie di sacchetti dove il cittadino butta la roba. In alcuni quartieri stiamo pensando a un progetto pilota, ad esempio in fondo alle scale de La Piantata dove mettere dei cassonetti da 240 litri, la gente butta là, si fa un servizio di recupero un giorno sì e un giorno no.

Abbiamo iniziato, sempre in base a questa cosa, a fare il recupero mattutino, cioè due operatori passano per il centro storico e le zone limitrofe tutte le mattine a recuperare tutti quei cartoni che sono fuori dei cassonetti, che comportano una grave perdita di tempo per l'operatore che deve arrivare, scendere, scaricare il cassonetto ecc. Invece con i due operatori recuperiamo molto cartone, perché soprattutto i cartoni sono quelli che stanno fuori dei cassonetti. Abbiamo fatto dei contratti, da quest'anno, per cui diamo la carta all'Aspes che spende 120.000 lire per fare il viaggio fino a 30 quintali e recuperiamo addirittura qualche soldo, andiamo in pari sul vetro. Credo che queste siano condizioni molto valide. Ripeto, abbiamo lavorato su un progetto e siamo partiti con il recupero dei cartoni che abbatte in qualche maniera la situazione del recupero e permette di

recuperare tempo agli operatori per andare a fare lo spazzamento che invece è un punto dolente della situazione.

Sulla raccolta degli ingombranti l'azienda si è dotata di un mezzo e non sono d'accordo con il consigliere Pandolfi, perché quando l'azienda viene chiamata per l'intervento, di solito lo fa sempre. Il problema è che i cittadini urbinati pretendono che questi facciano poi anche facchinaggio o qualcos'altro. Se il liceo chiama per smaltire il linoleum della sua palestra sapendo che va smaltito perché è un tossiconocivo, non può chiedere all'Ami di fare una cosa del genere, deve intervenire direttamente.

Per quanto riguarda invece i frigoriferi appoggiati vicino ai cassonetti è l'Ami che va a prenderli, l'ha sempre fatto da un anno e mezzo a questa parte.

Il depliant che è stato spedito a casa, è arrivato nel giugno del 1999 con il giornalino comunale. Avevamo spedito nelle scuole con il Cea quest'altro depliant che vi mostro, che individua tutte le isole ecologiche nel territorio. Inoltre, sempre per la differenziata, è arrivato a casa anche il volantino della Comunità montana che ha istituito il servizio. Questo per dire che credo che l'intervento sia stato fatto in questi anni e comunque da parte dell'azienda si sia svolto, anche con qualche ritardo, in alcuni settori che stiamo pian piano colmando. Per esempio, nel progetto della differenziata è prevista una più adeguata attenzione allo spazzamento per recuperare personale ecc.

PRESIDENTE. Faccio i complimenti all'assessore per la sua preparazione, però nel prossimo regolamento metteremo i tempi anche per gli assessori. E' comunque vero che ha risposto a molte domande.

Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Mi pare che più che una mozione sia un'interpellanza a cui si è risposto, nel senso che è formulata come richiesta di risposte, le risposte sono state date, quindi, ripeto, penserei che è una mozione, altrimenti bisognerebbe riformularla, perché così, come mozione, non funziona.

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Avevo già detto l'altra volta che l'ho presentata come mozione e non come interpellanza perché avevo piacere che si discutesse, a differenza dell'interpellanza. Adesso mi sento però sommersa da tonnellate di rifiuti e stremata da chilometri di strada. Mi devi scusare Ubaldi, ma per tutto il tempo che tu hai parlato mi è venuto in mente "hai voluto la bicicletta? Pedala!", però in realtà non volevo la bicicletta. Al punto 1) chiedevo di far stilare agli uffici competenti un quadro generale del servizio. Mi aspettavo di avere una relazioncina scritta.

Per quello che riguarda le nuove isole ecologiche mi sembra di capire che non dipende dal Comune l'istituzione di nuove isole ecologiche. Il centro di raccolta gratuito dei rifiuti ingombranti c'è. Numero telefonico e recapito comunale: su questo avrei qualcosa da dire, perché Ubaldi sostiene che i cittadini telefonano perché magari vogliono i facchini. Ho qui specificato bene: segnalare i disservizi. Non parlo, in questo caso, di rifiuti ingombranti. Faccio il mio caso personale: ho telefonato a questo numero per un anno e mezzo, per far tirare su dal mio giardino i contenitori di pile rovesciati, con l'acqua piovana che vi cadeva sopra. Dopodiché è dovuto intervenire il Sindaco che li ha fatti tirare su e sono rimasti lì fermi perché nessuno li portava via. Quindi sei intervenuto tu e hai fatto portare via quello della carta. Questo è il pronto intervento di fronte ai disservizi, quindi lasciamo stare il resto.

L'unica cosa di cui sono convinta e che vorrei fosse votata, è la necessità di approntare uno stampato, perché prima di tutto tu mi hai parlato di tre depliant e tre depliant sono troppi. Uno dato alle scuole dove ci sono le isole ecologiche, uno dato all'Ami dove c'è altro e un altro ancora. Sul fatto che le persone non siano informate, l'hai testimoniato tu per primo, perché a un certo punto del tuo intervento hai detto "c'è questa raccolta, se non vado errato". Non solo, ma la domanda di Munari ti fa capire che questa informazione non c'è. Si può fare una cosa unica, per cui la gente sia almeno informata dei servizi in modo sintetico

ed efficace sui punti di raccolta attivati e sui servizi offerti, ma un documento unico che arrivi alla gente. Solo questo. Per il resto ritiro tutto.

GIORGIO UBALDI. Non è vero che sono troppi i volantini. Sono stati dati nell'arco di tre anni, questi tre volantini e non sono troppi. Senza contare gli interventi fatti dal Cea nelle scuole. Per tre anni il Cea ha organizzato corsi nelle scuole sulla differenziata e abbiamo avuto finanziamenti regionali e quant'altro. Secondo me la differenziata va fatta in casa e da casa bisogna avere un punto il più vicino possibile dove portare i rifiuti. Non è possibile fare un chilometro per andare a cercarsi l'isola ecologica. Sono dell'idea che quando partirà in pieno l'area nuova di Sasso, si debba pubblicizzarla. Se economicamente riusciremo a farlo, regaleremo le piantine, faremo in modo che questa area di stoccaggio funzioni, perché è un'altra delle tante idee sulla differenziata che funziona. Si è visto in giro che quando il cittadino sa e riceve qualcosa — una piantina, il biglietto dell'autobus, tante cose — conferisce a quest'area di stoccaggio. Se poi riusciamo ad fare quello che ha fatto l'Ami di Rimini, avremo dato un servizio molto importante. Rifaremo un depliant quando partirà l'area ecologica, perché va fatta un'ulteriore comunicazione.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Mi pare di capire che non è una mozione ma un'interrogazione. L'assessore ha risposto, quindi si può fornire al consigliere Pandolfi e a chi lo voglia il materiale scritto, le cose che ha detto l'assessore. Mi pare sia rimasta la questione del depliant su ulteriori informazioni da dare. Aspettiamo un attimo, anche credo che bisognerà verificare come organizzare il servizio, nel senso che si sta discutendo con la Comunità montana di altro tipo di gestione di tutti i servizi della nettezza urbana. Se facciamo un depliant adesso e fra tre mesi c'è tutta un'altra organizzazione, può darsi che sia prematuro. Prendiamo come spunto questa questione di una opportuna e necessaria informazione. Se fra tre mesi partirà un altro servizio bene, altrimenti bisognerà rifare una campagna di informazione sulle cose che a quel punto avremo.

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. E' stata chiamata in causa la Comunità montana. Domani si riunirà la Giunta e io mi farò carico di riferire puntualmente delle dichiarazioni fatte dall'assessore Ubaldi circa la movimentazione dei recipienti, circa questa negligenza. Addirittura si è detto che non vengono movimentati per un anno intero: questo è un fatto grave. Lo riferirò in Giunta, in particolare all'assessore responsabile perché si accerti di questa disfunzione. Le cose che ha detto Ubaldi le condivido nel senso dell'organizzazione della raccolta e degli investimenti fatti dall'Ami, però torno a ribadire che va migliorato lo spazzamento, perché non accetto e non accetterò il fatto che il marciapiede davanti casa mia per tre mesi non venga mai spazzato. Non lo accetto, questo è scontato. Adesso è un momento di difficoltà, l'azienda ha pensato più agli investimenti e a migliorare la raccolta, però va migliorato lo spazzamento.

*(Esce il consigliere Torelli:
presenti n. 18)*

PRESIDENTE. Abbiamo ora una mozione presentata dai consiglieri Foschi e Ciampi una mozione sempre riguardante l'Ami, relativa al contratto. Ne do lettura: *"CONSIDERATO che in data 14/12/1999 il Capogruppo del Polo ha presentato una mozione nella quale, tra l'altro, si afferma: VISTO L'atto di C.C. n. 113 del 22/12/1998 con cui si è deliberato: l'accorpamento del servizio di Igiene urbana al Consorzio AMI a partire dall' 1/03/1999; il conferimento all'AMI di beni strumentali per un valore pari a 475 milioni di lire; il passaggio al servizio dell'AMI di sette dipendenti comunali; le somme annue che il Comune si impegnava a corrispondere all'AMI per il servizio di Igiene urbana, somme pari a: 2.220.900.000 lire per il 1999 (da marzo a dicembre); 2.308.900.000 lire per il 2000; 2.365.000.000 lire per il 2001; VISTO il successivo atto di C.C. n. 16 del 23/02/1999 con cui si è deliberato: la proroga di due mesi della data di inizio effettivo del servizio da parte dell'AMI senza però prevedere una corrispon-*

dente riduzione della somma che il Comune doveva versare per il 1999; l'aumento di una unità del numero di dipendenti comunali che sarebbero passati all'AMI (da sette a otto); l'accettazione degli standard qualitativi e quantitativi indicati nel Progetto Frulla, ferma restando la libertà gestionale dell'Azienda; l'impegno della Giunta a realizzare, così come previsto dalla Legge il "Contratto di Servizio" nel quale occorre che siano indicati ~n dettaglio i minuti programmi di esercizio, i parametri di misura della qualità del servizio stesso nonché le modalità di raccolta delle rimostranze da parte della clientela ed ogni altro elemento volto a rendere efficace, efficiente e trasparente l'esercizio del servizio; CONSIDERATO che l'atto di C.C. n. 16/99 è stato reso esecutivo il 19/03/1999; ACCERTATO che la Giunta non ha mai provveduto alla redazione del necessario Contratto; CONSIDERATO che nell'assemblea generale del Bilancio Esercizio Finanziario 2000 è indicata una maggiore spesa di 150.000.000 di lire, quale "accantonamento per eventuale maggiore costo AMI Igiene Urbana"; CONSIDERATE le lamentele dei cittadini sulla situazione igienico-ambientale, SI IMPEGNA la Giunta ad indicare se a tutt'oggi, dopo un anno, sia stato redatto il Contratto con la chiara definizione delle competenze dei contraenti onde poter determinare gli oneri finanziari spettanti all'Amministrazione già nel Bilancio di Previsione e stabilire le responsabilità delle parti per gli eventuali disservizi".

Ha la parola il consigliere Foschi per l'illustrazione della mozione.

Elisabetta FOSCHI. Posso anche evitare di illustrarla non perché penso che tutti i consiglieri ce l'abbiano, ma perché ricalca praticamente in tutto un'interrogazione che era stata già presentata dal Polo e alla quale l'assessore Ubaldi aveva risposto il 21 gennaio 2000. Anche l'anno scorso si faceva presente che nel 1998 il Comune aveva affidato all'Ami il servizio di igiene urbana, che il Comune corrispondeva 2.200 milioni per il 1999, 2.308 milioni per il 2000, 2.365 milioni per il 2001, che però non era mai stato fatto un contratto di servizio. Torniamo a chiedere se ad oggi è stato fatto questo contratto, perché nella seduta del genna-

io dell'anno scorso l'assessore diceva: "Abbiamo atteso per fare il contratto di servizio perché ci serviva un periodo di prova", poi "Prima di redigere il contratto di servizio è necessaria una verifica di quello che è successo in questi 7-8 mesi", poi "Passati 8 mesi e verificate le situazioni che non funzionano credo che il servizio sia ormai andato a regime, quindi una volta a regime redigeremo il contratto di servizio che riguarda la specificazione puntuale del modo come viene fatto il servizio su tutto il territorio comunale". E' passato un anno esatto da quella interrogazione, a noi risulta che le cose non siano cambiate di molto, quindi vorremmo semplicemente sapere, anche in modo sintetico, se quello che sappiamo non è la verità, cioè che il contratto ancora non c'è o se ci sono novità migliori.

Relativamente alle due parole che ha detto il Sindaco prima, cioè a questi contratti con la Comunità montana per la possibile gestione dell'igiene urbana a livello comprensoriale, vorrei avere delucidazioni in questo senso. Non vorrei che l'operazione di quella volta fosse stata non dico inutile ma a breve termine. Non vorrei che si rivelasse che l'Ami Igiene urbana in realtà ha operato dal 1998 al 2001 e poi succederà qualcos'altro.

GIORGIO UBALDI. Ha operato dal 2 maggio 1999 ad oggi.

Per quanto riguarda il contratto di servizi, tutti i dati che voi avete sentito prima vengono da quello. Nell'intervento che ho fatto un anno fa mi sembra che si parlava di capire bene cos'era un contratto di servizio che c'è ma non c'è, nel senso che proprio per l'evoluzione della situazione della nettezza urbana, in attesa che questa evoluzione in qualche maniera, comporti anche una revisione dell'azienda stessa... Non ci vedo niente di male: se andiamo a fare un discorso a livello comprensoriale di bacino di area interna non è che l'Ami ha fatto male, perché bisogna vedere poi qual è il ruolo dell'Ami o del Comune di Urbino nel futuro sviluppo per quanto riguarda la gestione della raccolta dei rifiuti. Credo tra l'altro che avere costruito questa azienda ci permetta di andare a discutere con altri soggetti per quanto riguarda la raccolta e se le cose si evolvono in una certa

maniera può darsi addirittura che diventi il braccio operativo anche di altre operazioni.

La Giunta ha ritenuto opportuno in questo momento non fare la bozza di contratto per i servizi, in attesa di questa evoluzione.

Allo stato delle cose abbiamo — proprio per arrivare alla specifica e avere le idee chiare — aspettato un po'. Se lei ha visto il contratto con il Megas, sono 19 mesi, e noi abbiamo chiesto, per arrivare alla Carta dei servizi un anno, quindi non siamo fuori da tutte le logiche, non è che la Carta dei servizi fa fare meglio o peggio il servizio. Tra l'altro l'azienda ha un bilancio, fa le cose, ha istituito un servizio. Mechelli dice che sono tre mesi che in via Peripario non ci passa, poi possiamo vedere il contratto di servizio in base al quale passa tutti i giorni: se non ci passa qualche problema ci sarà, probabilmente. Noi ci siamo sobbarcati tutto il discorso della differenziata che, rispetto al "Progetto Frulla" che è stato votato e ai soldi che sono stati messi in quelle delibere che lei richiama non c'era. Se si va a verificare le delibere, c'è semplicemente il passaggio per la raccolta e lo spazzamento, non c'è la raccolta degli ingombranti, della differenziata, non c'è da andare a Ponte Armellina a prendere tutta la roba, non c'è da andare a Canavaccio a ripulire l'isola ecologica, non ci sono una serie di situazioni che invece noi abbiamo contemplato come azienda, perché abbiamo, credo in maniera opportuna e corretta sviluppato il discorso del "decreto Ronchi" che prevede una gestione diversa per arrivare ad approdare a certi servizi che non sono specificati in quella delibera, per cui il contratto dei servizi dovrebbe contenere semplicemente la raccolta e lo spazzamento, ritenendo, nell'evoluzione del servizio di nettezza urbana, una concezione diversa e svolgendo attività diverse rispetto a quelle previste in quella delibera, con costi anche aggiuntivi, per cui l'azienda si barcamena, però ha poi anche delle difficoltà in alcuni settori come lo spazzamento che sta recuperando. Probabilmente la Carta dei servizi andrà in porto quando noi chiariremo bene, rifacendo il punto della situazione sull'evoluzione dei rifiuti, nel senso di servizio, contemplando il "decreto Ronchi" che tre anni fa non era stato fatto.

Questa è una scelta in più che la Giunta ha

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

imposto all'Ami per poter arrivare a dare un servizio migliore, soprattutto per la raccolta dei frigoriferi e quant'altro. Ora le condizioni stanno accelerando in maniera diversa, oltre ad aver portato avanti il "decreto Ronchi" c'è anche la necessità di rivedere il discorso della raccolta dei rifiuti su base comprensoriale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Mi dichiaro di nuovo del tutto insoddisfatta, perché non posso fare una domanda un anno prima e sentire un anno dopo esattamente le stesse risposte. E' stato affidato il servizio all'Ami per tre anni, 1999, 2000 e 2001. In questi tre anni l'unica risposta che mi sa dare è che ancora siamo in periodo di prova? Il contratto di servizio lei lo vede come una cosa marginale, noi la vediamo come una cosa importante in cui doveva essere indicato dalla raccolta alla spazzatura, alla...

GIORGIO UBALDI. Se lei rilegge la delibera credo che sia già contemplato cosa doveva fare. Riguarda quello che abbiamo detto: che deve svolgere il servizio in tutte le sue funzioni ecc. L'Ami ha fatto di più rispetto a quello che noi le avevamo affidato, fra l'altro. E la Carta dei servizi non la ritengo una cosa di poco conto, perché quando si allaccia un servizio con un Comune che dà un servizio in gestione bisogna stare attenti. Però, proprio l'azienda, rispetto non semplicemente al puro servizio che tutti gli hanno affidato, cioè raccolta e spazzamento, ha fatto molto di più, per cui molto probabilmente rispetto a quella delibera andrebbero rivisti anche i soldi che diamo per quella cosa e andrebbe rivisto, in generale, il discorso del servizio. Sono passati 18 mesi, non mi sembra che questo ha inficiato un rapporto di fiducia con l'azienda. Secondo me sarebbe fuori luogo — ma se si vuol fare non ci sono problemi — attivare un contratto di servizio quando probabilmente, fra due o tre mesi, ci sarà di nuovo un'evoluzione dell'azienda.

ELISABETTA FOSCHI. Prendo solo atto che è stato affidato un servizio e non è mai stato fatto il contratto. Finisce il periodo di affida-

mento e noi rimaniamo ancora così. Per noi è grave, penso che non esista da nessun'altra parte.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Chiedo di proseguire la discussione a microfoni spenti.

(La seduta prosegue in forma segreta)

PRESIDENTE. Siamo alla mozione presentata dal consigliere Fattori riguardante l'occupazione di spazi ed aree pubbliche. Ne do lettura: *"Il Capo I art. 3 lettera d) ultimo paragrafo del "Regolamento per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche" dispone: "Nel caso particolare dell'occupazione richiesta da pubblici esercizi la priorità spetta, invece, a coloro che hanno ottenuto la concessione l'anno precedente". Questa disposizione — ineccepibile sul piano teorico — su quello pratico non tiene adeguatamente conto della specificità e dell'anomalia di una situazione rispetto a quelle cui viene normalmente senza problemi applicata. L'eccezione non è di poco rilievo poiché riguarda un'area interna del perimetro di piazza della Repubblica, zona che nel complesso rappresenta il principale luogo d'incontro della popolazione residente e studentesca sulla quale insistono tre locali pubblici. Ora, la scelta dell'area in concessione è anche l'unica possibile dal momento che — in quella zona — ogni altra soluzione contrasterebbe con il disposto dell'art. del medesimo regolamento: "Tutte le occupazioni devono effettuarsi in modo da non creare intralcio e pericolo al transito dei passanti". Al contrario, la ripartizione dell'area tra coloro che ne fanno richiesta, si presta a sei diverse soluzioni tra di loro intercambiabili. Però nessuna di esse è quella ottimale poiché all'interno dell'area in questione non tutte le posizioni sono ugualmente buone. Inevitabilmente quindi l'esercizio pubblico cui viene concessa quella migliore ottiene un vantaggio sugli altri due. Vantaggio che — commercialmente parlando — è notevole. Si può e si deve evitare però, che il vantaggio si produca in una direzione soltanto. Il Polo infatti fa notare che l'applicazione della norma*

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

che attribuisce un diritto di prelazione al soggetto che ha ottenuto la concessione l'anno precedente ha consolidato quel vantaggio sempre in favore di uno di quei locali pubblici e sempre a svantaggio degli altri due. Pertanto, al fine di evitare disparità di trattamento IL POLO PROPONE di integrare il capo I art. 3 lettera d) del regolamento per l'occupazione degli spazi della piazza della Repubblica con una disposizione che istituisca per la ripartizione degli spazi interni dell'area in questione il meccanismo della rotazione annua tra i soggetti che ne hanno il diritto. IL POLO CHIEDE ALTRESI' che l'ufficio competente proceda alla suddetta integrazione entro e non oltre 30 gg. liberi dalla data della relativa deliberazione consiliare”.

Risponde il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Ho avuto modo di discutere con il consigliere Fattori di questo argomento. Ci possono essere problemi nel modo in cui vengono assegnate le aree pubbliche, in particolare in piazza della Repubblica. Ci sono più esercizi, lo spazio è quello, la collocazione è quella ci potrebbero essere dei problemi. Il consigliere Fattori suggeriva di introdurre nel regolamento un meccanismo automatico di rotazione. Io non ho cose particolari in contrario, però mi pare che eravamo d'accordo, prima di discutere nel merito e di stabilire un cambio di regolamento — è una delibera di Consiglio che si può portare in qualsiasi momento — di sentire l'orientamento degli esercizi in piazza per vedere quale sussistenza ha il problema, perché si può trovare anche un accordo bonario. Siccome ci sono più aspetti che possono rappresentare momenti di contrasto fra questi esercizi, non solo la questione della collocazione dell'area pubblica d'estate ma anche altre questioni — orari, musiche ecc. — li convocavamo, sentivamo l'orientamento e vedevamo se questo problema poteva essere risolto in via bonaria. Se così non fosse, se rimanesse questa questione, liberi di riproporre il problema e di discuterlo in sede di eventuale modifica del regolamento.

PRESIDENTE. La mozione viene quindi rinviata.

La successiva mozione, a firma del consigliere Rossi, riguarda la massima pubblicità a tutte le iniziative del Consiglio comunale. Ne do lettura: “*Premesso che: a) il punto b) dell'art. 5 dello Statuto del Comune di Urbino stabilisce che il Comune favorisce la partecipazione (...), promuove la discussione ed il confronto sui problemi connessi alla realizzazione dei propri fini istituzionali e dei programmi ..*”; b) *il Consiglio Comunale è importantissimo organo di governo del Comune, eletto dai cittadini ed avente funzione di indirizzo e di controllo politico-amministrativo; c) benché si sia proceduto in questi ultimi anni ad un progressivo rafforzamento degli esecutivi a discapito delle assemblee elettive, al fine di assicurare maggiore incisività, tempestività e stabilità all'intervento pubblico, appare comunque chiaro che quest'ultimo ha sempre più bisogno, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati del pieno coinvolgimento e della rappresentanza dei diritti degli interessi e dei bisogni collettivi espressi dalle assemblee elettive e dalle altre forme partecipative della comunità; d) il punto 3) dell'articolo 38 del “Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali” stabilisce che “i consigli sono dotati di autonomia funzionale ed organizzativa” e che ad essi possono essere assegnati “servizi, attrezzature e risorse finanziarie”; Il Consiglio Comunale dispone: 1) che alle deliberazioni alle proposte, agli interventi e ad ogni altra forma di iniziativa del Consiglio Comunale venga data la massima pubblicità possibile; 2) che a tale fine venga riservata al Consiglio medesimo almeno una pagina del periodico dell'Amministrazione Comunale “Urbino Notizie”; tale soluzione infatti appare adeguata e non comporterebbe nessun esborso aggiuntivo per l'Amministrazione Comunale; 3) che la gestione di tale pagina venga affidata alla Presidenza del Consiglio Comunale in accordo con i Gruppi Consiliari”.*

Ha la parola il consigliere Rossi.

Lorenzo ROSSI. Credo che questa seduta dimostri per l'ennesima volta che per il pubblico è molto difficile seguire un dibattito che spesso, anche per forza di cose, è un po' noioso, un po' lungo, a volte ci mettiamo del

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

nostro con interventi lunghi e poco centrati. In ogni caso, da una parte c'è il Consiglio comunale che svolge una funzione importante ed essenziale, è organo di indirizzo e di controllo politico-amministrativo, quindi anche sul piano organizzativo ha una funzione e una organizzazione distinta da quella del Sindaco e della Giunta. Il testo normativo più recente stabilisce che al Consiglio comunale debbono essere messi a disposizione servizi, attrezzature nonché risorse finanziarie e che inoltre il Consiglio è dotato di autonomia funzionale ed organizzativa.

In forza di queste considerazioni, anche tenendo conto che per quanto riguarda il lavoro fatto dal Consiglio c'è pochissimo sbocco informativo verso l'esterno — c'è qualche cosa per quanto riguarda l'attività della Giunta attraverso un periodico che si chiama *Urbino Notizie* — tanto che lo stesso Consiglio comunale, che pure svolge un'attività abbastanza consistente e importante non ha di fatto accesso a mezzi di informazione propri, il Polo per Urbino propone anzitutto di fissare come concetto il principio che alle iniziative prese dal Consiglio comunale debba essere data la massima pubblicità possibile e fa una proposta concreta sul mezzo da eventualmente utilizzare. Sostanzialmente, una pagina delle quattro che di fatto vengono predisposte, dello stesso periodico dell'Amministrazione comunale *Urbino Notizie*. Non so con quale periodicità *Urbino Notizie* esce, comunque la proposta è di destinare una pagina, delle quattro, al Consiglio comunale. Sono molteplici gli interventi che vengono qui discussi, le iniziative che vengono presentate, quindi a mio avviso ce n'è a sufficienza per poter dedicare una pagina di questo periodico alle iniziative del Consiglio comunale. Questa pagina potrebbe essere gestita dalla stessa Presidenza del Consiglio, riservando uno spazio che a mio avviso non dovrebbe essere semplicemente legato alla consistenza dei gruppi consiliari, ma volta per volta dettato dall'importanza dei temi che vengono discussi in Consiglio comunale.

Invito gli altri gruppi consiliari nonché il Sindaco e la Giunta ad avere un atteggiamento il più possibile attento a questo problema, ve-

nendo incontro alle esigenze del Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Credo che sia opportuno non fare confusione negli strumenti di pubblicizzazione che ci diamo, distinguendo anche i vari ruoli. Il giornalino che viene pubblicato ha una periodicità di quattro numeri all'anno, in date non fisse: a volte tre numeri, a volte due. Non c'è una periodicità rigidissima. E' uno strumento che la Giunta comunale si è data per informare dell'attività della Giunta stessa e dell'Amministrazione rispetto alle varie questioni. Questo non ha precluso il fatto che poi sono intervenute associazioni, a volte, per dare informazioni di utilità pubblica complessiva, così come anche il Presidente del Consiglio ha elencato, indicato nel giornalino cose riguardanti l'attività del Consiglio. Per esempio ricordo l'approvazione dello Statuto, soprattutto in relazione a cose per cui c'è l'unitarietà del Consiglio. Ricordo la revisione dello Statuto.

Forse è corretto mantenere in questi termini la formulazione del giornalino della Giunta. D'altra parte il ruolo in direzione di questa pubblicizzazione mi pare si cerchi di mantenerlo anche in altre istituzioni. La Regione ha il giornalino della Giunta e poi c'è anche il giornalino del Consiglio. La Provincia ha il giornalino della Provincia, poi dà fondi ai gruppi con i quali i gruppi stessi fanno quello che ritengono, qualcuno fa anche il giornalino.

Ritengo opportuno che il giornalino che fa il Comune mantenga le caratteristiche di giornalino informativo da parte della Giunta comunale. Mi sembra utile discutere il problema della pubblicizzazione degli atti del Consiglio, delle posizioni dei gruppi ecc., nell'ambito del regolamento del Consiglio comunale che dobbiamo fare in applicazione della revisione dello Statuto quanto prima. Ho avuto modo di parlare in questi giorni con il capogruppo del Polo, credo sia necessario mettere mano a questa cosa. Adesso siamo impegnati con il bilancio: subito dopo il bilancio si metterà mano, come Commissione istituzionale e capigruppo, alla formulazione del regolamento e in quella

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

sede era prevista la norma di Statuto che metteva a disposizione dei gruppi anche dei fondi. Si stabilirà il quantum e si ragionerà lì se ci deve essere uno strumento complessivo del Consiglio, se dovrà far parte del giornalino della Giunta, oppure se le cose debbano rimanere così. Il bilancio finanzia i gruppi consiliari i quali, con i finanziamenti che hanno fanno quello che ritengono giusto fare. Mi sembra che la cosa debba essere vista in modo organico in quel momento.

PRESIDENTE. Anche in qualità di presidente della Commissione affari istituzionali, insieme al Segretario ci eravamo ripromessi di mettere mano al regolamento, anche perché quello che abbiamo non è più adatto, anche perché è stato cambiato lo Statuto. Alcune cose sono da rivedere. Fortunatamente nello Statuto avevamo già previsto la possibilità di dare delle piccole quote per consentire ai gruppi di operare in autonomia. Possiamo decidere tutti insieme se usare questi fondi come strumento di informazione, possiamo studiare insieme i modi e le forme per poter andare avanti.

Per quanto riguarda la pubblicità qualcosa si fa anche adesso, nel senso che gli ordini del giorno vengono regolarmente inviati agli organi di stampa per le convocazioni del Consiglio e si cerca, quando ci sono argomenti di rilievo, anche di far apparire qual è l'argomento di cui si discute. Per esempio questa sera si parlava di bilancio e abbiamo messo il manifesto in tutte le sedi, domani sera si parlerà di sanità e abbiamo fatto altrettanto. Bisognerebbe studiare delle altre forme per far partecipare la gente. La gente qui sta un'ora o due, ma non possiamo chiedere di fare 5-6 ore tanto quanto ci stiamo noi. Comunque nel regolamento potremmo trovare insieme uno strumento per dare corpo a questa forma di pubblicità oppure di informazione, più che di pubblicità, sull'attività del Consiglio che è disgiunta dal lavoro dell'Esecutivo.

Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Parlando giorni fa con il consigliere Rossi dissi di non avere nessuna posizione pregiudiziale nel rafforzare il concetto di informazione in termini generali,

compreso il giornalino dell'Amministrazione comunale, però ebbi a chiarire subito che era una scelta della Giunta, perché è stato istituito in un certo senso. Generalmente viene utilizzato come strumento di informazione dell'attività amministrativa dell'ente, qualche eccezione si può trovare per qualche notizia o informazione dell'attività del Consiglio comunale, però è una posizione che la Giunta ha già espresso con l'intervento del Sindaco.

Io lo ebbi a sostenere in sede di predisposizione dello Statuto, laddove abbiamo previsto, in un articolo apposito, che si rimanda al regolamento l'esigenza di fornire ai gruppi consiliari strumenti, supporti per la propria attività. Quindi credo che ci si debba mettere al lavoro per predisporre una bozza di regolamento dei lavori del Consiglio comunale. Resto convinto della necessità di dotare i gruppi consiliari di servizi, attrezzature, risorse finanziarie nel limite delle possibilità che si vorrà stabilire. Devo dare atto che — il Presidente del Consiglio si è interessato più volte — già una parte di servizi il Presidente del Consiglio già ce l'abbiamo: una sala riunioni, un telefono, un computer. Mi sono informato da Mini per conto del capogruppo del Polo: è attivato del tutto il sistema informatico e credo che sia già un buon supporto per l'attività dei gruppi consiliari. Credo che si possa fare meglio e di più, per questo mi associo alla richiesta del consigliere Rossi, però sul discorso dell'utilizzo del giornalino del Comune mi rifaccio alla dichiarazione fatta dal Sindaco.

Per quanto riguarda l'informazione pubblica mi sembra che negli ultimi tempi, per impegno di tutti — dei gruppi consiliari, dei singoli consiglieri — ci sia un rapporto sicuramente più intenso, più puntuale con la stampa locale e con le emittenti. Viene inviato il resoconto, ritornano sopra rispetto all'ordine del giorno del Consiglio e ai lavori del Consiglio. C'è quindi stato un impulso all'informazione. Comunque ritengo che più i cittadini sono informati e migliore è il rapporto, perché c'è una situazione di chiarezza.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

MAURIZIO GAMBINI. Sono d'accordo con quello che diceva il consigliere Mechelli, in quanto avere strumenti per poter operare è importante, ma mi pare che sono cose diverse da quelle che propone Rossi. Vorrei capire meglio qual è l'esigenza sua e di altri, probabilmente. Ci si sente negati di un'informativa ai cittadini? Io credo che sia improponibile che il Consiglio si esprima sul giornalino della Giunta, perché vorrebbe dire al cittadino due cose diverse. E' un'informativa sull'attività del Comune, quindi non possiamo dire in una pagina una cosa e sull'altra una cosa diversa, vi sarebbe una confusione enorme. Non mi pare che questo sia proponibile. Se si vuol dotare il Consiglio di uno strumento ulteriore potrei anche concordare, ma va visto cosa, perché le possibilità di rivolgersi ai cittadini, specialmente la minoranza vedo che le ha spesso e volentieri sulle testate dei giornali. Dare la possibilità ad ogni gruppo di dire la sua al cittadino sullo stesso giornale provocherebbe una confusione enorme. Non ho capito bene quale esigenza ha il consigliere Rossi, o comunque il suo gruppo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Forse mi ripeto rispetto a quello che hanno detto gli altri. Trovo molto giusto il punto 1) di questa mozione, cioè *che alle deliberazioni alle proposte, agli interventi e ad ogni altra forma di iniziativa del Consiglio Comunale venga data la massima pubblicità possibile, e trovo anche molto giusta l'esigenza espressa da Rossi di mediazione, nel senso di dire "usiamo questo giornalino perché è l'unico modo per non appesantire il bilancio. Credo che l'esigenza dell'opposizione sia quella che la città sia di fatto informata di quello che nel Consiglio comunale accade, una informazione che dia conto non soltanto dei momenti in cui c'è una unitarietà del Consiglio, ma soprattutto una informazione che riesca a dar conto anche di quelle che sono le differenze, quindi i momenti di unitarietà e anche di differenza; differenze che possono essere più marcate rispetto all'opposizione, meno marcate rispetto alla maggioranza, ma*

che comunque nel Consiglio comunale si manifestano. L'esigenza è che la città abbia un'idea, visto che purtroppo presenze non ce ne sono, di cosa si sta a fare per delle ore in questo Consiglio comunale.

Quello che mi sembra invece inadeguato è il problema della domanda e della risposta che il giornalino della Giunta potrebbe dare a un'esigenza di questo tipo, prima di tutto perché il giornalino esce quattro volte all'anno e non sempre, qualche volta tre. Mi sembra che rispetto all'esigenza — se è quella che ho capito io — la proposta di avere una pagina nel giornalino sia riduttiva rispetto a una necessità più importante. Ben venga l'ipotesi, nel momento della revisione del regolamento, di studiare un modo perché ci sia una pubblicizzazione, una conoscenza di quello che è il Consiglio comunale. Di questo ne riparleremo, però per quello che mi riguarda credo che mettere dei fondi a disposizione dei gruppi in modo che ogni gruppo se li gestisca come vuole non sia la soluzione giusta ad un problema che qui di pone.

Per quello che mi riguarda credo che dovremmo discutere in tale sede la possibilità, il tipo di diffusione e il modo di approntare uno strumento che veramente sia di tutto il Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Colocci.

FRANCESCO COLOCCI. Di necessità dell'informazione abbiamo parlato più volte, tutti siamo d'accordo su questo punto, però non si può neanche pensare di fare un'informazione "fai da te", ci sono per questo i professionisti ed è questa la ragione per la quale il giornalino attuale della Giunta, che esca 2, 3, 4 o 5 volte all'anno, presumibilmente, non ha nessuna efficacia da quello che vedo in giro, anche perché si legge male, perché forse è impaginato male, per una serie di cose che sicuramente vanno riviste, secondo me, ma anche per avere una lunga esperienza in questo settore.

Però sono anche convinto che la vita politica deve essere comunque contrassegnata da una alta qualità agonistica, quindi ancora una volta non rientriamo nel concetto del "fai

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

da te”, quindi qualche fondo a disposizione dei singoli consiglieri o dei gruppi che poi gestiscano in proprio non si sa che cosa, non è neppure questa la soluzione migliore. Comunque di questo si potrà discutere in sede di regolamento per vedere equilibratamente che cosa si può fare, come mettere questa pluralità di opinioni come emergono anche in Consiglio comunale, ma in maniera professionale. Al cittadino non si possono dare le “pappardelle” che compaiono nel resoconto che non leggerebbe nessuno. Ecco perché ci vuole una mediazione giornalistica che sia in grado sia di rispettare oggettivamente il pensiero ma che anche produca una sintesi che sia rispondente a quello che i singoli individui o i gruppi vogliono dire.

Il problema è quindi complesso, non si può dire che ognuno scrive quello che vuole e alla fine viene fuori un gran calderone che non serve a nessuno e che non leggerà nessuno. L’informazione è una cosa molto più complicata. Certo deve emergere questa qualità agonistica, ma in modo professionale, non in maniera banale né in maniera noiosa e illeggibile.

Naturalmente questo tema va approfondito, data la sua ampia complessità.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Come mai nelle frazioni non vengono mai affissi i manifesti dei Consigli comunali?

PRESIDENTE. Noi li mandiamo, nelle frazioni. A Cavallino li ho visti, a Pantiere ci sono, a Schieti non so...

Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. La Presidente ha detto che la presidenza del Consiglio si preoccupa di comunicare il resoconto alla stampa. Effettivamente sappiamo tutti che quel resoconto forse non viene neanche letto, perché nella stampa non vediamo che viene recepito. Per cominciare a intraprendere la strada indicata dal consigliere Rossi si potrebbe anche pensare di sintetizzare al massimo — forse è una cosa che può fare proprio la presidenza del

Consiglio — il resoconto e dedicare una parte del giornalino controverso proprio a questo sintetico resoconto. Anche perché una volta noi abbiamo avuto occasione di parlare del manifesto che indicava giorno e ora del Consiglio e si parlava anche dell’opportunità di indicare i punti all’ordine del giorno, dimodoché poteva essere uno strumento per chiamare un po’ più di cittadinanza da queste parti. Lei mi diceva che i costi sono alti, che si era informato e aveva visto che a Pesaro e Fano fanno allo stesso modo. Si ovvierebbe a questo problema in questo modo. Anche perché un giornalino del Consiglio regionale esiste e da queste parti non esiste qualcosa del genere.

PRESIDENTE. Abbiamo detto che se abbiamo i fondi li dividiamo per gruppi, oppure decidiamo di fare un unico giornalino dove ogni gruppo ha il suo spazio. Forse non sono stata chiara. Avevo detto che se in base al regolamento ci assegniamo una somma, facciamo un giornalino come Consiglio, ogni gruppo si prende il suo spazio e scrive. Oppure si danno i soldi a ogni gruppo e ogni gruppo si gestisce per proprio conto.

GABRIELE FATTORI. Come faceva giustamente notare il consigliere Rossi, forse non avremo mai i fondi che può utilizzare la Regione, quindi non avremo mai la possibilità di fare due giornalini, uno per la Giunta e uno per il Consiglio. Magari sintetizzare lì i punti all’ordine del giorno e semplicemente indicare come è andata la votazione, almeno questo, tanto per cominciare. (*Interruzione del Sindaco*). D’altra parte il Consiglio comunale è anche il luogo dove si discute tra Giunta e Consiglio... (*Interruzione del Sindaco*).

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Gambini.

MAURIZIO GAMBINI. Sarà che non sono un politico, ma mi sembra un modo di dare soldi pubblici per fare campagne elettorali, quindi non sono assolutamente d’accordo su questa ipotesi di investire dei soldi per questi scopi.

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Innanzitutto non capisco in che cosa la proposta di Fattori — ma evidentemente non sono stato chiaro — si differenzi da quanto ho detto io. A me sembra che siano venute fuori delle cose che tra di loro non combaciano. Il consigliere Gambini dice che ci sono i giornali e si rischierebbe di fare confusione. I giornali non sono dei bollettini dei gruppi consiliari o dei partiti, i giornali danno lo spazio, se vogliono, nel modo in cui ritengono più opportuno, tagliando, non dando la notizia. Quindi non è giusto dire “ci sono i giornali”. In secondo luogo dire che ci sarebbe confusione non è neanche vero, anzi secondo me — mi riallaccio a quello che ha detto il consigliere Colocci — se il giornalino è poco leggibile, a volte dispersivo, questa potrebbe essere l'occasione per renderlo un poco più vivace: invece di dare spazio solo alle iniziative della Giunta, riportare anche il dibattito che viene svolto all'interno del Consiglio comunale. Credo che non vi siano grandi confusioni. Del resto non siamo in presenza di un popolo di analfabeti. C'è l'Amministrazione che presenta i suoi programmi e le sue iniziative e c'è il Consiglio comunale che espone il dibattito all'interno del Consiglio stesso. Questo è il senso della proposta, a mio avviso recepitibile.

In ogni caso, se vogliamo prendere per buona l'idea che il tutto va visto in una visione organica e quindi analizzando in sede di revisione del regolamento, entro il mese approveremo il bilancio di previsione 2001: in quella sede verranno destinate le cifre e non c'è sicuramente niente. Probabilmente ci sarà un certo lasso di tempo, forse un mese, entro il quale, comunque, c'è la possibilità di proporre delle variazioni al bilancio, ma sarà un mese, quindi un arco limitato di tempo.

Forse solo quando sorgerà un eventuale avanzo di amministrazione potrà essere destinato a spese che originariamente non erano state previste nel bilancio. (*Interruzione del Sindaco*). Prendo per buona questa sua affermazione ma mi sembra che non è così. Comunque, vediamo.

Ad ogni modo non voglio approfondire

questo tema perché rischio di essere impreparato. E' chiaro che questo tema è assolutamente importante, non credo creerebbe confusione. Affrontiamolo in sede di modifica del regolamento. Spero che ci sia una buona predisposizione d'animo nei confronti di questo tema che per me è essenziale, perché significa portare a conoscenza della popolazione quello che avviene in questo Consiglio. Tra l'altro non tutti leggono il giornale, consigliere Gambini, in fondo sono una minoranza; invece scriverlo su un giornalino inviato a casa significherebbe portare a conoscenza di tutto quello che fa anche il Consiglio comunale.

Tra l'altro questa proposta voleva proprio dire: non spendiamo soldi in più per un altro giornalino. Il Sindaco ha ricordato che il Consiglio regionale ce l'ha. Evidentemente il Consiglio regionale ha un bilancio più sostanzioso. La mia proposta era di dire: “otteniamo intanto un primo risultato dedicando una pagina al Consiglio comunale”. Se poi il consigliere Colocci dice che neanche questo va bene perché 3-4 volte all'anno è pochissimo, prendo atto che in fondo tutti i consiglieri vogliono fare molto di più. Io mi accontentavo, in fondo, e il gruppo Polo per Urbino si accontentava, in fondo, di molto meno. Speriamo che anche qui, in attesa di chissà quale soluzione ideale non si mortifichi l'esistente.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Foschi.

ELISABETTA FOSCHI. Capisco benissimo che *Urbino Notizia* è un notiziario della Giunta e prendo anche atto che molti auspicano o auspicherebbero l'uscita di un giornalino del Consiglio comunale, però rendiamoci conto che è già tanto e si prende atto e si ringrazia dei mezzi che in questa consiliatura i gruppi consiliari hanno e non avevano l'anno scorso. Già è stato uno sforzo quello; sicuramente sarebbe uno sforzo ulteriore quello di fare il giornalino, quindi diciamoci le cose concretamente.

Secondo me, se una pagina del periodico non la si può destinare al Consiglio, se non si può dire “di quattro pagine, una vada al Consiglio”, quelle iniziative che pur vengono indica-

te nel *Notiziario* come Amministrazione ma che nascono dal Consiglio — cioè che vengono fatte le strade, che l'acqua verrà gestita dal Megas o non so che cosa — almeno quelle vengano presentate come Consiglio comunale. Non dico che debba essere riportata sul *Notiziario* la discussione su non so che, dove emerge che un gruppo è favorevole e l'altro contrario, però quegli elementi importanti che sono temi dell'Amministrazione ma che nascono da questo consesso potrebbero essere indicati.

PRESIDENTE. Il senso sarebbe quello di dire "Il Consiglio ha lavorato, ha fatto questo, questo e questo", parlando nel complesso.

LORENZO ROSSI. Condivido quanto detto dal consigliere Foschi e condivido anche quanto detto dal consigliere Pandolfi. Vanno bene le prese di posizione che coinvolgono tutto il Consiglio, però non dimentichiamo anche che non dobbiamo avere nessun problema ad esporre le differenze che ci sono, anzi è un elemento vitale che giustifica la nostra presenza, perché se fossimo sempre d'accordo su tutto...D'accordo a pubblicizzare anche gli atti che in qualche modo nascono dal Consiglio e già questo è un primo passo perché è un'osservazione giusta. Si dice che è dell'Amministrazione comunale ma alcune di quelle notizie hanno la loro genesi nei provvedimenti del Consiglio comunale: già questo indica che quando si dice "Amministrazione comunale" si dice anche "Consiglio comunale". Poi, dare spazio ai dibattiti svolti all'interno del Consiglio comunale, quelli più interessanti.

PRESIDENTE. Quindi, approfondiremo la discussione in sede di stesura del regolamento.

Ha la parola il consigliere Pandolfi.

CLAUDIA PANDOLFI. Nel frattempo, non si può prendere atto di queste cose? Non so se noi discuteremo il regolamento prima che esca il prossimo giornalino, però se su queste cose siamo tutti d'accordo cominciamo.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Non sono d'accordo con l'ultimo intervento fatto dalla signora Pandolfi, perché dare per scontato di una presa d'atto, dicendo "siamo tutti d'accordo su questa impostazione" quando le impostazioni sono state molteplici e non c'è un filo conduttore univoco non mi trova d'accordo. Quindi sono favorevole al rinvio a una sede istituzionale che è quella della revisione dello Statuto e del regolamento, mentre non sono d'accordo sull'impostazione data al problema né nell'uno né nell'altro verso. Siccome il consigliere Rossi ha chiesto di conoscere ciò che dice la maggioranza e ciò che dicono i consiglieri, ritengo che lo strumento della Giunta sia uno strumento operativo della Giunta, lo strumento del Consiglio debba essere un altro. Non vorrei che questo fosse lo strumento che dispieghi la reale debolezza di un gruppo politico di far politica, perché se io ho bisogno di una sede istituzionale, di un organismo che abbia il placet istituzionale per far emergere le mie valutazioni, le contraddizioni ecc. mi organizzo, ho gli strumenti per poterlo fare, non mi dispiacerebbe neanche che il Consiglio ipotizzasse una cifra — anche se il nostro bilancio è sempre rimaneggiato — dicendo "destiniamola ai gruppi in relazione anche alla loro funzione, alla loro consistenza numerica, affinché possano esprimersi per la loro azione politica. Questo fatto di dover per forza rimettere gli atti del Consiglio in un certo modo nell'ambito di un giornale che è sempre stato di Giunta e confrontarlo a un dibattito in sede regionale che è molto più complesso mi sembra di non capire bene il discorso e politicamente non mi trova d'accordo, perché io ritengo che ognuno di noi abbia la possibilità di incidere nella società in maniera diretta, con tutti gli strumenti che sono comunque paritari. Io ho la possibilità di dialogare con chi mi vuole bene, con chi mi apprezza e anche con chi non mi apprezza così come l'hanno loro, quindi tenderei a distinguere la parte amministrativa della Giunta che è fatta su elementi concreti dal dibattito che potrebbe essere fatto anche su altre situazioni.

Chi dovrebbe sovrintendere alla redazione di questo giornalino, tutto il Consiglio intero? I capigruppo? Perché se si vuol dare un'impostazione al giornale occorre una parte-

cipazione in questo senso. Quindi svincoliamo le due situazioni: uno è uno strumento consiliare che potrebbe essere appannaggio anche di un gruppo politico, diamo dei fondi a favore del gruppo politico per sviluppare la sua attività di promozione, di propaganda, ma teniamo distinti i due momenti. Inoltre, se questo deve essere affrontato in sede di dibattito per la modifica del regolamento, quella sarà la sede in cui affronteremo il problema.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. D'accordo, però le cose che diceva Elisabetta Foschi, sono comunque valide? Nel senso che, secondo l'esempio che faceva, le strade le ha deliberate il Consiglio, deve venir fuori come tale l'iniziativa, non che è una cosa che ha fatto la Giunta e del Consiglio non si parla. La correttezza su quello è chiaro che mi pare debba essere perseguita.

PRESIDENTE. Approfondiremo quindi la discussione in sede di nuovo regolamento. Il proponente è d'accordo.

Siamo alla mozione, sempre presentata dal consigliere Rossi, relativa all'invio di un fac-simile delle votazioni insieme al certificato elettorale. Ne do lettura: *"In considerazione: a) del crescente fenomeno dell'astensione dal voto della popolazione; b) dell'elevata percentuale di voti nulli (5,8% pari a 571 schede) registrata nella recente consultazione elettorale regionale del 16 aprile 2000 nel nostro Comune; c) del fatto che Urbino come capoluogo di provincia deve dare un forte segnale di responsabilità civica a tutti i comuni della provincia; Il Consiglio Comunale dà mandato alla Commissione Affari Istituzionali ed alla Commissione Elettorale affinché sin dalle prossime elezioni, insieme al certificato elettorale, venga consegnato agli elettori un fac-simile semplice e chiaro esplicitante le modalità di voto"*.

Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Questa proposta nasce dal fatto che il fenomeno dell'astensionismo è in crescita, certo non è legato all'ignoranza circa le modalità di voto, però è in crescita, sono in crescita anche i voti nulli. Ho indicato nella

mozione la percentuale dei voti nulli nell'ultima consultazione elettorale regionale del 16 aprile dell'anno scorso, pari a 5,8%. Ritengo che sia una percentuale di per sé molto elevata.

La proposta, prendendo atto del fatto che il numero dei voti nulli sia molto elevato, chiede di dare mandato alla Commissione affari istituzionali ed alla Commissione elettorale affinché, fin dalle prossime elezioni politiche sia inviata una nota esplicativa che chiarisca in modo semplice le modalità di voto. La stampa, la televisione svolgono questo servizio di informazione, ma spesso lo fanno in maniera non sempre chiara. Mi sembra che al Comune pervengano molte informazioni sulle corrette modalità di voto. Sarebbe a mio avviso utile che la Commissione affari istituzionali e quella elettorale predisponessero una nota esplicativa o un fac-simile molto semplice e chiaro che venga allegato al certificato o spedito in separata sede — qualora ci siano dei problemi nel senso che le due cose non possano essere inviate ai cittadini insieme — per aiutare il cittadino a votare correttamente. Anche perché i sistemi elettorali, le modalità di voto tendono ad essere diverse a seconda dell'oggetto delle elezioni e sempre più andrà avanti in maniera diversa a seconda che si voti per il Comune, per la Regione o per le politiche nazionali. Quindi è bene che di fronte a queste modalità di voto, a queste leggi elettorali che sono diverse a seconda dell'oggetto si abbia un'informazione la più chiara e semplice possibile.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. In merito alla richiesta specifica del consigliere Rossi rimanderei a una risposta del Sindaco anche come ufficiale di Governo, perché è una questione elettorale. Approfito invece di questa circostanza per ribadire la richiesta di impegnare i giovani per la consegna dei certificati elettorali. Credo che anche questo sia un modo per avvicinare i giovani alle istituzioni. Avanzo al Sindaco e alla Giunta questa richiesta.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Per dire al consigliere Rossi che non c'è alcun pregiudizio, informo che insieme al Segretario abbiamo esaminato la questione, però ci sembra di difficile e delicata realizzazione. Non c'è un fac-simile standard, ufficiale da parte degli organi istituzionali nazionali in questo caso. Si capisce bene che è una cosa molto labile, molto particolare. Dovremmo fare noi un fac-simile che stia attento a tutti gli aspetti possibili e immaginabili e nello stesso tempo riporti notizie corrette. Non è facile, tanto è vero che non lo fa neanche il Governo nazionale il quale fa la pubblicità per televisione, ed è un bombardamento continuo, quindi qualche elemento di recupero rispetto a una corretta indicazione è stato messo in campo. Ma se ricordate le ultime elezioni, lo si fa attraverso la televisione proprio perché le modalità sono tante e tali che ogni spot illustrava una modalità diversa dall'altra. Chi ha esperienza di elezioni politiche sa che i partiti consegnano un librettino per spiegare come si vota, quindi tecnicamente sarebbe molto difficile riportare in un fac-simile semplice un'operazione del genere. Credo che sarebbe una responsabilità che a fatica ci si potrebbe assumere.

C'è una novità. Sono arrivate le schede elettorali che entreranno in funzione fin da queste elezioni. Si tratta di una scheda dove sono riportati i dati personali di ogni elettore, che vale per 18 elezioni. Il Comune sta verificando il programma, verranno stampate queste schede, dovranno essere consegnate in busta chiusa per il problema della privacy a tutti gli elettori. Caso mai, per quest'anno potremmo fare il fac-simile, perché dai prossimi anni i certificati elettorali non verranno più portati.

Le prossime elezioni sono molto delicate, inoltre vedo problemi tecnici a formulare noi una cosa del genere, tanto è vero che neanche il Ministero lo fa, non ci sono in circolazione fac-simili ufficiali, perché nessuno si prende la briga di farlo. C'è la pubblicità per televisione. Mi pare che chi ha voglia di votare, bene o male vota.

La scheda elettorale verrà consegnata a tutti i cittadini e sarà valida per 18 elezioni. Rispetto alla richiesta che faceva il consigliere Mechelli di far portare i certificati elettorali ai

giovani sono d'accordo, l'abbiamo fatto negli ultimi due anni anche se molto parzialmente, perché rispetto alle 20-30 persone che servono per portare i certificati in alcune zone avevamo incaricato i messi, in altre i giovani. Direi invece che questa volta si può fare, anche perché c'è più tempo, c'è una scheda sola, il certificato elettorale è semplificato. Sono quindi d'accordo a farlo fare tutto ai giovani.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Rossi.

LORENZO ROSSI. Prendo atto di queste difficoltà, tuttavia segnalo che questa proposta è stata già fatta propria dal Comune di Pesaro, quindi preso atto che in qualche modo non c'è un accordo su questo punto, pregherei, invece di sospenderla definitivamente, di dire "in questo momento sospendiamo questa proposta", senza chiuderla definitivamente, nel senso di verificare quello che fa Pesaro, poiché la proposta ricalca quella fatta dal Consiglio comunale di Pesaro dove si diede mandato alla Commissione affari istituzionali ed elettorale di verificare questa possibilità. Visto che il Comune di Pesaro lo verificherà, aspettiamo anche noi di vedere se adatterà un provvedimento in questo senso. Dopodiché potremo dire di adeguarci a quelle che sono le scelte di un Comune comunque più importante.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Va bene, sono d'accordo. Non la escludiamo, approfondiamo la cosa, vediamo cosa fanno a Pesaro.

La mozione successiva è presentata dal consigliere Ciampi e riguarda il marciapiede di Borgo Mercatale. Ne do lettura: "*La sottoscritta Lucia Ciampi, CONSIDERATO che in data 23/11/1999 la commissione edilizia, preso atto anche del parere dell'Ufficio Tecnico, esprime parere favorevole alla costruzione del marciapiede sul lato a monte della strada con modifica della curva cosiddetta Raganaccia; CONSIDERATO che nella seduta del Consiglio Comunale del 16/11/2000, in risposta all'interrogazione di un consigliere del Polo, l'Assessore ai Lavori Pubblici Ubaldi, rinnegando di fatto la precedente proposta ritiene come soluzione ottimale un camminamento a valle della stra-*

da; *CONSIDERATO* che nella seduta della Commissione Edilizia del 16/01/01 tale proposta ha avuto parere contrario in riferimento ai materiali, ritenendo comunque più idoneo un camminamento a monte; *CONSIDERATO* che in quella sede l'Assessore all'Urbanistica Guidi, alla richiesta di indicare i motivi per i quali il progetto a monte era stato accantonato ha risposto di chiederlo all'Assessore Ubaldi; *CHIEDE* di conoscere le ragioni di questi pareri contrastanti, quasi che gli Assessorati preposti lavorino a compartimenti stagni, con scarsa comunicazione tra loro, ribadendo ancora una volta la deplorazione per la mancata soluzione di un problema così urgente e avvertito come prioritario dalla cittadinanza e soprattutto dagli studenti i quali, a proprio rischio e pericolo, devono percorrere quotidianamente quel tratto di strada per raggiungere i collegi universitari".

Ha la parola il consigliere Ciampi.

Lucia CIAMPI. Vorrei che mi ascoltasse il Sindaco, perché è al Sindaco che vorrei rivolgermi. Questo è un argomento che mi ha lasciata sorpresa. L'incipit di questo intervento non so quale deve essere. Forse potrei usare il termine "incauto". E' stato incauto l'assessore Ubaldi quando, per giustificare questo marciapiede che non si fa, comunica alla stampa che la colpa è del Polo. Sarebbe bastato che si fosse informato e avrebbe saputo che l'unica a mediare sono stata io, perché il suo intervento sarebbe stato bocciato del tutto. Sono stata io a dire "perché lo bocciamo? Prendiamolo in considerazione, magari con qualche modifica". Incauto è stato l'assessore Guidi quando avrebbe dovuto, secondo me, parlare con l'assessore Ubaldi, anche sbattendo i pugni sui tavoli e non far portare quel progetto per poi bocciarlo. Poi spiego perché non accetto l'indicazione che la Commissione edilizia è indipendente. Incauto è stato il Sindaco, quando doveva informarsi e non determinare questa situazione, perché avrebbe dovuto risolvere il problema al di là della Commissione edilizia, in modo che uno dei due assessori cedesse.

"Incauto" è una parola politicamente corretta, soft, altri termini. In realtà per me è più spontaneo dire "ma che faccia tosta". Perché

dico questo? Un progetto presentato da un dirigente di un assessorato viene bocciato da un altro dirigente di un altro assessorato, passa una settimana, il consigliere del Polo tace perché ritiene che la Commissione edilizia è indipendente, non è un soggetto politico. Il martedì il giornalista mi telefona e dice "qui c'è una dichiarazione dell'assessore Ubaldi, il quale attribuisce la bocciatura a lei". Io vado in ufficio, l'assessore Guidi non c'era in quanto impegnato con i sopralluoghi, parlo con l'ing. Giovannini e gli dico "ho saputo che c'è questa dichiarazione dell'assessore Ubaldi, al giornalista io non ho voluto rispondere, perché voglio prima sapere cosa dice Ubaldi. Vada da Ubaldi, gli dica di ritirare quelle 5-6 righe, perché la Commissione edilizia non è un soggetto politico e io sto zitta". Non dico cosa mi ha risposto Giovannini, ma il giorno dopo ho trovato la dichiarazione di Ubaldi. A questo punto ho comunicato come sono andate le cose. (*Interruzione*). Ha detto che il marciapiede è stato bocciato con la scusa dei materiali ecc. Cosa avrebbe dovuto dire? Avrebbe dovuto stare zitto e dire "il mio progetto è stato bocciato dall'assessore Guidi". E' così. legga per prima la sua dichiarazione. Non nomina affatto l'assessore Guidi, non nomina affatto l'ing. Giovannini, non nomina niente. E ripeto, io sono andata dall'ing. Giovanni ed erano presenti un altro ingegnere, un'altra persona che potrò dire in altra sede ed un altro componente della Commissione, quando ho detto queste cose. Per questo dicevo al Sindaco di ascoltarli. Siete stati incauti, ma io dico "faccia tosta", perché bastava stare zitti. Io ho fatto passare una settimana senza dire niente.

Ad ogni modo, veniamo al marciapiede. Chiedo che si decida finalmente quando sarà fatto questo marciapiede. Ho qui una delibera dalla legge speciale del 1986, dove si dice che vengono accantonati 500 milioni per la realizzazione di un collegamento pedonale dalla strada dei collegi universitari al piazzale del Mercatale. E' una delibera del 1986. E' stato approvato un progetto a monte: perché non è stato portato in Consiglio comunale? Perché avremmo potuto discutere come abbiamo fatto questa sera, stabilire che non era fattibile per qualsiasi ragione, spiegazione che ho chiesto

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

ma non mi è stata data, poi avremmo scelto il marciapiede a valle. In ogni caso chiedo qui che venga presa almeno una decisione quando sarà discusso questo progetto, qualunque esso sia. preferisco quello a monte, ma se quello a monte richiede soldi e tempi lunghi voterò, in tutte le sedi in cui mi è concesso, anche quello a valle.

PRESIDENTE. Ha la parola il Sindaco.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Intanto anche questa non è una mozione ma una interrogazione, perché si chiede di conoscere le ragioni di questi pareri contrastanti...

LUCIA CIAMPI. Perché volevo che il Consiglio stabilisse una data.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Se ci fosse stata la data sarebbe stata una mozione, siccome la data non c'è...

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Pandolfi

CLAUDIA PANDOLFI. Volevo soltanto dire al consigliere Ciampi che nel programma triennale 2001-2003 il marciapiede Borgo Mercatale-Bivio Cappuccini è nell'elenco annuale del 2001. Vorrei sapere che cosa vuol dire, perché io abito lì e mi pare una barzelletta.

*(Escono i consiglieri Colocci e Rossi:
presenti n. 16)*

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Perché? Vedo un po' di agitazione sulla questione del marciapiede. Non è una mozione ma è una interrogazione, perché chiede di conoscere le ragioni dei pareri contrastanti. Le ragioni le dico io.

Un'altra questione particolare e ricorrente la voglio sfatare. Qui si dice "sono trent'anni che si parla del marciapiede", l'ho letto in tutti gli articoli, da tutte le parti. Non è così. La questione del marciapiede era presente nel programma dell'Amministrazione del 1995, quindi è una questione che ha posto l'Amministrazione allora. Il primo progetto presentato e approvato dalla Commissione è del 23.11.1999,

quindi non trent'anni fa ma un anno e mezzo fa. L'ultimo è di qualche mese fa. Cosa diversa il progetto del camminamento De Carlo che è tutta un'altra cosa che corre a monte, ai piedi de Le Vigne e che non c'entra niente con questo. Quindi, niente trent'anni, nel 1995 l'Amministrazione pone il problema di realizzare il marciapiede, si comincia a studiare la questione, non nego che dal 1995 è trascorso molto tempo, però le cose stanno in questi termini e non in altri.

Ho risposto anche sulla stampa alle questioni che prefiguravano sconquassi di maggioranza, battaglie politiche ecc. Queste mi sembrano un po' strumentalizzazioni, cioè invece di parlare del marciapiede che è una cosa concreta che va da qua a là si fa finta di parlare di quello per poi prefigurare questioni politiche, litigi fra assessori, crolli di maggioranza ecc. Non è così. Parliamo delle cose concrete, quelle cose lì non c'entrano niente. Ho risposto dicendo che i problemi sono concreti, effettivi. Non trovo nessun problema in un diverso orientamento all'interno della Giunta o fra gli assessori. La signora Ciampi ha detto "il Sindaco è stato incauto". Prendo solo questa per buona, come osservazione. Questa questione doveva dal Sindaco essere coordinata un po' diversamente. Nessuno scandalo che all'interno della Giunta — all'interno del Consiglio succede tante volte — si abbiano alcune opinioni anche differenti e poi, in un certo contesto, nel caso della Commissione edilizia, alla luce di interventi, situazioni, cose che vengono fatte presenti ecc. si possa assumere un orientamento o un altro. Quindi, sgomberato il campo anche da questa questione. Delle volte ci si dice che si è monolitici, che si è totalitari, che non si discute mai: una volta che si discute... E' vero che non ci dovrebbe essere l'incongruenza, che sarebbe meglio mettersi d'accordo, perché il progetto invece di fermarsi si approva e va avanti, però è anche vero che sarà un elemento di discussione, di confronto su una questione. Un elemento di democrazia, non il contrario.

Un elemento di confronto, di discussione e di democrazia, perché nel merito la cosa è complicata. Quella è un'area delicata da un punto di vista ambientale e paesaggistico, perché il progetto l'ha approvato la Commissione

edilizia l'altra volta, ma deve andare in sovrintendenza. Fino adesso soluzione vecchia, soluzione nuova, progetto De Carlo, tutto quello che volete: la sovrintendenza non è mai entrata nel merito della questione. Quando entrerà nel merito della questione la sovrintendenza può darsi che vi siano problemi ulteriori. Quindi, l'area è estremamente delicata, l'intervento è estremamente delicato, il progetto è complesso per la delicatezza dell'area, perché ci deve essere minore impatto possibile e per ragioni tecniche, per come è messa la situazione, oltre che per i costi, perché alcune soluzioni sono costose. Sono d'accordo con la signora Ciampi: se va avanti un altro progetto mi va bene, io sono per votare anche la soluzione che è stata prospettata alla Commissione edilizia. Però queste sono le varianti. I diversi progetti sono una cosa molto differente rispetto a impatto, problemi e soluzioni tecniche e costi. Il costo dell'ultima soluzione prospettata era molto inferiore ed è riproposto, senza nessuna contraddizione, nell'ambito del piano triennale. Per adesso ci sono 300 milioni, è prevista la realizzazione del camminamento da Mercatale ai collegi con quei 300 milioni. Nel piano degli investimenti del 2001 è prevista questa cosa.

Queste sono le ragioni per le quali anche oggettivamente, senza scandalo di alcuno c'è una estrema difficoltà nel ragionare attorno a un progetto molto complesso.

Quali sono stati i progetti? Il 23.11.1999 la Commissione edilizia ha dato parere positivo rispetto al progetto che vedeva il camminamento a monte, con quel tunnel sotto la casa combinato a mattoni, però dicendo "ti do parere positivo su questo, ma ti suggerisco di valutare la possibilità di spostare a valle la strada". Si è cominciato a ragionare su questo. E' quindi stato necessario investire l'Anas, parlare con l'Anas, perché è un intervento che in parte dovrebbe competere all'Anas, o meglio se si riesce a coinvolgere l'Anas in un ragionamento del genere è cosa buona perché i soldi li spenderebbe l'Anas invece del Comune. Credo che un miliardo e mezzo per un'operazione del genere occorra senz'altro per lo spostamento della strada e la realizzazione del camminamento. Queste le valutazioni e le complicazioni rispetto alla questione dell'intervento più consisten-

te, quello a monte, compreso il fatto dello spostamento della strada da parte dell'Anas. Rispetto a questo ragionamento è venuta in mente un'altra possibile soluzione, senza escludere questa possibile realizzazione. L'ufficio tecnico ha detto: è possibile pensare a un intervento più soft, più leggero da un punto di vista ambientale, per più aspetti e anche come costi che possa risolvere rapidamente il problema? E' stato buttato giù il progetto della passerella o pensilina agganciata alla strada per queste ragioni, che non escludevano la possibilità di andare avanti con il resto. Io la vedo così. Il fatto di realizzare quella struttura non avrebbe escluso la questione di andare avanti nel ragionamento con l'Anas, che comunque vuol dire maggiori costi e tempi più lunghi per poter realizzare la struttura definitiva del camminamento. Potevamo trovare il meccanismo anche per ragionarci in questi termini. Il progetto dell'ufficio tecnico è stato presentato in Commissione edilizia, lì è mancato il coordinamento del Sindaco, se la vogliamo mettere così, perché magari potevamo accorgerci prima di alcune incongruenze o di alcune eventuali difficoltà. La Commissione edilizia ha ritenuto, per i motivi che sappiamo — prevalentemente i materiali, ma anche perché si è preferito altro tipo di progetto — di bocciare il progetto. Va bene, non va bene? Io avrei approvato anche quel progetto lì, pur se ne preferisco un altro. Se fossi stato in Commissione edilizia l'avrei approvato, al di là dei materiali che sono cose che si possono aggiustare.

La Commissione edilizia è però un organismo autonomo. Cosa diversa è dire, come ha fatto l'assessore Ubaldi — che poi non ha detto niente di particolare — "la Commissione edilizia, che ha bocciato anche con il voto dei componenti che fanno riferimento al Polo l'ultimo progetto per il camminamento Borgo Mercatale-Cappuccini". (*Interruzione del consigliere Ciampi*). Lei non deve credere che non ci ricordiamo niente... Lei è una "furbacchiona"... L'assessore Ubaldi rispondeva a un articolo del giorno prima del capogruppo Foschi la quale gli ricordava: "hai visto che ti hanno bocciato in Commissione edilizia il ponte sulla strada per andare ai Cappuccini?". L'assessore Ubaldi ha risposto di-

cendo “guardi, che l’hanno bocciato anche con il contributo del Polo”.

LUCIA CIAMPI. ...la Commissione edilizia ha bocciato, ma non veniva indicato niente e nessuno.

MASSIMO GALUZZI, *Sindaco*. Lasci stare... Lei è maestra di nome e di fatto, anche nello scrivere gli articoli di giornale dicendo e non dicendo, dicendo sopra le righe, dicendo fra le righe, quindi non ci può raccontare queste cose. E l’articolo del consigliere Foschi l’assessore Ubaldi l’ha letto bene e ha risposto. Niente di strano o di complicato. La Commissione ha un’autonomia davvero e questo l’ho detto a un altro consigliere del Polo che poi mi ha bacchettato. E’ autonoma davvero perché la Commissione non risponde a logiche di maggioranza o di minoranza, fa quello che gli pare e non si può dire “siccome avete la maggioranza, potevate approvare”. Così stanno le cose.

Adesso, al di là del fatto che a quest’ora si fa qualche battuta, il problema è serio davvero, perché rimane una pericolosità per chi attraversa quel tratto della città che va risolta prima possibile. Mi sono preso l’incarico i giorni scorsi, con gli assessori competenti, di fare un incontro e di arrivare a una soluzione. Se si individuerà la soluzione temporanea o se si tornerà all’idea del camminamento più complessivo non lo so dire, però assicuro che nei prossimi giorni si farà una riunione tecnica in Giunta con gli assessori competenti e gli uffici per ragionare ulteriormente su questo aspetto, individuare prima possibile le soluzioni e cercare di mandarle in porto, perché il problema è serio davvero.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Serafini.

ALCEO SERAFINI. Fortunatamente non c’ero in quella Commissione edilizia. Non nascondo che quello che dice la signora Ciampi possa avere anche un fondamento, perché nel tempo ci sono stati questi disappunti o queste contrarietà tra i diversi assessorati, nel senso che uno elaborava un progetto anche dettagliato, arrivava all’altro assessorato e si ponevano

questioni totalmente diverse. Siccome siamo uomini di mondo e pensiamo anche che le cose non nascano dalla sera al mattino ma ci sia anche una valutazione generale sui problemi, sarebbe bene che queste cose si risolvessero più alla base, nel senso che ci fosse più comunicabilità fra i diversi servizi, e questo è un invito che pongo.

Al di fuori di questo riconosco che la Commissione possa avere un ambito di autonomia, l’abbiamo visto anche ieri su altre situazioni: senza preconetto alcuno, vengono fuori situazioni differenti tra l’organo amministrativo e l’organo consultivo. Al di là di questo, lo strumento giuridico può essere riportato in sede consiliare superando il tutto, perché da quel poco che conosco in diritto, so che una proposta di deliberazione può essere fatta — anche se in questo caso è il dirigente del servizio urbanistica che rilascia le licenze — dal Consiglio, esimendo da qualsiasi responsabilità il dirigente del servizio. Chiuderemmo anche la partita in maniera molto più tranquilla. E’ una domanda che pongo. Forse la posizione nostra non è neanche questa, perché arriveremo con gli strumenti normali a risolvere questo problema, però per non continuare in una diatriba presente da tanto tempo e che comunque trascina dietro delle considerazioni notevoli — perché un progetto costava 800 milioni, quello elaborato ieri con 270 milioni forse lo potevamo portare avanti — e considerato che nessuno ha la verità in tasca, una risoluzione la potremmo dare. Secondo me, la migliore soluzione sarebbe quella di spostare la strada, dato che è un sito di fronte al Palazzo Ducale, però l’Anas non vuol sentirci da questo punto di vista. Se questa soluzione che è stata prospettata la considerassimo come una soluzione possibile, ma che possa anche essere modificata nel tempo ed emendata per soluzioni più favorevoli, ci sto. Perché secondo me non è molto bella come impostazione, anche se la sovrintendenza ha dato tutti i pareri del mondo. Anche un ragazzino capisce che quella è una soluzione posticcia, perché crea un corpo allungato su una situazione già consolidata. Riconosco che se ciò dovesse avere quella connotazione per cui la si ritiene urgente e necessaria e la si ritiene comunque emendabile quando ci saranno maggiori in-

SEDUTA N. 27 DEL 7 FEBBRAIO 2001

terventi o un intervento risolutivo da parte dell'Anas che è titolare comunque dello stradario, sarei per poter andare avanti su questa situazione. A parte la polemica che è sorta con l'assessore il quale si è stizzito per alcune cose, il progetto non è stato bocciato, è stata soltanto richiesta una modifica ad alcune componenti della struttura. Io continuo a dire che su questa delibera la Commissione edilizia ha un valore fino a un certo punto, perché il dirigente può anche discostarsi da questa situazione.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Mechelli.

LINO MECHELLI. Vista l'ora tarda non entro nel merito della questione sollevata dal consigliere Ciampi circa i contrasti tra gli assessori. Invece mi associo subito alla richiesta e alla dichiarazione del consigliere Ciampi e all'impegno e alla dichiarazione del Sindaco circa l'urgenza, la necessità di realizzare un camminamento da Mercatale a Bivio dei Cappuccini, perché come consiglieri, come Amministrazione abbiamo il diritto-dovere di tutelare tanti giovani che le famiglie affidano alla città di Urbino. Quindi mi associo ancora a quanto ha sostenuto il consigliere Serafini, di andare presto alla verifica di questo progetto per trovare comunque una soluzione e anche qui, sia personalmente che come gruppo consiliare non entriamo sul merito di una soluzione o l'altra. L'unica cosa che ci preme è risolvere il problema, quindi stringere i tempi.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Ciampi.

LUCIA CIAMPI. Innanzitutto chiarisco e ribadisco che dire "la Commissione edilizia ha bocciato il progetto è diverso dal nominare chi l'ha bocciato", perché dire, come ha fatto la Foschi, "la Commissione edilizia ha bocciato il progetto" è una cosa, dire "la Commissione edilizia, anche con il Polo ha bocciato il progetto" è un'altra cosa. Avrebbe dovuto dire "con il Polo e con l'assessore Guidi". Lo ribadisco e vi assicuro che non cambio idea.

Signor Sindaco mi scusi, ma il termine di "maestra" come "furbastra" lo rifiuto e lo rinnego, perché se c'è un qualità — la chiamo

così, ma peraltro è un difetto — che mi distingue è quella di dire sempre tutto quello che penso. Se essere "maestra", ossia "furbastra", è perché non uso toni offensivi, quello è perché faccio la maestra, quindi uso dei termini che secondo me si devono confare ad una maestra.

MASSIMO GALUZZI, Sindaco. Non l'ho detto in quei termini. Ho detto "maestra di nome e di fatto" perché insegnava bene a noi come fare gli articoli.

*(Esce il consigliere Bravi:
presenti n. 15)*

Approvazione definitiva del piano di recupero per la costruzione della centrale termica a servizio della Cattedrale, del Museo e degli uffici della Curia dell'Arcidiocesi di Urbino

SINDACO. L'ordine del giorno reca, al punto 1. dell'ordine del giorno suppletivo: Approvazione definitiva del piano di recupero per la costruzione della centrale termica a servizio della Cattedrale, del Museo e degli uffici della Curia dell'Arcidiocesi di Urbino.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Credo che su questo non debba dire molto, nel senso che è un'approvazione definitiva. Il Consiglio ha già adottato questo intervento, sono state fatte le pubblicazioni, non ci sono osservazioni e il Consiglio è chiamato all'approvazione definitiva.

PRESIDENTE. Se non vi sono interventi, pongo in votazione il punto 1. dell'ordine del giorno suppletivo.

Il Consiglio approva all'unanimità

Variante al PRG in frazione di Schieti — zona C4 — Controdeduzioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al punto 2. dell'ordine del giorno suppletivo:

Variante al PRG in frazione di Schieti — zona C4 — Controdeduzioni.

Ha la parola l'assessore Guidi.

MASSIMO GUIDI. Anche qui si tratta di una approvazione definitiva di una variante che il Consiglio ha già adottato e che riguarda l'area C4 di Schieti, nella quale è stata trasformata una parte dell'area stessa in zona di completamento. Durante la fase di pubblicazione è stata presentata un'osservazione, la quale chiede che la zona di completamento indicata come zona B9 e confinante con l'area C4 venga leggermente ampliata, perché l'indice riconosciuto dal Prg su questi lotti di completamento è praticamente già saturo, per cui non si possono fare quegli interventi che il Prg prevede d'incremento fino al 20%. L'ufficio ritiene che si possa accogliere questa osservazione, quindi modificare il perimetro della zona di completamento B9, allargandolo leggermente, in maniera tale da consentire questi piccoli ampliamenti. Tra l'altro si tornerebbe alla situazione del Prg precedente.

Per la verità avevo preparato per i consiglieri anche una copia del Prg attuale, perché ho verificato che nella delibera c'è solo la proposta attuale, mentre noi avevamo inviato anche la scheda relativa all'attuale situazione, per cui si può vedere per confronto qual è l'ampliamento che viene effettuato. Se i consiglieri vogliono ho delle copie.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Fattori.

GABRIELE FATTORI. Il titolo della delibera riporta solo l'indicazione della zona C4. Lei sta parlando di un ampliamento della zona B9.

MASSIMO GUIDI. La delibera che il Consiglio ha adottato riguardava una modifica alla zona C4 nella quale la parte più a nord, dove già ci sono dei fabbricati è stata ripermetrata come area di completamento. Nella fase di pubblicazione è stata fatta un'osservazione che ho spiegato. L'ufficio propone di accogliere questa osservazione, quindi modificando anche il perimetro della zona di completamento B9 che viene leggermente ampliata. Rimangono comunque invariate le possibilità edificatorie dell'area C4. Si agisce sulla C4 ampliando un po' la B9.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bartolucci.

RANIERO BARTOLUCCI. Lì si tratta di allargare una zona edificabile dietro alcune vecchie abitazioni. Però vorrei pregare la Commissione edilizia, prima di dare certi permessi, di valutare bene che non si disturbino i vicini. Altre volte sono accadute situazioni delicate, quindi raccomando alla Commissione edilizia di valutare bene prima di dare certe concessioni edilizie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il punto 2. dell'ordine del giorno suppletivo.

Il Consiglio approva con 10 voti favorevoli e 5 astenuti (Pandolfi, Foschi, Ciampi, Fattori e Bastianelli)

La seduta è tolta.

La seduta termina alle 23,55